

SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE: GIÀ RACCOLTI OLTRE TRECENTO MILIONI DI LIRE

DIFFUSIONE

Oggi in ogni casa l'Unità col discorso di Berlinguer

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABBONAMENTI

Ne sono stati fatti 50.200 per la campagna elettorale

BERLINGUER INDICA, DINANZI ALL'IMMENZA FOLLA DI PIAZZA NAVONA, LE SETTE QUESTIONI CENTRALI DELLA VITA POLITICA DEL PAESE

La sfida dei comunisti alla DC

Chiamiamo la DC a impegnarsi dinanzi al popolo italiano su questi punti: 1) fedeltà al Patto costituzionale antifascista; 2) salvaguardia del carattere parlamentare della Repubblica...

MENTRE L'OFFENSIVA POPOLARE SI SVILUPPA SU TUTTI I FRONTI

Alti ufficiali di Saigon passano al FNL e invitano a finirla con la guerra USA

Appello per radio ai camerati «disillusi» - Un intero gruppo corazzato si è arreso nel distretto di Loc Ninh - Calma e fermezza a Hanoi: i bombardamenti sul nord non salveranno il regime fantoccio dalla disintegrazione...

Il segretario generale del Partito, compagno Berlinguer - parlando venerdì alla grande manifestazione in piazza Navona a Roma per le pensioni - ha rivolto una sfida ai dirigenti della DC...

l'azione di servizi e centrali di provocazione che fanno capo a paesi fascisti e agli stessi Stati Uniti

Rispondendo a queste questioni decisive, i dirigenti della DC potranno dimostrare di non essere quel partito conservatore che ha mosso a segno uno dei suoi antichi e autorevoli esponenti - Giuseppe Dossetti - tanto da indurlo all'amara decisione di abbandonare il paese.

E, dal canto suo, il popolo italiano giudicherà questo partito anche da come risponderà a questi punti posti dal PCI, che sono pregiudiziali a qualsiasi programma e a qualsiasi schieramento o formula di governo.

Per quanto ci riguarda - ha aggiunto Berlinguer - ripetiamo che una prospettiva di tipo centrista, quale quella che il gruppo dirigente persegue, pur non avendo il coraggio di proclamarlo apertamente, non sarebbe in grado di garantire neppure un minimo di stabilità politica. Questa non è una minaccia ma una constatazione oggettiva. Il paese è ormai cambiato, la classe operaia e le masse popolari sono più forti e mature, più estesa è la coscienza democratica...

Ma se è esiziale e in pari tempo impraticabile la via del centrismo, non è egualmente pensabile, non è realistico tornare a ritessere le fila sfacciate del centro-sinistra, sia pure di quel centro-sinistra «più incisivo ed avanzato» di cui parlano i dirigenti del PSI. È vero che nella politica del PSI, in questi ultimi anni, vi sono stati fatti nuovi e positivi, frutto - non dimentichiamolo - dei grandi movimenti che hanno scosso il paese...

Il dilemma che sta di fronte al paese è netto: o si esce dalle formule di governo fin qui attuate, o si aggravano le sue contraddizioni, si aprono i pericoli per la democrazia. Per questo l'unica strada positiva e realistica che può portare l'Italia fuori della crisi, l'unica strada che può ridare respiro e fiducia al paese, ricostruire un clima di serenità di concordia, di unità popolare e nazionale, garantire l'ordine democratico è quello di un governo di svolta democratica che esprima

la volontà di fornire armi ai combattenti vietnamiti di queste armi consentite di un battere anche le mostruose macchine di morte americane che uccidono a 10 mila metri da noi, in questo è giusta e sacrosanta, perché gli americani vogliono il crollo di un paese indipendente e sovrano per portare la distruzione su questo paese. Se non vogliono perdere i loro aerei, c'è un modo semplice, che è quello di starsene a casa loro. In tutto questo si sono accorti anche molti americani: innanzitutto le forze progressiste, ma anche esponenti dei due maggiori partiti in Italia sono venute così certamente assai lontane dal movimento operaio e popolare. Persino il Corriere della sera ha manifestato un allarme: ha sottolineato il carattere nazionale della guerra del Vietnam e la proposta in sette punti del Governo rivoluzionario di trarre dall'Estremo Oriente la formazione di un governo di coalizione a Saigon, proposta che la compagnia Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP, ha ribadito ancora due giorni fa.

Se gli americani non trattano e perché essi non vogliono le armi americane, ma la potenza e la guerra. Ma questa accenta l'innanzi a quella stampa italiana che è più americana di ogni comunista. Ted Kennedy e McGovern. E accenta la vergogna del modo tendenzioso e falso con cui il telegiornale riferisce della tragica uccisione di un Vietnamita. Tra l'altro, la televisione continua a chiamare i combattenti del Fronte di liberazione nazionale dei comunisti. Sia chiaro, questo dizionario non siamo fieri di essere i compagni di lotta dei partigiani e dei patrioti del Vietnam. Il nostro è un movimento nazionale, non abbiamo detto la nostra gratitudine, la nostra solidarietà e il nostro affetto a questa meravigliosa resistenza del compagno Ho Chi Minh, che hanno voluto portarci il loro saluto e il loro apprezzamento per la lotta che abbiamo condotto e che conduciamo. Ma la lotta dei compagni vietnamiti, proprio perché è giusta, è lotta unitaria, è lotta di popolo, è lotta nazionale e perciò vince i comunisti sono all'avanguardia, come è loro dovere: ma con loro sono democratici, buddisti, cattolici, tutto il popolo. Non si tratta solo di una stampa bugiarda. La questione è locca anche il governo italiano. Il quotidiano democratico, sia pur senza condanna, ha aggraviato la nostra posizione. E, da anni dagli aerei e dalle navi degli americani. E poi, è pura menzogna far finta che vi sia soltanto un fronte, quello a nord i patrioti stanno attaccando da tutte le parti. Si combattono, innanzitutto a metri da Saigon. Un fronte è stato aperto addirittura a sud di Saigon, sul delta del Mekong. Da dove sbucano questi combattenti? Essi sono i patrioti e i partigiani del Fronte di liberazione nazionale, coloro che si riconoscono nel Governo rivoluzionario provvisorio. Tutto ciò è evidente, è allora, gli oltremontani americani aggravano la loro provocazione. Essi accusano l'URSS di fornire armi al Vietnam. E perché mai l'URSS non avrebbe...



HANOI - «Grandi vittorie sul fronte di Quang Tri - Thua Thien» è il titolo di questa fotografia, distribuita a Hanoi: mostra un combattente delle forze di liberazione mentre presta le prime cure ai soldati feriti dell'esercito fantoccio

Scardinato il sistema difensivo a sud del diciassettesimo parallelo e affiancato le forze superstiti attorno a Quang Tri, fin sotto, Huè, l'armata di liberazione dirige i suoi attacchi verso Saigon. La tattica è quella di colpire in forze in direzioni e in tutte le regioni strategiche un avversario messo in seria crisi e tutto il dispositivo nemico che sembra non disporre più di molte riserve. Gran parte della strada numero 13, che da Loc Ninh sulla frontiera della Cambogia porta a Saigon è nelle mani delle forze di liberazione che dopo aver praticamente distrutto la quinta divisione dell'esercito fantoccio, hanno raggiunto Lal Khe, a una sessantina di chilometri dalla capitale. L'apparizione in massa delle forze di liberazione, appoggiate da mezzi blindati, ha gettato la costernazione fra le truppe governative e il gruppo corazzato inviato in gran fretta per tentare di parare i colpi si è arreso. Tutto il distretto di Loc Ninh è da ieri libero e sotto il controllo delle forze del Fronte.

Se gli americani e Thieu speravano nel «corto respiro» dell'offensiva, al decimo giorno del suo sviluppo vedono al contrario il progressivo sgretolamento delle loro forze. Da tutte le regioni invase dalla lotta si segnalano defezioni rivolte, passate di reparti saigonesi dalla parte

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato

HANOI 8

Per il Vietnam e per la pace

La posizione del governo americano è cosa tragica, per i pericoli immani che fa gravare sulla pace dell'umanità. Contemporaneamente, però, è una posizione grottesca e assurda come il resto di Washington di fronte alle rinnovate offerte di trattative del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud e del governo democratico della Repubblica democratica del Vietnam, rispondono: «Non trattiamo sotto la minaccia delle armi».

La cosa è tanto evidente e clamorosa, che il governo stesso di Nixon ha promesso al suo popolo la cosiddetta «vietnamizzazione» del conflitto. Questa linea è sempre stata adottata. Infatti, gli aerei americani hanno continuato a bombardare, e le truppe americane hanno continuato a rimanere nel Vietnam del Sud. Comunque, questo trucco era fatto per dire: «Vedete, non siamo noi americani ostili al Fronte di liberazione, ma i comunisti». Con questo trucco, però, gli americani si sono condannati da soli. Infatti hanno voluto far credere che si trattasse solo di una controffensiva vietnamita. Ma allora, gli americani che cosa c'entrano? Perché bombardano, perché mandano la flotta, perché minacciano una estensione del conflitto?

Costoro vogliono ora far credere che si tratti di una «invasione» dal nord. Ma tutti sanno innanzitutto che è la Repubblica democratica del Vietnam a essere stata aggredita selvaggiamente e da anni dagli aerei e dalle navi degli americani. E poi, è pura menzogna far finta che vi sia soltanto un fronte, quello a nord i patrioti stanno attaccando da tutte le parti. Si combattono, innanzitutto a metri da Saigon. Un fronte è stato aperto addirittura a sud di Saigon, sul delta del Mekong. Da dove sbucano questi combattenti? Essi sono i patrioti e i partigiani del Fronte di liberazione nazionale, coloro che si riconoscono nel Governo rivoluzionario provvisorio.

Tutto ciò è evidente, è allora, gli oltremontani americani aggravano la loro provocazione. Essi accusano l'URSS di fornire armi al Vietnam. E perché mai l'URSS non avrebbe...

Tre settimane di continui rinvii dell'incontro

LA DC HA IMPEDITO IL PAGAMENTO DEL PRIMO ACCONTO AI PENSIONATI

La protesta dei sindacati - Speculazione al ribasso a danno della parte più povera della popolazione

Successo dello sciopero dei giornalisti: licenziamento revocato

«La Nuova Sardegna» costretta a riassumere il redattore Clemente - Un comunicato della Federazione della Stampa

A PAG. 7

Fitta rete di protezioni attorno al gruppo del fascista Pino Rauti

Sempre più evidenti le mire eversive del complotto nero - Pesanti interrogativi sullo svolgimento delle indagini

A PAG. 5

La settimana scorsa è stata importante per l'intera vicenda delle pensioni. L'incontro con i sindacati, previsto per giovedì, è stato di fatto, il consiglio dei ministri non si è riunito. È stato lasciato cadere, in tal modo, l'ultimo termine utile perché l'INPS potesse - come si era offerta, a mezzo di una dichiarazione del presidente - disporre in aprile il pagamento di un congruo acconto sugli aumenti a decorrere dal 1. gennaio 1972.

L'acconto era infatti il banco di prova. Pagandolo si sarebbe affermata: 1) la decorrenza inequivocabile dal 1. gennaio; 2) l'apertura verso una trattativa effettiva sulla imposizione dei sindacati, finora respinta dal governo, che si basa sul collegamento generale pensioni salari. «Saltando» l'acconto la DC dice chiaramente che non intende trattare sulla base chiesta dai sindacati. In settimana entrante, infatti, è attesa una iniziativa del governo che esprimerà un tale orientamento rinviando ogni pagamento a dopo le elezioni e riducendo tutto il preteso impegno del governo ad una promessa elettorale. Il lato assurdo della faccenda è che i ministri democristiani, membri di un

OGGI

balletto

I DUE partecipanti alla «Festa elettorale» tenutasi di venerdì sera, il repubblicano sen. La Malfa e il democristiano sen. Fanfani (moderatore Jacobelli), ci sono apparsi identici nella cerimoniosa corteo delle espressioni e dei modi, ma sono, in realtà, profondamente diversi: il segretario repubblicano, essendo sculo, deve continuamente vincere la tentazione della amabilità, una segreta voglia di dolcezza; d'onde il suo vezzo evidente di tenerezza di calare gratuitamente sulle parole, con una oratoria dettonante, a scoppio; mentre Fanfani, toscano, deve ininterrottamente guardar si dal richiamo del disprezzo e dal gusto della sberleffiatura, di qui una completezza che sembra sempre sul punto di cadere, come un bello posticcio. Certo il senatore Fanfani è ormai impegnato nel ruolo di Wandissima della DC. Cantato e pallido, venerdì sera pareva una meringa. Con orgogliosa modestia, con sussiegosa umiltà egli si offre al popolo italiano indilandogli in elenchi manuziosi e tanti tutto ciò che c'è da fare, dimentico che la lista del fare è la lista del non fatto e che il popolo italiano sa benissimo che quando tutte le cose del puntiglioso elenco fanfaniano non si facevano, la

(Segue in ultima pagina)



IL RITORNO DI CHARLIE CHAPLIN NEL PAESE CHE VENT'ANNI FA LO COSTRINSE ALL'ESILIO

L'AMERICA STAMBEDE A CHARLOT

Una lettera di Romano Bilenci a Mario Fabiani  
Perché ho deciso di rientrare nel PCI

«Se un uomo vuole arrecare un contributo anche minimo al progresso del proprio paese non può farlo che attraverso il Partito comunista, discutendo ogni questione prima che altrove nell'ambito del Partito, confrontando le proprie idee con quelle della classe operaia e dei suoi esponenti. Rimanendo al di fuori, comprendo — e non da ora — che ogni pensiero si mutila, quasi si annulla. Si diventa delle vere e proprie anime morte»

Il rientro nelle file del Partito di un uomo di uno scrittore della statura di Romano Bilenci è un fatto che si commenta da sé; e va aggiunto che il ritorno di Bilenci nelle nostre file viene a coincidere col l'ingresso a pieno titolo della democrazia e del socialismo.

Non è qui il caso di tracciare un profilo biografico completo dello scrittore e del comunista Bilenci; vogliamo solo ricordare il generoso apporto che egli ha dato alla lotta per la liberazione di Firenze dai nazifascisti, il ruolo di primo piano che svolse nel Comitato toscano di liberazione nazionale come animatore del giornale «La Nazione

del Popolo», la sua attività di direzione di un quotidiano come «Il nuovo corriere», che rimane uno dei punti più alti segnati nella storia del giornalismo democratico del dopoguerra. Nel momento in cui la decisione di rientrare nel Partito si faceva indilazionabile, Bilenci ha scritto al compagno Mario Fabiani la lettera che pubblichiamo, nella quale espone con chiarezza e nella quale si riconferma la volontà del nostro compagno di continuare la lotta nel momento decisivo e delicato che il Paese attraversa.

Il compagno Bilenci di Firenze ha accolto la domanda di Bilenci. Per lui anche noi formuliamo i migliori auguri di buon lavoro e la nostra soddisfazione di averlo di nuovo al nostro fianco.

Mio caro Mario, tu nel 1957 rassegnasti le dimissioni dal Partito comunista italiano. Attosi che tu fossi eletto segretario della nostra federazione per restituire la tessera, alla quale tenevi moltissimo, nelle tue mani. Mi telefonasti esprimendo il tuo dolore per la mia decisione e mi dicesti di non avere il coraggio di dare corso alla mia richiesta. «Metto la tessera in un cassetto della scrivania — furono le tue parole — e la tengo qui con me». Oggi, passando sopra alla prassi consueta, ti prego di svolgere per me le pratiche necessarie perché quel cassetto venga aperto e mi sia restituita la tessera del Partito.

Sai che condivido la linea politica del PCI, dal cosiddetto colloquio con i cattolici, dal suo internazionalismo proletario irrefutabile, all'ultimo discorso pronunciato da Giorgio Amendola al tredicesimo congresso nazionale sulla portata europea di un'azione molto interessante che il Partito stesso dovrà iniziare, con verifiche e implicazioni che potrebbero dare al PCI un respiro maggiore. E' d'altra parte chiaro che si potrebbe discutere a lungo sul concetto di «sovranità limitata» e sulle sue applicazioni, sulla differenza che passa tra il socialismo e il capitalismo di stato; si potrebbe discutere all'infinito sulla formulazione di un nuovo realismo (il che mi interessa direttamente come scrittore) più aderente alla complessità dell'uomo moderno, sul ruolo diverso e autonomo da quello del politico, che l'artista è portato a svolgere nella società; a lungo si potrebbe discutere di tempi brevi e di tempi lunghi nella pratica rivoluzionaria. Ma ho osservato che il Partito comunista è tutto movimento, è un movimento politico e morale, del provincialismo di chi di volta in volta teneva la penna in mano — che non è mai valso la pena di precisare. Ma tu sei una delle poche persone che conoscono le vere ragioni per le quali mi dimisi dal Partito: una se-

ra di malintesi (e debbo dire che il Partito basato allora in gran parte sul «minimo comunismo burocratico») e su una politica meramente ripetitiva non era quello che mi sembra essere diventato oggi, un insieme di ripicchi, nati in seguito al modo con il quale venne soppresso il Nuovo Corriere, mi portarono a quel gesto che, non appena sbalottati la rabbia, condannai da me stesso. Anche se non sono un uomo politico, dopo tanti anni di militanza e di esperienza avrei dovuto imparare — mi dirai — qualcosa di più, a stringere, per esempio, la cintola. E sono pronto a dartenne atto.

Inoltre nessuno può oggi rimanere passivo di fronte a quello che avviene in Italia. Questa società ipocrita e ferace vive sullo sfruttamento e si porta dietro un fiume di sangue arricchito ogni giorno dagli omicidi bianchi delle fabbriche, dai morti nelle banche, nelle strade e attorno ai tralicci dell'alta tensione. Soltanto dal Partito comunista si leva la volontà chiara e decisa di trasformare questa società, di ordinarla su nuove basi, di darle un senso; un ordine e un senso che non siano davvero moderni e profondamente italiani. Da nessuna altra parte vedo la decisione volta a smascherare la subdola azione di una destra spietata e retrograda, che si appoggia — essa davvero venduta da sempre — sull'imperialismo sfruttatore e criminale.

Già troppe tragedie, troppi morti ha avuto l'Italia per essere caduta e ricaduta in quel vortice sinistro. E la mia risposta di uomo cosciente non può, ancora una volta e prima di ogni altra considerazione, che essere una rivolta morale.

Penso che si presenteranno dinanzi al nostro paese, e in particolar modo dinanzi alla classe operaia, problemi ardui, anni difficili, può darsi immani. Sono queste, mio caro Mario, le ragioni che mi spingono a chiederti di darmi una mano perché io possa vivere questi anni nelle file del Partito comunista.

Un abbraccio fraterno dal tuo Romano Bilenci



Nella foto a sinistra: un manifesto dà a Charlie Chaplin il benvenuto a New York. A destra: l'arrivo ieri a Los Angeles del grande artista, che lunedì riceverà a Hollywood un premio speciale, in occasione dell'attribuzione annuale degli «Oscar»

«Se una intera nazione potesse collettivamente arrossire, questi sono gli Stati Uniti». Dopo decenni di persecuzioni si dà il benvenuto al grande artista che di volta in volta fu accusato di essere «agente dello straniero», «immorale», «apologeta del delitto», «sporco ebreo» - «Il mio più grande peccato fu, e lo è ancora, di essere un anticonformista»



Nella foto a sinistra: un manifesto dà a Charlie Chaplin il benvenuto a New York. A destra: l'arrivo ieri a Los Angeles del grande artista, che lunedì riceverà a Hollywood un premio speciale, in occasione dell'attribuzione annuale degli «Oscar»

Mentre i quasi ottantatreenne Charles Spencer Chaplin, dopo aver ricevuto l'Oscar onorario da una Hollywood morta ben prima di lui) si sta gustando in terra americana il pentimento e la vergogna di coloro che lo scacciarono vent'anni fa, evoca le vicende e le ragioni che lo spinsero, anzi lo costrinsero a lasciare allora il paese nel quale aveva edificato la sua arte, è più che un dovere di cronaca.

Minuziosamente quei fatti, non siederli acqua passata, non esercitarli la memoria, porterebbe oltre tutto a sottovalutare gli sforzi compiuti dagli americani degni di questo nome per riavere il loro «Charlie», e a non far nemmeno capire la soddisfazione che deve provare un uomo come il grande vegliardo Avvertimento subito che, per quanto la nostra cronaca sia ridotta all'essenziale, bisogna tornare indietro. Incontro il suo nome. Bisogna tornare al Chaplin giovane, che i newyorchesi hanno rivisto ora sullo schermo.

«Sono appena scoppiati in Russia «Dieci giorni che scuotevano il mondo», e già si comincia ad accusarlo di aver simpatizzato per il «rosismo» di essere un agente dello straniero» e, in più, un «imboscato».

Mentre dura ancora la prima grande guerra in Europa, egli gira infatti *Charlot soldato* allo scopo di riportare nella sua vera luce la vita del marmittone in trincea, etichetta da tanto nazionalista cinematografico bellissimo. Il film si compone di cinque bobine, ma soltanto tre vedono la luce: le altre sono giudicate troppo virulente. Va bene satirizzare il Kaiser e il Hindenburg, tanto più che sia ma alla fine del conflitto, ma gli altri fatti, e i re o i presidenti alleati.

Nel 1921, quando sta per partire per l'Europa, recan do con sé il *Moulinet*, un fotografo lo indaga sulla sua atteggiamento di mandar ba ci alla famosa Statua Chaplin rifiuta non soltanto per un pudore estetico. All'ombra di quel feroce e inconfondibile di Ellis Island l'ammassamento di bestie umane, le schegge e le impronte digite. Gli hanno fatto tanta impressione che gli tornano ancora da vecchio, in quel re a New York che gli ame-

ricani non possono vedere neppure oggi. Ma il di poco egual sorte che agli emigranti, tocca a sua madre, che gli uffici d'immigrazione hanno per tanti anni rifiutato di accogliere, e che il ministro della nostra corderà attraverso il nome di Hannah (che era il suo) nel personaggio femminile del *Delittore*. La stampa del gruppo Hearst si buttò sull'aveve nimento per stravolgerlo vergognosamente, e il titolo che esce a caratteri di scatola per milioni di lettori è «Il sequestrato». Per avvertita Chaplin scia internare sua madre, do po averla fatta viaggiare sottocoperta come un'emigrante. Ma un terzo di secolo dopo l'ospite è un re, sia per la sua madre, e la proce dura delle impronte digitali è la stessa.

gli schermi l'ipocrita indecenza di una certa commedia pruriginosa all'americana; e nei Stati dell'Unione il bandiscono *Il pellegrino*, per esempio, avrebbe «messo in ridicolo i ministri della nostra santa religione». E invece ha messo in ridicolo i tartuffi, dei quali abbonderà poi la Legione della Decenza.

Certi circoli di femmine seccate, certe associazioni patriottiche, chiedono a gran voce l'espulsione dello «sporco ebreo», colpevole di «turbare la morale», oltre che di non aver preso la loro cittadina: nel qual caso, evidentemente, non sarebbe più stato turpe il fisco gli ha appena calato 1.135.000 dollari, la moglie e la suocera hanno preteso un altro milione di dollari dal tribunale; egli è costretto a pagare il 5 per cento solo quando deve pagare, anche se è provato che la maggior parte della sua fortuna economica gli è venuta dall'insegnamento di un film tuori dell'America; per il resto entra a pieno diritto in quelle «miserabili minoranze» contro le quali si erge il fascismo aperto del Ku-Klux Klan, o il tribunale di Sacco e Vanzetti.

Ben diverse le accoglienze che gli riserva l'Europa durante i suoi viaggi. Chaplin ha bisogno di passare l'oceano non soltanto per lanciare il suo film nelle varie capitali, ma soprattutto per riprendere forza e fiducia nel contatto con la civiltà dalla quale proviene. Quando si festeggia il suo film immenso, è invitato da presidenti e da sovrani, ossequiato da uomini di Stato e da personalità della scienza e della cultura di altissimi meriti onorificenze.

Tanto più che nel frattempo, a New York, nessuno vuol distribuirgli le *Luci della città*, che aveva il diritto di conservare l'anteprima delle due notti di Sing Sing, con parti colorate riguardo a politici.

E quando inizia *Tempi moderni*, è costretto a una preventiva campagna di stampa contro il film tenendo nascosto il soggetto (che farà per precauzione venti anni) contro il tempo in un *New York*, pur essendo ormai lontano dall'America). Lavora dunque nella massima segretezza, chiamandolo semplicemente «Produzione n. 6».

Chaplin sa meglio di tutti, conoscendo Hearst e i suoi collaboristi che fanno il bel nuncio o una parte della cellula. Ne consegue che l'azione selettiva può manifestarsi anche a livello subcellulare. E poiché le sostanze biologiche attive — fermenti, vitamine, ormoni, ecc. — assorbono differenti lunghezze d'onda di luce, in futuro sarà possibile influire sul loro lavoro e cioè sul metabolismo.

Ma le organizzazioni naziste operanti negli Stati Uniti trovano, nei primi tempi della guerra europea, una preziosa alleata proprio in quella «Commissione per le attività antiamericane» la quale, creata poco prima come organo parlamentare per la caccia agli «hitleriani», si è licitato a dar conto delle sue convinzioni, della sua cittadinanza, e viene sottoposto a pressioni che sono vere e proprie forme di ricatto? Più bonario all'apparenza, ma sferzante, replica l'interrogato: «Non penso che si debbano dividere le persone in categorie a seconda delle loro convinzioni. Ciò conduce al fascismo... Oggi è sufficiente scendere dal marciapiedi col piede sinistro e subito vi chiamano comunista».

Ovviamente la Legione della Decenza, l'organizzazione dei cattolici americani fondata nel 1933, riassemblata dopo la prima enciclica papale sul cinema, *Vigilanti cura*, e che, pur richiamandosi al pudore e alla moralità, tollerava una quantità di film di morbosità e di violenza ma non donava al pochi film di idee progressive, sterrò un massiccio attacco a *Monsieur Verdoux*. Lo gratifica di «apologia del delitto» e «stabilisce l'instucco in America, dove i cadaveri erano sempre numerosi sullo schermo, ma senza farli paura, dopo due guerre. Invece il pubblico poteva effettivamente essere, se

non terrorizzato, certo «impensierito» da un film onesto che faceva sentire la morte e il massacro in massa senza mai mostrarli direttamente, e che di questo massacro denunciava chiaramente i responsabili maggiori in coloro che, per primi avevano lanciato la bomba antimassa.

Non per niente l'Associazione francese dei critici di cinema, riferendosi all'intera opera di Chaplin, ma specialmente a *Delittore* e a *Monsieur Verdoux*, chiedeva che fosse sottoscritta da uomini d'ogni opinione e d'ogni corrente politica, che però rimanesse senza risposta, il premio Nobel per la pace.

Chaplin ha già manifestato nel dicembre del '47, nel suo *congedio* dal *delittore* *quest'antiamericano*, iniziato da un settimanale inglese, la sua ferma intenzione di lasciare gli Stati Uniti. «E nel paese dove andrò a finire i miei giorni», scrive in quella triste occasione — tenterò di ricordare che sono un uomo come gli altri, e che per consuetudine sono stato un uomo rispettoso degli altri uomini».

«Alto tradimento»  
In America, infatti, l'atmosfera diventa irrespirabile. Con la presidenza di Farrell Thomas (più tardi associato alle carceri come volgare ladro), il Comitato per le attività antiamericane inizia e conduce a termine la «grande purga» a Hollywood: tra sospetti e terrore, le discriminazioni e le delazioni sono all'ordine del giorno. E il clima di fessato, è che fu per qualche anno il ritratto fedele e palese di un'America illiberal e dispotica. Al Congresso, senatori repubblicani e deputati democratici strettamente avvinti l'incriminano, tanto per cominciare. Charlie Chaplin è alto tradimento», reclamano. «Chaplin è un tradimento». Dal canto suo la catena Hearst, sempre sulla breccia, conduce contro l'odiatto nemico il suo «fondo», che doveva culminare dopo la morte dell'ottantagenario marmite, nell'incredibile accusa rivolta non più solo all'attore, ma a tutto il suo campo cinematografico — di «minare da mezzo secolo le basi della morale americana».

Ma che cosa doveva fare Chaplin? Barcollare sul «tradimento», o collaboratori di tante battaglie artistiche, riesce a portare a termine *Luci della città*, «il mio film», e il suo film e la sua famiglia, inseguito sul mare dai fulmini del ministro della Giustizia, dopo avergli concesso i recarti visti di andata e ritorno, «attese per agire (come scrisse la stampa inglese) che la vittima gli avesse voltato la schiena». Se Chaplin si azzarderà a ritornare — dichiara il ministro — sarà internato nel campo di Ellis Island, in attesa che l'inchiesta sul conto suo si concluda.

Come si chiude l'inchiesta, lo vediamo in questi giorni. Ecco perché, dando il benvenuto a Charlie Chaplin vent'anni dopo, lo stesso *New York Times* ha dovuto ammettere: «Se un'intera nazione potesse collettivamente arrossire, questi sono gli Stati Uniti...». Ma anche qui sbagliando, perché è sempre esistita un'altra America, e il suo affetto Charlie non l'ha mai perduto. «Il mio più grande peccato — ha scritto nel suo libro di memorie — fu, e lo è ancora, quello di essere un anticonformista. Pur non essendo comunista, mi rifiutai di allinearmi con coloro che li odiavano».

Tutto qui, ed è di una chiarezza lampante, come i suoi film.  
Ugo Casaragi

Gli impieghi del «raggio di luce compressa» nel campo della medicina

IL LASER IN CLINICA

Basta una «ustione» microscopica per saldare la retina dell'occhio - Gli esperimenti e le ricerche sui tumori. Le prime applicazioni pratiche: il bisturi con l'ago luminoso che taglia i tessuti malati e chiude i vasi sanguigni

Dalla nostra redazione  
MOSCA, aprile  
A cosa servono oggi i raggi laser? Gli scienziati sovietici rispondono con un'impressionante dossier di applicazioni già in atto e con molte, appassionanti ipotesi d'uso per il futuro. «Servono a scavare nella roccia, a forare i diamanti, ad accelerare le reazioni chimiche, a misurare la distanza dalla terra alla luna come avviene con il Lunachod, a tagliare lamine infinitesime, a trasmettere segnali a distanza. Servono, infine, a risolvere numerosi problemi di fronte ai quali la scienza medica si è scontrata fino ad oggi».

Chiediamo informazioni e spiegazioni sulla applicazione del laser nella medicina a due specialisti, Ivan Kavtjki dell'Accademia ucraina delle scienze e Nikolai Garmalej direttore della sezione di studio dell'azione biologica del laser presso l'Istituto dei problemi di oncologia dell'Accademia ucraina delle scienze.

«Fin dalla messa in funzione dei generatori quantici — dice l'accademico Kavtjki — si è iniziato via allo studio delle possibilità di un loro impiego nel campo della medicina tenendo conto non solo della grande intensità del raggio laser, quanto delle sue proprietà selettive. Mi spiego con un esempio che farà inorridire gli esperti, ma che potrà essere compreso da lettori senza dimistichezza con i problemi scientifici. Prendiamo un pallone di gomma verde e racchiudiamolo in un altro pallone incolore. Ora cerchiamo di forzare il pallone interno lasciando però inalterato l'involucro esterno. Il problema, come si vede, è irrisolvibile, ma con il raggio laser a rubino riusciamo nell'operazione. Infatti il raggio attraversa la zona incolore e colpirà, forandola, la zona verde che favorisce appunto l'assorbimento del raggio. Ecco, questo esperimento può introdurre alla comprensione di tutte le possibili applicazioni del laser nel campo della chirurgia e della medicina, che sono enormi».

«Un raggio laser puntato su un occhio — prosegue lo scien-

zista Garmalej — attraversa senza danni le parti trasparenti e viene assorbito soltanto dalle cellule scure della retina che si trovano in fondo all'occhio. Una ustione, rigorosamente dosata e controllata, è stata già sperimentata dagli oftalmologi dell'Istituto Piatov di Odessa e di altre cliniche sovietiche. Si è così ottenuta la saldatura della retina che si distacca e si è così scelti anche ad eliminare dei tumori all'interno dell'occhio».

Il raggio laser — prosegue — il raggio laser — viene sfruttato nell'URSS anche dai dermatologi che approfittano delle capacità dei tessuti colorati di assorbire selettivamente le applicazioni.

Altro campo di applicazione del raggio di luce «compressa» è quello dei tumori. A questo punto sono le ricerche nell'Accademia ucraina delle scienze, diretto appunto dal prof. Garmalej? «I primi esperimenti fatti da noi — spiega lo scienziato — hanno dimostrato che il laser può danneggiare irreversibilmente le cellule cancerose ottenute in condizioni artificiali, nelle così dette colture tissutali. Successivamente sono stati fatti degli esperimenti su cavie animali ed è risultato che una giusta scelta dell'energia del raggio permette di ottenere una distruzione completa del tessuto canceroso».

Il campo di applicazioni per il futuro, come si vede, è enorme. Ma gli scienziati sovietici sono molto prudenti nel fare previsioni né vogliono suscitare pericolose applicazioni. Apprendiamo così che sono stati costruiti nell'URSS i primi moduli di «laser-bisturi». Apparecchi del genere sono già in funzione nell'Istituto medico Deviatkov e dai suoi collaboratori. Questi scienziati sono infatti riusciti a concentrare il raggio laser su un microscopio focalizzato dalle lenti il raggio si è così trasformato in ago finissimo, con un diametro che sfiora appena il micron. Il risultato è stato notevole: il raggio si è rivelato uno strumento eccezionale per le più delicate manipolazioni all'esterno delle cellule».

«Un secondo delle lunghezze d'onda — prosegue Garmalej — il raggio può distinguere il nucleo o una parte della cellula. Ne consegue che l'azione selettiva può manifestarsi anche a livello subcellulare. E poiché le sostanze biologiche attive — fermenti, vitamine, ormoni, ecc. — assorbono differenti lunghezze d'onda di luce, in futuro sarà possibile influire sul loro lavoro e cioè sul metabolismo.

SETTIMANA SINDACALE

DC: la voce del padrone

La DC continua a tacere sul patto dei braccianti. Eppure di fronte al grande fatto nuovo e positivo della firma di un accordo fra organizzazioni sindacali dei braccianti e organizzazioni dei contadini (Alleanza e Coldiretti), la DC ha avuto una parola di condanna per il gruppo avventurista che dirige la Confagricoltura. I grandi agrari, con la firma dell'accordo separato, sono rimasti isolati nel mondo contadino, duramente condannati dalla classe operaia che più volte è scesa in campo a fianco dei braccianti. Gli unici compagni di strada dei grandi agrari del marchesino Diana sono i democristiani, i liberali, i fascisti. Fino ad oggi non si è sentito uno, diciamo uno, dei dirigenti democristiani esprimere un giudizio sulla sistemazione di provvidenza della Confagricoltura. In clima di campagna elettorale lo stesso Donat Cattin (della « sinistra » democristiana) ha usato due sole parole riferendosi agli agrari: « augurio » e « speranza » che si arrivi alla firma dell'accordo per il patto. E questo dopo mesi e mesi di dura lotta di milioni di lavoratori, e di risposte tralasciate degli agrari.

Intanto il governo democristiano continua a concedere — come sempre è stato fatto dalla DC e dai governi da essa diretti — lauti finanziamenti pubblici ai grandi proprietari terrieri e ai capitalisti agrari.

Non c'è da meravigliarsi. Nel vocabolario dei democristiani e dei loro amici socialdemocratici e repubblicani non esistono le parole che riguardano i problemi degli operai, dei lavoratori della terra, le loro condizioni di vita e di lavoro, la necessità di mutare profondamente una organizzazione del lavoro che provoca milioni di infortuni, e continua a uccidere, come è accaduto anche in questa settimana. Queste parole i democristiani e i loro amici vorrebbero farle sparire perfino dal vocabolario dei sindacati. Proprio in questi giorni le tre Confederazioni, con un nuovo atto unitario, hanno rivolto un appello ai lavoratori in vista delle elezioni del 7 maggio.

Ebbene, il Popolo, quotidiano della Democrazia cristiana, se l'è cavata con un titolo a due colonne in terza pagina in cui afferma che i sindacati sono contro le svolte autoritarie. Certo questo è detto a chiare lettere nell'appello. Ma è detto anche che « la vitalità delle istituzioni democratiche è più che mai essenziale per la soluzione di tutti i problemi di fronte ai quali il paese si trova » e che spetta « soprattutto ai partiti politici tranne le logiche conseguenze » impegni e comportamenti che assicurino al tempo stesso la irrevocabilità della scelta democratica, della sua stretta associazione con le esigenze di continuo progresso civile, economico e sociale e di avanzata verso la piena dignità dei lavoratori ». Ma di tutto ciò il Popolo non fa menzione.

La DC agli impegni che i sindacati chiedono non vuole e non può rispondere. Ai lavoratori preferisce i padroni. Non è a caso che esponenti democristiani, assieme a quelli liberali, vadano all'assemblea dell'Assolombarda a garantire e testimoniare l'intenzione di sviluppare la politica della svolta a destra. E i padroni trovano nelle posizioni della DC motivi di « incoraggiamento » per la loro azione antieconomica e antisindacale. Centinaia di lavoratori in questi giorni sono stati denunciati, o sospesi alla Zanussi, alla Montedison, alla Sarni, alla Sarni di Ravenna del petroliere Monti, serrate si sono avute nei cotonifici del gruppo Olcese mentre l'Alitalia mette in atto misure tese a rompere lo sciopero, a contrapporre l'opinione pubblica ai lavoratori, sospendendo il 60% dei voli.

I lavoratori della Sava di Porto Marghera sono costretti a nuove azioni di lotta perché gli accordi che prevedevano la salvaguardia dell'occupazione, accordi raggiunti a livello di presidenza del Consiglio, del ministero del Lavoro e delle Partecipazioni statali, non trovano realizzazione. I ministri democristiani ai lavoratori della Sava non sanno che rispondere, entrano in polemica l'uno contro l'altro come hanno fatto Donat Cattin e Piccoli, mostrano « meraviglia », giocano a scarica-

barile. Anche la Fiat, incoraggiata dalla svolta a destra, continua a non voler applicare gli accordi raggiunti dopo una lunga lotta. Costringe i lavoratori a nuove azioni, usando nello stesso tempo i fascisti per mettere in atto provocazioni.

Sono queste evidentemente le prime avvisaglie dell'atteggiamento che il padrone intende assumere nei confronti della battaglia per i rinnovi contrattuali, verso la quale stanno andando tutte le più grandi categorie dell'industria. Già era indicativa la posizione intransigente e provocatoria della Confagricoltura nei confronti del primo rinnovo contrattuale del 1972, quello dei braccianti: ora le carte si vanno sempre più scoprendo.

Ma la forza, la combattività di milioni di lavoratori sono ancora intatte. Il potenziale di lotta non è stato minimamente intaccato dalla controffensiva padronale, delle forze conservatrici e moderate. Lo ha capito il Corriere della sera che del resto della svolta a destra della DC riporta solo dodici righe. Non solo: titola sulla « tregua sindacale dal 26 aprile al 7 maggio », nella speranza che la parola « tregua » usata dai padroni sia entrata anche nel linguaggio sindacale. I tre sindacati hanno solo unitariamente e responsabilmente deciso di « sospendere » ogni decisione di lotta nel momento conclusivo della campagna elettorale. Nessuna « tregua », quindi, come il Corriere della sera vuol dare a intendere. La volontà di lotta dei lavoratori, al contrario, è testimoniata non solo dal contenuto dell'appello unitario delle tre Confederazioni ma anche dalle assemblee dei delegati di fabbrica che si tengono in questo periodo, dalle decisioni di lotta di grandi categorie, come i tessili, dalla preparazione della battaglia contrattuale. E con forza viene ribadita l'esigenza di portare a compimento il processo di unità sindacale, scongiutando gli antiunitari, superando gli ostacoli che vengono di volta in volta frapposti.

Alessandro Cardulli

Viva sensazione ha suscitato nei giorni scorsi fra l'opinione pubblica italiana e in particolare fra la grande massa dei lavoratori a basso reddito il provvedimento proposto dal governo dc in favore degli alti burocrati dello Stato. Si tratta degli scandolosi aumenti previsti per alcune migliaia di superburocrati, e a danno di tutti gli altri dipendenti statali, con l'evidente scopo di creare una casta di privilegiati da contrapporre in ogni occasione agli altri lavoratori della pubblica amministrazione: una casta di « burocrati », come ormai vengono chiamati gli alti papaveri della burocrazia statale, da trasformare in docile strumento del potere centrale.

Quando si intende perseguire una politica smaccatamente conservatrice, ancora più arretrata di quella condotta finora, si ha bisogno, evidentemente, di una schiera di fedelissimi esecutori pronti ad ubbidire fino in fondo.

Quando si vuole affermare che i soldi per aumentare le pensioni, ancora oggi a livelli di fame, non ci sono, si ha bisogno, ad esempio, di qualche alto papavero pagatissimo il quale possa sostenere con « argomenti scientifici » che i ministri democristiani dicono la verità.

Il discorso vale anche per l'operazione, già abbondantemente reclamizzata, per cui si dovrebbero ridurre ulteriormente le tasse sui profitti padronali fino al punto da regalare mille o mille e cento miliardi ai capitalisti. Anche qui ci vuole qualcuno il quale possa « autorevolmente » « dimostrare » che un regalo così vistoso a qualche centinaio di industriali e di agrari sarebbe indispensabile per la ripresa economica. Anche quando si tratta di accettare attività delle assemblee elettive del movimento femminile (e di organizzazioni contadine cooperative, personalità politiche, amministratori di enti locali, funzionari di ispettorati).

Sulla relazione del compagno Severi, assessore all'Agricoltura, si è sviluppato un ampio e interessante dibattito al quale hanno partecipato il dottor Venturini, direttore regionale della Coldiretti, Adelmi, a nome delle tre organizzazioni sindacali dei braccianti della CGIL, CISL e UIL, Bandini, assessore provinciale di Ravenna, Torelli, segretario provinciale di Livorno, il prof. Mantovani, dell'università di Bologna, Mazzoli, del Consorzio nazionale bieticoltori, il dottor Minelli, dell'Unione regio-

Ecco come il governo vuole spendere i miliardi che nega ai pensionati

LE SCELTE DC A FAVORE DEGLI ALTI BUROCRATI SONO UN INSULTO PER MILIONI DI LAVORATORI

Scandalosi aumenti a danno di tutti gli altri dipendenti statali - Sapere scopertamente elettoralistico del provvedimento che la DC si appresterebbe ad avallare - Una politica economica più retriva che in passato

Il 11, il 12, il 13 per cento di interesse ai piccoli operatori economici (artigiani, commercianti) costretti a ricorrere ai prestiti bancari, concedendo poi finanziamenti colossali alle grosse società industriali a tassi di interesse non superiori al 6 per cento. E' la stessa « linea » per cui si vorrebbero buttarne sul lastrico, con l'aiuto della Confcommercio, migliaia di negozianti per favorire i grandi magazzini (Mondadori, Snam, Fiat, Rinascente, Uptim, Sma), anziché aiutare i dettaglianti ad uscire dalla crisi attraverso forme di associazionismo e di collaborazione. E' infine, la stessa direttiva di marcia per cui i ministri dc, gli esponenti della destra repubblicana e i socialisti democratici affermano costantemente che i salari degli operai non si possono aumentare neppure di fronte al continuo aumento del costo della vita — perché il padronato non potrebbe sopportare nuovi oneri, mentre i profitti delle grandi società continuano a salire nonostante la « congiuntura ».

Quando si intende perseguire una politica smaccatamente conservatrice, ancora più arretrata di quella condotta finora, si ha bisogno, evidentemente, di una schiera di fedelissimi esecutori pronti ad ubbidire fino in fondo.

Quando si vuole affermare che i soldi per aumentare le pensioni, ancora oggi a livelli di fame, non ci sono, si ha bisogno, ad esempio, di qualche alto papavero pagatissimo il quale possa sostenere con « argomenti scientifici » che i ministri democristiani dicono la verità.

Il discorso vale anche per l'operazione, già abbondantemente reclamizzata, per cui si dovrebbero ridurre ulteriormente le tasse sui profitti padronali fino al punto da regalare mille o mille e cento miliardi ai capitalisti. Anche qui ci vuole qualcuno il quale possa « autorevolmente » « dimostrare » che un regalo così vistoso a qualche centinaio di industriali e di agrari sarebbe indispensabile per la ripresa economica. Anche quando si tratta di accettare attività delle assemblee elettive del movimento femminile (e di organizzazioni contadine cooperative, personalità politiche, amministratori di enti locali, funzionari di ispettorati).

Sulla relazione del compagno Severi, assessore all'Agricoltura, si è sviluppato un ampio e interessante dibattito al quale hanno partecipato il dottor Venturini, direttore regionale della Coldiretti, Adelmi, a nome delle tre organizzazioni sindacali dei braccianti della CGIL, CISL e UIL, Bandini, assessore provinciale di Ravenna, Torelli, segretario provinciale di Livorno, il prof. Mantovani, dell'università di Bologna, Mazzoli, del Consorzio nazionale bieticoltori, il dottor Minelli, dell'Unione regio-

Il fatto è che, su tutti i piani e ad ogni livello, l'obiettivo della DC e del suo sostenitori di centro e di destra è quello di attuare una politica economica e sociale ancora più retriva del passato. Il fatto è che la DC — come ha detto in questi giorni Don Giuseppe Dossetti, che di questo partito fu vicesegretario prima di diventare sacerdote — « ha fatto », fin dai tempi di De Gasperi, « una politica di conservazione che in seguito ha sempre avallato » e che intende mantenere o possibilmente aggravare.

A questa politica retriva, portata avanti nel nome e per conto dei grandi padroni e del grande capitalismo sfruttatore, si deve rispondere con energia e compattezza i lavoratori, gli emigrati, i pensionati, i disoccupati, i ceti medi produttivi, i coltivatori, possono e devono farlo il 7 maggio con un voto sicuro, con un voto al PCI.

Quando si intende perseguire una politica smaccatamente conservatrice, ancora più arretrata di quella condotta finora, si ha bisogno, evidentemente, di una schiera di fedelissimi esecutori pronti ad ubbidire fino in fondo.

Quando si vuole affermare che i soldi per aumentare le pensioni, ancora oggi a livelli di fame, non ci sono, si ha bisogno, ad esempio, di qualche alto papavero pagatissimo il quale possa sostenere con « argomenti scientifici » che i ministri democristiani dicono la verità.

Il discorso vale anche per l'operazione, già abbondantemente reclamizzata, per cui si dovrebbero ridurre ulteriormente le tasse sui profitti padronali fino al punto da regalare mille o mille e cento miliardi ai capitalisti. Anche qui ci vuole qualcuno il quale possa « autorevolmente » « dimostrare » che un regalo così vistoso a qualche centinaio di industriali e di agrari sarebbe indispensabile per la ripresa economica. Anche quando si tratta di accettare attività delle assemblee elettive del movimento femminile (e di organizzazioni contadine cooperative, personalità politiche, amministratori di enti locali, funzionari di ispettorati).

Sulla relazione del compagno Severi, assessore all'Agricoltura, si è sviluppato un ampio e interessante dibattito al quale hanno partecipato il dottor Venturini, direttore regionale della Coldiretti, Adelmi, a nome delle tre organizzazioni sindacali dei braccianti della CGIL, CISL e UIL, Bandini, assessore provinciale di Ravenna, Torelli, segretario provinciale di Livorno, il prof. Mantovani, dell'università di Bologna, Mazzoli, del Consorzio nazionale bieticoltori, il dottor Minelli, dell'Unione regio-

Per la riforma della P. A.

I sindacati dei ferrovieri contro il progetto Gaspari

Le segreterie nazionali dei sindacati unitari del ferroviario hanno esaminato, alla luce dei dati in loro possesso, il procedere dei lavori della commissione che affronta i problemi del riordinamento della P.A.

Le segreterie del SIFSAUPI-SIUF informano un comunicato unitario che non rilevato che la procedura posta in essere disattende completamente lo spirito informatore della legge di delega, in quanto si pretende di anticipare provvedimenti normativi ed economici per il personale direttivo senza aver definito il riordinamento della Pubblica amministrazione, secondo corretti criteri di decentramento di poteri e di democratizzazione della P.A. stessa alla luce delle nuove realtà regionali e del rapporto con i cittadini.

Le segreterie nazionali dei sindacati unitari del ferroviario — dice ancora il comunicato — nell'esprimere totale consenso con le prese di posizione delle Confederazioni e degli altri sindacati confederali del pubblico impiego, richiamano il governo sulla necessità di negare il proprio assenso « collegiale » agli atti delegati elaborati al ministero della Riforma, sia alle grandissime responsabilità che deriverebbero al governo stesso con l'approvazione di tali atti.

Il 17 e 18 a Torino

Convegno Fiom-Fim-Uilm su tecnici e impiegati

Il 17-18 aprile avrà luogo a Torino, organizzato da F.I.O.M., F.I.M. e U.I.L.M., un convegno nazionale sugli impiegati e tecnici, in preparazione del rinnovo contrattuale del metalmeccanico. L'Assise nazionale è preceduta da convegni provinciali come quelli svoltisi a Milano e Genova.

A Milano l'iniziativa ha visto la partecipazione di circa cinquecento delegati (in rappresentanza dei 72.463 impiegati e tecnici occupati nelle fabbriche di città e provincia). La relazione è stata svolta da Formenti della F.I.M.-C.I.S.L. Hanno partecipato ai lavori anche delegazioni di fabbriche chimiche (come la SNAM) e di altri settori.

Il relatore dopo aver accennato alla situazione politica in cui prendono il via le battaglie per i rinnovi contrattuali, caratterizzata dalla svolta a destra che si tenta di im-

# coop

## è dalla nostra parte

A cura della Coop Italia

Coop è dalla parte di noi consumatori perchè offre una vastissima scelta di prodotti di qualità a prezzo inferiore. A prezzo Coop. Prezzo e qualità senza uguali perchè la catena di negozi Coop è creata e diretta dai consumatori nell'interesse esclusivo dei consumatori.



**Primavera Coop dal 7 al 17 Aprile**

- Riso Arborio Coop kg. 1 L. 230
- Burro Coop l'etto L. 150
- Olio di semi vari Coop lattina lt. 1 L. 320
- “Emmenthal” austriaco l'etto L. 138
- Tonno “Mares” scatola da gr. 200 L. 360
- Caffè Coop “Prestigio” macinato gr. 240 tir-hop con salvaroma L. 640
- Thé: Coop 20 filtri L. 160
- Marmellata “Sol d'Oro” flacone da gr. 350, gusti assortiti L. 200
- Marsala all' uovo Coop bottiglia 3/4 L. 360
- Succhi di frutta “Sol d'Oro” gr. 750 L. 135
- Scatola di cioccolatini “Babette” cognac e uva gr. 100 L. 280
- Scatola di cioccolatini “Babette” tempo di valzer gr. 250 L. 690
- Biscotti “Eurocoop” Doremi gr. 180 L. 105
- Biscotti “Eurocoop” al latte gr. 175 L. 105
- Piselli finissimi “Sol d'Oro” scatola da gr. 400 netti L. 120
- Jogurt Coop alla frutta gr. 125 L. 70
- Amaro “Cora” bottiglia 3/4 L. 1390
- Mortadellina “Oro” gr. 400 in cryovac l'etto L. 99
- Carne “Simmenthal” scatola da gr. 140 netti L. 220
- Birra “Wührer” 2/3 L. 140
- Saponetta “Mira” bagno normale o superprofumata L. 105
- Arance sanguinello al kg. L. 170
- Al reparto carni offerte risparmio

**coop il negozio di noi consumatori**

FIRENZE, Via Erbesa, Varlungo, Via Olivuzzo, Via Boccaccio, Via Rondinella, Via Vittorio Emanuele, Via Carlo del Prete, Galluzzo, Novoli, Grassano, Antella, Fiesole, Campi Bisenzio, Scandicci, Casellina, Tavarnuzze, Certaldo, Castelflorentino, Empoli, Pontassieve, Borgo San Lorenzo, Prato, Dicomano, Sesto Fiorentino, Figline Valdarno, Barberino del Mugello. - PISTOIA, Montecatini, Pescia, S. Marcello Pistoiese, Agliana, - AREZZO, Montecatini, S. Giovanni Valdarno, S. Sepolcro. - SIENA, Poggibonsi, Sinalunga, Torrita, Abbadia S. Salvatore, Monteroni d'Arbia. - PERUGIA, Porta Pesa, Elca, P.zza Matteotti, Ponte S. Giovanni, Foligno, Marsciano. - LIVORNO, Via Fagiolini, Via Fagnoli, Via Frank, Via F.lli Bandiera, Via Del Mare (Ardenza), Castiglioncello, Rosignano Solway, Cecina Mare, Vada, Donoratico, San Vincenzo, Venturina, Portoferraio, Marina di Campo. - PIOMBINO, Via Gori, Via Della Repubblica, Via Lerario, Val della Costituzione, Lungomare Marconi. - GROSSETO Via Ximenes, P.zza Volturmo, Rovetta, Marina di Grosseto, Follonica, Massa Marittima, Castellione della Pescaia, Castel del Piano. - PISA, S. Giusto, Fornacette, Pontedera, Ponsacco, Castelnuovo di Val di Cecina, Pomarance, San Miniato Basso, Cascina, Capannoli, La Rotte, Uliveto Terme. - CIVITAVECCHIA, Via Mazzini. - ROMA, Largo Agosta.

Sempre più evidenti le mire eversive del «complotto nero»

Mentre è iniziata la perizia balistica con il sopralluogo a Segrate

# Fitta rete di protezioni copriva il gruppo Rauti

### Un nodo della vicenda: la riunione notturna di Padova del 18-19 aprile '69 che mise a punto il piano terroristico - Il ruolo dell'ex-parà Petracca, comandante del campo paramilitare di Passo Pernes, esperto in esplosivi

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 8. Il nuovo interrogatorio notturno di Franco Freda; gli elementi di collegamento fra il campo-guerriglia missino scoperto in provincia di Bolzano ed il gruppo Freda-Ventura; i rapporti che da questo gruppo e da Pino Rauti conducono al traffico d'armi di una centrale neofascista romana fino a determinati ambienti reazionari delle nostre forze armate e della NATO. Questi i fatti più salienti emersi negli ultimi giorni.

Il «complotto nero» del 1969, come non abbiamo smesso di ripetere, non è finito con la strage di piazza Fontana. Le radici che stanno emergendo non affondano solo nel passato. Ci riconducono all'attualità dell'azione eversiva e

squadristica di gruppi di destra legati al MSI e addirittura espressi dallo stesso MSI vanamente impegnato a presentare al Paese una faccia «legittimata».

Anche questi ultimi episodi pongono in evidenza uno degli aspetti più allarmanti, per la nostra sicurezza democratica, della vicenda: l'«incredibile» protezione straordinaria «copertura» di cui hanno goduto i congiurati del «terzetto nero» individuati dal giudice Stiz ed i legami che da essi si dipartivano. A questo proposito basti ricordare il capitolo relativo alla riunione notturna di Padova del 18-19 aprile 1969.

In quella riunione, come è ormai noto, venne discusso e deciso il piano di attentati terroristici che successivamente, risultò dalle inequivocabili confessioni rese da alcuni im-

putati minori (Ruggero Pan, Marco Pozzan) e dalle notizie raccolte dal magistrato di Treviso: fino al congelamento a tempo acquilato da Freda nel settembre del 1969, usata per la prima volta con le bombe del 12 dicembre.

Ora è noto che la polizia padovana sapeva in anticipo di quella riunione. Aveva potuto controllare il telefono di Freda. In seguito alla esplosione avvenuta il 15 aprile all'università, Freda aveva invitato Giovanni Ventura, Marco Pozzan, Marco Balzani, Ivano Toniolo, a recarsi a riceverlo «Pino» che sarebbe giunto a una importante riunione verso la mezzanotte del 18. Se la polizia avesse approfondito l'indagine, ad esempio mandando qualche agente in borghese alla stazione per pedinare i convenuti, oggi si saprebbe con esattezza assoluta chi era «Pino» giunto da un importante punto di incontro ed anche chi era il suo misterioso accompagnatore.

Forse si sarebbe potuto bloccare fin dall'inizio l'intervento di Ma Freda e i suoi vennero inespugnabilmente lasciati operare. Anche la storia del «timer» acquistati in settembre da Freda, risultava dalle registrazioni telefoniche di polizia. Non si inventerebbe però, né al momento delle registrazioni, né mano per quanto la cosa possa apparire enorme, dopo la strage del 12 dicembre. All'indomani dell'attentato del 15 aprile a Padova, il gruppo della squadra mobile, dottor Pasquale Juliano non si era limitato a chiedere di porre sotto controllo il telefono di Freda, aveva anche segnalato il nome di una camerata di Freda, Fernando Petracca, ex paracadutista, noto neofascista di Thiene. Dalle informazioni in possesso di Juliano, Petracca poteva essere il depositario od il procuratore degli esplosivi per gli attentati.

Ma Freda, in possesso di un mandato di perquisizione alla abitazione del Petracca. Il Procuratore della Repubblica di Padova, Chiodo, lo consegnò immediatamente il mandato però fu inespugnabilmente di fatto. La perquisizione non venne compiuta.

Ora Fernando Petracca balza fuori di nuovo in modo clamoroso: è lui il «comandante» del campo scuola militare di Passo Pernes, organizzato nel settembre dell'anno scorso dal movimento giovanile del MSI di Bolzano e dal MSI di Treviso. Era in possesso di un documento regionale missino avv. Andrea Mitolo è accusato di essere il finanziatore.



Il sostituto procuratore Viola con gli esperti balistici durante il sopralluogo al traffico di Segrate

# Interrogati 2 giovani sardi: hanno conosciuto Feltrinelli

### Uno dei due è Emilio Oppes, già ascoltato venerdì a Legnago - L'altro è Antonio Cabras, operaio domiciliato a Firenze - Furono presentati all'editore dal Saba - Rilasciati dopo un lungo interrogatorio - Mercoledì i periti prenderanno visione degli esplosivi trovati sul posto - I misteri dell'inchiesta

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 8. L'interrogatorio di due giovani sardi e il via ufficiale alle operazioni dei periti balistici con un nuovo sopralluogo al traffico di Segrate, sono i due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

La mattina è appunto cominciata con i due periti, convocati dal sostituto procuratore Guido Viola per un nuovo sopralluogo. I due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

La mattina è appunto cominciata con i due periti, convocati dal sostituto procuratore Guido Viola per un nuovo sopralluogo. I due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 8. L'interrogatorio di due giovani sardi e il via ufficiale alle operazioni dei periti balistici con un nuovo sopralluogo al traffico di Segrate, sono i due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

La mattina è appunto cominciata con i due periti, convocati dal sostituto procuratore Guido Viola per un nuovo sopralluogo. I due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 8. L'interrogatorio di due giovani sardi e il via ufficiale alle operazioni dei periti balistici con un nuovo sopralluogo al traffico di Segrate, sono i due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

La mattina è appunto cominciata con i due periti, convocati dal sostituto procuratore Guido Viola per un nuovo sopralluogo. I due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 8. L'interrogatorio di due giovani sardi e il via ufficiale alle operazioni dei periti balistici con un nuovo sopralluogo al traffico di Segrate, sono i due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

La mattina è appunto cominciata con i due periti, convocati dal sostituto procuratore Guido Viola per un nuovo sopralluogo. I due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 8. L'interrogatorio di due giovani sardi e il via ufficiale alle operazioni dei periti balistici con un nuovo sopralluogo al traffico di Segrate, sono i due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

La mattina è appunto cominciata con i due periti, convocati dal sostituto procuratore Guido Viola per un nuovo sopralluogo. I due fatti di maggior rilievo della giornata nel quadro dell'inchiesta sulla morte di Feltrinelli.

# Le indagini sui fascisti veneti Nuovi interrogatori del giudice D'Ambrosio

### Franco Freda dal magistrato dalle 20.30 alla mezzanotte di venerdì - Ieri mattina è stato ascoltato l'ex comandante partigiano Alberto Sartori

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 8. Dopo l'interrogatorio notturno di Franco Freda, cominciato ieri sera nel carcere di San Vittore alle 20.30 e terminato a mezzanotte e mezzo, stamane il giudice sereno D'Ambrosio, ha interrogato Alberto Sartori, ex-comandante partigiano, medaglia d'argento della Resistenza, entrato in contatto per motivi di lavoro con Giovanni Ventura. Questo contatto gli permise di scoprire le attività del gruppo eversivo neonazista di entrare in possesso di una compromettente documentazione. Il teste sembra si sia presentato spontaneamente. Sul contenuto del colloquio non si è appreso nulla. Il Sartori è stato ascoltato da D'Ambrosio per oltre due ore. Mentre era in corso l'interrogatorio, nell'ufficio del giudice è entrato il Procuratore generale Bianchi D'Espinoza. All'uscita, D'E

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 8. Dopo l'interrogatorio notturno di Franco Freda, cominciato ieri sera nel carcere di San Vittore alle 20.30 e terminato a mezzanotte e mezzo, stamane il giudice sereno D'Ambrosio, ha interrogato Alberto Sartori, ex-comandante partigiano, medaglia d'argento della Resistenza, entrato in contatto per motivi di lavoro con Giovanni Ventura. Questo contatto gli permise di scoprire le attività del gruppo eversivo neonazista di entrare in possesso di una compromettente documentazione. Il teste sembra si sia presentato spontaneamente. Sul contenuto del colloquio non si è appreso nulla. Il Sartori è stato ascoltato da D'Ambrosio per oltre due ore. Mentre era in corso l'interrogatorio, nell'ufficio del giudice è entrato il Procuratore generale Bianchi D'Espinoza. All'uscita, D'E

## EDITORI RIUNITI

### CLASSICI DEL MARXISMO

**MARX, IL CAPITALE**  
L'ultima traduzione integrale scientificamente condotta dall'opera letteraria di Marx.

**MARX-ENGELS, I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MARXISMO**  
L'opera completa di Marx ed Engels.

**GRAMSCI, I QUADERNI DEL CARCERE**  
L'opera completa di Gramsci.

## CESSIONI

### V° STIPENDIO

### C.A.M.B.

ANTICIPI IMMEDIATI  
VIA DEL VIMINALE, 38  
TEL. 476.949 - 474.987  
00184 ROMA

**CAMERIERE IL CONTO!**  
Ho mangiato proprio bene con

**orasis**  
FA L'ABITUDDINE ALLA DENTIERA

**Oscura delitto presso Napoli**  
NAPOLI, 8. Un «marine» di 25 anni - Donald Bevin Eastwood - è stato ucciso con due colpi di pistola alla schiena, nell'appartamento che aveva preso in affitto a Licola, sulla costa napoletana, da una quindicina di chilometri dalla base della NATO di Capodichino, presso la quale prestava servizio. Arrestata e accusata è la ballerina con cui egli viveva.

Reduce dal Vietnam viva in compagnia di una ballerina spagnola, che aveva conosciuto in un locale, Brigitte Cherlier, di 30 anni, nativa di Barcellona e volontaria con l'esercito israeliano di Mosche Dayan nella guerra del «sei giorni» contro gli arabi.

**Sciagura alle porte di Cagliari**  
CAGLIARI, 8. Tre persone sono morte e due sono in fin di vita di un grave incidente stradale avvenuto sulla statale che da Cagliari porta ad Iglesias, al bivio per Assemini, subito dopo l'abitato di Elmas: l'auto che si è scontrata con un camion, era la prima di una giovane sposa e quattro congiunti che stavano recandosi alla chiesa di «Cristo Re» in via Scano a Cagliari per le nozze. La giovane sposa - Cristina Carboni di 22 anni da Serramanna (Cagliari) - ed il cugino Celestino Orrù di 32 anni da Serramanna si trovano ricoverati nell'ospedale civile di Cagliari con prognosi riservata per le gravi ferite riportate. Entrambi versano in pericolo di vita. All'ospedale è morta la piccola Emanuela Carboni di 12 anni da Serramanna, sorella della sposa. Le altre due vittime dell'incidente sono Maria Luigia Medda di 18 anni fidanzata di Celestino Orrù e Mauro Carboni di 60 anni padre di Cristina e Emanuela. I corpi della Medda e del Carboni sono stati estratti dopo un'ora di lavoro con la fiamma ossidrica dalle lamiere contorte dell'auto.

Le cinque persone, a bordo della Fiat 124 sport targata Cagliari 127884, procedeva nella statale Iglesias-Porto Agrigola a circa 40 chilometri al bivio per Assemini. L'auto sportiva è entrata in collisione con il camion QM 100 targato Sassari 79678 condotto da Mario Chighine di 32 anni da Sorso (Sassari) che uscendo da una strada secondaria provvista di stop si è immesso sulla statale. L'auto è stato violentissimo anche per la velocità sostenuta cui andava l'auto sportiva condotta da Celestino Orrù.

# Le leggi che proteggono i soldati americani nei paesi membri della NATO «LICENZA D'UCCIDERE» PER MARINES

### L'eccidio di Pasqua, che ha visto vittime tre napoletani, è il culmine di una sequela di delitti e di prepotenze impuniti grazie ai cedimenti del governo nei rapporti con gli «alleati» - Gli articoli capestro della Convenzione di Londra - Non giustizia ma benevolenza - Anche anni fa un pescatore fu ucciso a colpi di mitra da un marine che partì poi indisturbato - «Uno statuto di occupazione militare»

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI, 8. Edward Mitchell Cox, il capitano del reparto «uccelli» dei marines imbarcati sulla portaerei «Roosevelt», ventitreenne del Maine, sposato con una donna e un bambino, è ancora nella cella di isolamento del carcere di Poggioreale. È l'indizio di triplice omicidio premeditato. L'accusa è gravissima: ha sparato l'edificio contro Alberto Bravaccini, Achille Dioda e Nunzio Piolo sul motoscafo che li portava sottobordo all'unità da guerra per l'acquisto di una partita di sigarette di contrabbando. I corpi delle tre vittime sono stati gettati in mare. Il Cox pensava «che i tre crimiere erano morti» e si è sentito tradito.

Una volta giunto nelle stanze del commissariato il marine era stato interrogato dal giudice, il sostituto procuratore di Poggioreale. Poco dopo aveva provveduto a farli notificare l'ordine provvisorio di arresto indiziando del gravissimo ed efferato crimine. È stato possibile così eludere le strettissime maglie della «Convenzione di Londra» del 1951, che «proteggono» questo è, infatti, il «termine esatto» gli appartenenti alle forze armate americane nei paesi membri della NATO.

L'articolo VII della convenzione, al paragrafo 5c, stabilisce che «la custodia di un membro di una forza che è nelle mani delle autorità dello Stato di origine» sarà assicurata da queste fino a che delle azioni giudiziarie siano intraprese nel suo Stato di soggiorno. Il marine - come è facilmente intuibile - è capofila: se il marine Cox fosse rimasto sulla portaerei o nel suo paese d'origine, l'azione penale contro di lui sarebbe oggi ben lontano dal carcere di Poggioreale. L'unità da guerra, infatti, è partita il giorno dopo il suo arresto.

Si sarebbe ripetuto cioè ancora una volta il gravissimo episodio di molti anni addietro, quando un altro marine, George Rollins, condannato ad oltre sette anni di galera dalla magistratura italiana per aver ucciso il pescatore Gerardo Potenza con una sventagliata di mitra dall'alto della portaerei sulla quale si tro-

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI, 8. Edward Mitchell Cox, il capitano del reparto «uccelli» dei marines imbarcati sulla portaerei «Roosevelt», ventitreenne del Maine, sposato con una donna e un bambino, è ancora nella cella di isolamento del carcere di Poggioreale. È l'indizio di triplice omicidio premeditato. L'accusa è gravissima: ha sparato l'edificio contro Alberto Bravaccini, Achille Dioda e Nunzio Piolo sul motoscafo che li portava sottobordo all'unità da guerra per l'acquisto di una partita di sigarette di contrabbando. I corpi delle tre vittime sono stati gettati in mare. Il Cox pensava «che i tre crimiere erano morti» e si è sentito tradito.

Una volta giunto nelle stanze del commissariato il marine era stato interrogato dal giudice, il sostituto procuratore di Poggioreale. Poco dopo aveva provveduto a farli notificare l'ordine provvisorio di arresto indiziando del gravissimo ed efferato crimine. È stato possibile così eludere le strettissime maglie della «Convenzione di Londra» del 1951, che «proteggono» questo è, infatti, il «termine esatto» gli appartenenti alle forze armate americane nei paesi membri della NATO.

L'articolo VII della convenzione, al paragrafo 5c, stabilisce che «la custodia di un membro di una forza che è nelle mani delle autorità dello Stato di origine» sarà assicurata da queste fino a che delle azioni giudiziarie siano intraprese nel suo Stato di soggiorno. Il marine - come è facilmente intuibile - è capofila: se il marine Cox fosse rimasto sulla portaerei o nel suo paese d'origine, l'azione penale contro di lui sarebbe oggi ben lontano dal carcere di Poggioreale. L'unità da guerra, infatti, è partita il giorno dopo il suo arresto.

Si sarebbe ripetuto cioè ancora una volta il gravissimo episodio di molti anni addietro, quando un altro marine, George Rollins, condannato ad oltre sette anni di galera dalla magistratura italiana per aver ucciso il pescatore Gerardo Potenza con una sventagliata di mitra dall'alto della portaerei sulla quale si tro-

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI, 8. Edward Mitchell Cox, il capitano del reparto «uccelli» dei marines imbarcati sulla portaerei «Roosevelt», ventitreenne del Maine, sposato con una donna e un bambino, è ancora nella cella di isolamento del carcere di Poggioreale. È l'indizio di triplice omicidio premeditato. L'accusa è gravissima: ha sparato l'edificio contro Alberto Bravaccini, Achille Dioda e Nunzio Piolo sul motoscafo che li portava sottobordo all'unità da guerra per l'acquisto di una partita di sigarette di contrabbando. I corpi delle tre vittime sono stati gettati in mare. Il Cox pensava «che i tre crimiere erano morti» e si è sentito tradito.

Una volta giunto nelle stanze del commissariato il marine era stato interrogato dal giudice, il sostituto procuratore di Poggioreale. Poco dopo aveva provveduto a farli notificare l'ordine provvisorio di arresto indiziando del gravissimo ed efferato crimine. È stato possibile così eludere le strettissime maglie della «Convenzione di Londra» del 1951, che «proteggono» questo è, infatti, il «termine esatto» gli appartenenti alle forze armate americane nei paesi membri della NATO.

L'articolo VII della convenzione, al paragrafo 5c, stabilisce che «la custodia di un membro di una forza che è nelle mani delle autorità dello Stato di origine» sarà assicurata da queste fino a che delle azioni giudiziarie siano intraprese nel suo Stato di soggiorno. Il marine - come è facilmente intuibile - è capofila: se il marine Cox fosse rimasto sulla portaerei o nel suo paese d'origine, l'azione penale contro di lui sarebbe oggi ben lontano dal carcere di Poggioreale. L'unità da guerra, infatti, è partita il giorno dopo il suo arresto.

Si sarebbe ripetuto cioè ancora una volta il gravissimo episodio di molti anni addietro, quando un altro marine, George Rollins, condannato ad oltre sette anni di galera dalla magistratura italiana per aver ucciso il pescatore Gerardo Potenza con una sventagliata di mitra dall'alto della portaerei sulla quale si tro-

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI, 8. Edward Mitchell Cox, il capitano del reparto «uccelli» dei marines imbarcati sulla portaerei «Roosevelt», ventitreenne del Maine, sposato con una donna e un bambino, è ancora nella cella di isolamento del carcere di Poggioreale. È l'indizio di triplice omicidio premeditato. L'accusa è gravissima: ha sparato l'edificio contro Alberto Bravaccini, Achille Dioda e Nunzio Piolo sul motoscafo che li portava sottobordo all'unità da guerra per l'acquisto di una partita di sigarette di contrabbando. I corpi delle tre vittime sono stati gettati in mare. Il Cox pensava «che i tre crimiere erano morti» e si è sentito tradito.

Una volta giunto nelle stanze del commissariato il marine era stato interrogato dal giudice, il sostituto procuratore di Poggioreale. Poco dopo aveva provveduto a farli notificare l'ordine provvisorio di arresto indiziando del gravissimo ed efferato crimine. È stato possibile così eludere le strettissime maglie della «Convenzione di Londra» del 1951, che «proteggono» questo è, infatti, il «termine esatto» gli appartenenti alle forze armate americane nei paesi membri della NATO.

L'articolo VII della convenzione, al paragrafo 5c, stabilisce che «la custodia di un membro di una forza che è nelle mani delle autorità dello Stato di origine» sarà assicurata da queste fino a che delle azioni giudiziarie siano intraprese nel suo Stato di soggiorno. Il marine - come è facilmente intuibile - è capofila: se il marine Cox fosse rimasto sulla portaerei o nel suo paese d'origine, l'azione penale contro di lui sarebbe oggi ben lontano dal carcere di Poggioreale. L'unità da guerra, infatti, è partita il giorno dopo il suo arresto.

Si sarebbe ripetuto cioè ancora una volta il gravissimo episodio di molti anni addietro, quando un altro marine, George Rollins, condannato ad oltre sette anni di galera dalla magistratura italiana per aver ucciso il pescatore Gerardo Potenza con una sventagliata di mitra dall'alto della portaerei sulla quale si tro-

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI, 8. Edward Mitchell Cox, il capitano del reparto «uccelli» dei marines imbarcati sulla portaerei «Roosevelt», ventitreenne del Maine, sposato con una donna e un bambino, è ancora nella cella di isolamento del carcere di Poggioreale. È l'indizio di triplice omicidio premeditato. L'accusa è gravissima: ha sparato l'edificio contro Alberto Bravaccini, Achille Dioda e Nunzio Piolo sul motoscafo che li portava sottobordo all'unità da guerra per l'acquisto di una partita di sigarette di contrabbando. I corpi delle tre vittime sono stati gettati in mare. Il Cox pensava «che i tre crimiere erano morti» e si è sentito tradito.

Una volta giunto nelle stanze del commissariato il marine era stato interrogato dal giudice, il sostituto procuratore di Poggioreale. Poco dopo aveva provveduto a farli notificare l'ordine provvisorio di arresto indiziando del gravissimo ed efferato crimine. È stato possibile così eludere le strettissime maglie della «Convenzione di Londra» del 1951, che «proteggono» questo è, infatti, il «termine esatto» gli appartenenti alle forze armate americane nei paesi membri della NATO.

L'articolo VII della convenzione, al paragrafo 5c, stabilisce che «la custodia di un membro di una forza che è nelle mani delle autorità dello Stato di origine» sarà assicurata da queste fino a che delle azioni giudiziarie siano intraprese nel suo Stato di soggiorno. Il marine - come è facilmente intuibile - è capofila: se il marine Cox fosse rimasto sulla portaerei o nel suo paese d'origine, l'azione penale contro di lui sarebbe oggi ben lontano dal carcere di Poggioreale. L'unità da guerra, infatti, è partita il giorno dopo il suo arresto.

Si sarebbe ripetuto cioè ancora una volta il gravissimo episodio di molti anni addietro, quando un altro marine, George Rollins, condannato ad oltre sette anni di galera dalla magistratura italiana per aver ucciso il pescatore Gerardo Potenza con una sventagliata di mitra dall'alto della portaerei sulla quale si tro-

**I gravi precedenti**  
Ancora. Il 5 marzo del 1952 due militari americani svaligiano un'agenzia di cambio nella zona del porto; una quindicina di giorni dopo altri due tentano di rapinare una donna con la quale si erano intrattenuti. Poco dopo, l'8 aprile, un altro marine è ucciso. Il 19 marzo del 1953 ad un vecchio colpo viene fraccassato il capo, fino a giungere all'ennesimo grave episodio dei primi di gennaio di quest'anno; il marino David Michael Shaylor, di 24 anni, originario del South Carolina, alla guida di una «124» gialla, sulla Domitiana travolge un gruppo di tre giovani avieri che rientravano in caserma. Uno degli amici rimase ucciso. Domenico Olivo, di 22 anni - e gli altri due gravemente feriti. Il marine proseguì la sua corsa e tenne il nascondere l'auto nei pressi del Lago Patria. Viene identificato, interrogato nel suo ufficio, al comando della Nato di Bari, e denunciato a piede libero per omicidio colposo.

**La denuncia del PCI**  
Ma sarà certamente giudicata in Italia il presunto assassinio dei tre contrabbandieri? A questa domanda - che al centro delle discussioni ed è motivo di tensione tra la gente di Santa Lucia e interessa tutta l'opinione pubblica italiana - così risponde il terzo paragrafo del comma C dell'articolo VII della convenzione: «Le autorità dello Stato che ha il diritto di esercitare con priorità la sua giurisdizione esaminano con benevolenza le domande di rilascio di un simile impegno, in una situazione di forza come è quella che corre tra gli Stati Uniti e l'Italia, e quella che correrà ancor di più quando entrerà in vigore il regime di protettorato instaurato dalla convenzione di Londra. Gli Stati Uniti e l'Italia, prima che la convenzione diventi, come è diventata vent'anni fa, operativa, si impegnano a che l'atto si potrà giungere alla totale estromissione del magistrato penale italiano per tutti gli stranieri che abbiano commesso un delitto in territorio di occupazione militare, lontano ed indisturbato, con la forza armata italiana».

Ma Edward Michael Cox e il capitano del fuco dei marines Donald D'Amico e Rho me Sarca, imbarcati sulla nave ammiraglia di Carney, penetrati all'interno del palazzo n. 3 di via Domenico Capriello, sfondarono la porta della sartoria Onorato rubando stoffe per un valore di 400.000 lire. Vennero assolti perché (guarda caso) «il fatto non costituisce reato».

Intanto per Gerardo Potenza nessuno ha mai fatto rispettare la condanna emessa dal tribunale italiano. È chiaro che per Cox il discorso è diverso: non conosciamo le prove che la magistratura ha raccolto sul crimine. La versione da lui fornita è chiaramente contraddittoria, ma è altrettanto evidente che il provvedimento di scarcerazione è stato emesso dal magistrato dopo aver acquisito una serie di elementi precisi. Il ritrovamento del corpo potrà fornire i definitivi elementi di prova. Intanto chi deve essere ribadito con forza e con chiarezza (lo hanno fatto i «luciani», la gente di Santa Lucia, e non soltanto loro, la città intera) l'opinione pubblica italiana commossa e sdegnata per il triplice assassinio è che bisogna intensificare le indagini; raccogliere tutti gli elementi possibili, anche se - per la verità - ben poco è stato fatto a bordo della nave oltre al ricominciamento delle indagini.

Giuseppe Marcondà

L'unità dei lavoratori ha piegato il petroliere

# MONTI COSTRETTO A REVOCARE LA SERRATA DELLA SAROM

Le trattative davanti al Pretore dopo il ricorso dei sindacati - Il gruppo Olcese chiude i cotonifici del Bresciano per impedire una normale vertenza - Lunedì indetto uno sciopero in tutti gli stabilimenti

Dal nostro corrispondente

RAVENNA, 8. L'unità di lotta dei lavoratori della Sarom e il vasto schieramento politico che si è pronunciato al loro fianco hanno piegato il petroliere Monti. La serrata padronale e la sospensione dei circa 360 operai dipendenti della raffineria ravennate, dal lavoro e dal salario, sono state revocate. L'accordo è stato firmato oggi, alle ore 13 presso il pretore di Ravenna dottor Angelino Taroni, a conclusione di quattro lunghe ore di trattative sempre in prelievo di naufragare.

Il dottor Taroni ha preferito tentare la strada dell'accordo ancora prima di un pronunciamento giudiziale. Per la cronaca diremo che per l'intera durata delle trattative i lavoratori della Sarom hanno sostenuto in continuazione presso la pretura seguendo attentamente le varie fasi dell'incontro.

Paride Lanzoni

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 8. Serrata nei due stabilimenti dell'Olcese - Veneziano di Darfo - Boario Terme e di Cagno in Valle Camonica (Brescia). L'illegale provvedimento dura ormai dal giorno 5 e stante l'intransigenza della direzione - che ha fatto fallire alcuni incontri sia a livello provinciale che di gruppo - non si sa ancora con precisione a quali sbocchi immediati potrà giungere.

I dipendenti dei due stabilimenti sono oltre mille (270 a Boario e 706 a Cagno). Da mercoledì sera sono impossibilitati a riprendere il lavoro. Nelle due fabbriche manca la forza motrice, in portineria non ci sono i cartellini individuali da timbrare e la direzione aziendale ha abbandonato gli stabilimenti.

L'intero gruppo Olcese - Veneziano è in agitazione da tre settimane per il nuovo inquadramento del personale. L'articolazione degli scioperi uguale in tutti i due stabilimenti Olcese, dislocati in Lombardia, Piemonte e Veneto, ha avuto inizio nella prima settimana con un quarto d'ora di sciopero ed il fermo dei telai nella mezz'ora dei pastoi. La seconda settimana lo sciopero è stato di 15 minuti per turno e con la terza, questo è stato portato a tre quarti d'ora. Martedì 4 aprile la direzione Olcese faceva affiggere in tutti gli sta-

bilimenti un comunicato in cui protestava contro la forma illegale dello sciopero. La provocazione scattava invece a Boario. Alle 14 dello stesso giorno un reparto, il BD 200, il più moderno di tutto il gruppo con filato a turbina, veniva chiuso a tempo indeterminato e gli operai esentati dal presentarsi al lavoro. La manovra anti-sciopero attuata dalla direzione costringeva gli operai a sospendere il lavoro sia a Boario che a Cagno. La decisione dell'Olcese e il fine provocatorio sono vellei per un processo che nella stessa giornata del 4 aprile era convocato presso l'Ufficio del Lavoro di Brescia un incontro per le ore 15 per un esame dell'intera vertenza, andato a vuoto perché la direzione non si è presentata. I sindacati tessili hanno quindi deciso di indire per lunedì 10 una giornata di sciopero in tutto il gruppo.

Carlo Bianchi

# Il discorso di Berlinguer

(Dalla prima pagina)

La collaborazione delle tre grandi forze storiche del movimento popolare italiano: quella comunista, quella socialista e quella cattolica. Solo un governo fondato sul consenso e sulla partecipazione attiva delle masse popolari può avere l'autorità necessaria per mettere le cose al posto, per attuare un piano serio e organico di riforme e consolidare ed espandere la vita democratica.

## Una generale trasformazione

Il punto che tutta l'esperienza di questi anni ha posto in chiaro è che senza e contro i comunisti non è possibile realizzare le conquiste di cui il paese ha bisogno. Quel pochi passi avanti che sono stati compiuti, le misure sia pure limitate che si è potuto realizzare sono stati possibili solo con la spinta delle lotte unitarie e con il concorso del PCI. Ma il paese ha bisogno ormai di qualcosa di più profondo e organico e non solo di singole conquiste che possono essere sempre annullate o svincolate da un meccanismo economico e da metodi di governo che restano inalterati. L'Italia ha bisogno, appunto, di una generale trasformazione e ciò può essere assicurato solo da una nuova guida del paese e da un nuovo modo di governare. Ciò richiede la sconfitta della prospettiva che la DC offre al paese, camuffata sotto l'etichetta della «centralità» e della «garanzia contro il comunismo e il fascismo». Mettere sullo stesso piano i persecutori del popolo italiano e i comunisti che hanno dato il più alto contributo a liberare il paese dal fascismo è

un'infamia politica e morale che suscita ribrezzo e disgusto. Dobbiamo dunque ricordare che mentre tanti di coloro che oggi si presentano come campioni di libertà facevano o capitolarono, i comunisti hanno saputo resistere anche negli anni più neri, hanno offerto alla battaglia per la libertà l'80% dei condannati dai tribunali fascisti, la maggior parte dei combattenti della resistenza. Il nostro stesso capo - Antonio Gramsci - è stato ucciso lentamente, scientificamente da un gruppo di medici. Ma non si tratta solo di un'infamia, ma anche di una mistificazione. Nessuno può contestare al PCI un solo atto contrario ai principi e al metodo democratico. Come dimenticare, invece, che il ventiquennario di direzione democristiana ha conosciuto le violenze antisindacali e antipopolari del governo De Gasperi-Sceiba, la legge truffa del 1953, i governi aventinici di De Taroni nel 1960, i tentativi reazionari del 1964? E si tratta di una mistificazione anche in relazione agli avvenimenti degli ultimi vent'anni e alle prime luci che le indagini di un magistrato di Treviso hanno gettato sul fatto del 1967. Fin da quando un gruppo fascista, collegato a centrali di provocazione italiane e straniere, aveva apprestato e cominciato ad attuare un complotto diretto a creare le condizioni politiche e psicologiche di un colpo di mano contro il regime democratico, il vecchio DC tentava di curvarsi, ad arroccarsi, a dolersi, a sentire preda di sé stesso e cercava negli altri per nutrirsi e vestirsi. L'obiettivo deve essere però quello di garantire a tutti i cittadini anziani un livello delle pensioni e quei servizi sociali che danno loro la possibilità di essere, fino all'ultimo giorno, autosufficienti e indipendenti. Ecco perché ci battiamo perché non ci siano più quel distacco ancora così grande, fra il salario che si è ricevuto nel lavoro e la pensione. Faremo a questa battaglia una serie di puntate essenziali della lotta per una società costruita sui principi della giustizia e della solidarietà umana.

In tal senso il problema riguarda non solo gli anziani e i vecchi ma tutti quegli strati e categorie della popolazione che sono vittime di un moderno sospiro continuamente verso la condizione del diseredato, dell'escluso da ogni effettiva protezione sociale. Un problema, dunque, che riguarda gli ex combattenti, i mutilati, gli invalidi civili e del lavoro e i «poveri» registrati nel Comune, i minorati fisici e psichici, gli orfani, i ricoverati in istituti di custodia «beneficenza» (nei quali, in realtà, vengono e soffrono, talvolta trattati come animali e comunque costretti in una condizione umiliante).

## L'incontro con i cattolici

Cambia la natura stessa della famiglia: i giovani sono anch'essi assillati da troppe esigenze insoddisfatte, da bisogni nuovi e sempre insoddisfatti e tempo di assicurare al loro vecchi l'attenzione e le cure materiali e morali di cui hanno bisogno. Ecco perché tutto il problema degli anziani deve essere affrontato oggi in modo nuovo. In nessun momento della sua vita, il vecchio deve essere costretto a curvarsi, ad arroccarsi, a dolersi, a sentire preda di sé stesso e cercava negli altri per nutrirsi e vestirsi. L'obiettivo deve essere però quello di garantire a tutti i cittadini anziani un livello delle pensioni e quei servizi sociali che danno loro la possibilità di essere, fino all'ultimo giorno, autosufficienti e indipendenti. Ecco perché ci battiamo perché non ci siano più quel distacco ancora così grande, fra il salario che si è ricevuto nel lavoro e la pensione. Faremo a questa battaglia una serie di puntate essenziali della lotta per una società costruita sui principi della giustizia e della solidarietà umana.

# TELEGIORNALE DC

TELEGIORNALE DELLE 20,30 DI VENERDÌ 7. Durata totale 22'15". Numero notizie 18.

**LE NOTIZIE** 1) Vietnam. La ferocia rappresaglia americana che intensifica i bombardamenti terroristici sul Nord viene presentata come un modo per «proteggersi» dalla «escalation» comunista. 3'20" (pari al 15% del telegiornale). 2) La visita del cancelliere austriaco Kreisky diventa un pretesto per ripetute citazioni di Leone, Andreotti e Moro. 2'35". 3) La nostra economia vista

dal telegiornale si presenta con questo quadro: diminuito il tasso di sconto per merito di Colombo (1'45"); documento unitario CGIL, CISL e UIL (55"); Scalfaro trova una intesa coi ferrovieri (1'); il governo sostiene l'economia con un intervento di 25 miliardi attraverso la GEPI (20"). 4) L'EGE accusato di estremismo. 5'57" Panoramica sull'estremismo di sinistra all'estero: lotte popolari a Mendoza (presentate come «disordini»); 50"; Continua la caccia ai rapitori di Sallustro: 58". Ancora sangue in Irlanda: 25". 8) Di nuovo su Solgenitsyn che non può ricevere il No-

el: 55". 9) Johnson ricoverato 15". 10) Riunione dei dirigenti dei partiti democristiani europei. Si alternano Leone e Rumor per 2'45". 11-12-13-14) Tutti nello stesso mucchio i fascisti e il «caso Feltinelli». Valpreda e Spada. 2'50". 15) Sciagura sul lavoro. 15". 16) Il mafioso Gallo ucciso nella Little Italy di New York. 30".

**NOTE** Gli USA vengono ancora una volta presentati come «vittime» dell'aggressione comunista. Gli uomini di governo democristiani, present: in varie notizie, si prendono 8'25", pari al 37,9% dell'intero telegiornale. Alla sciagura sul lavoro vanno appena 15". La campagna elettorale non è presente: la DC, infatti, è già abbastanza sostenuta con le notizie «governative», e gli altri partiti non contano.

## LE ASSENZE

Testimoni al processo di Angela Davis uccisa a fucilate a San José. Nuovi scioperi di 48 ore decisi nelle aziende petrolifere. Altitalia: voli ancora ridotti. Accusato un generale per gli otto alpini morti. (Rilevamenti del Gruppo strumenti audiovisivi di Bologna)



**la vita è troppo bella per giocarla sulla strada**

MINISTERO LL. PP. ISPETTORATO GENERALE CIRCOLAZIONE E TRAFFICO  
CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA STRADALE

## Gravi colpe della DC

La DC, dunque, bara quando cerca di confondere le acque per nascondere le proprie responsabilità. Su di essa ricade la più grave delle responsabilità: quella di aver seguito un orientamento politico generale e di aver costruito uno Stato che è in contraddizione con lo spirito della Costituzione, di avere indotto l'aperta e pubblica negazione della garanzia di ordine democratico contro i nemici della libertà, ma contro i lavoratori e le loro organizzazioni.

Il segretario del PCI ha dedicato ampia parte del suo discorso al tema che costituisce l'oggetto specifico della manifestazione: quello delle responsabilità politiche e di governo della politica sociale verso le categorie più povere ed emarginate dallo sviluppo monopolistico. Dopo aver ricordato gli obiettivi ravvicinati e concreti della nostra azione (un account immediato, valido dal 1 gennaio 1972, sui miglioramenti futuri, l'aumento dei minimi, la riquadratura delle pensioni pagate prima del 1968, l'equiparazione pensionistica per i lavoratori autonomi, eccetera) egli ha svolto due considerazioni. La prima è che gli impegni d'onore che i comunisti prendono nei programmi sono impegni seri, come ha dimostrato l'esperienza successiva alle elezioni del 1968 quando, grazie all'avan-za del PCI, fu possibile costringere il governo a rinvagiarli la legge beffa elaborata prima delle elezioni. In secondo luogo egli ha messo in rilievo che tutti gli anziani e i giovani - debbono comprendere bene le ragioni per le quali le condizioni dei vecchi tendono a farsi più drammatiche. La ragione vera non sta nei limiti delle disponibilità finanziarie e neppure nei ritardi allo sviluppo economico generale, ma sta, anzi, nelle caratteristiche che ha assunto la trasformazione dell'Italia in paese capitalistico industriale-agrario. Distrutte certe garanzie familiari tipi-

## Denunciare gli intralazzi della DC con i mafiosi

Cara Unità, segue i dibattiti a «Tribuna elettorale», legge i quotidiani nostri e di altre tendenze. La DC pugna tutta la sua propaganda sul cosiddetto «ordine», condannando le violenze di destra e di sinistra, per riavere i voti prestati ai MSI nelle ultime elezioni amministrative e per non perdere le elezioni legislative. Ripetere jermamente alla DC, specialmente in occasione di dibattiti alla TV, quando essa parla di ordine, di oppositi estremisti, di op-porte violenze. Chi ha cagionato la violenza, la guerriglia a Reggio Calabria insieme al capofila del MSI? Diciamo ai milioni di elettori: è stato il sindaco democristiano Battaglia con i suoi partners mafiosi. La violenza, il disordine, il terrorismo sono proprio nella DC, che ha tanti elementi i quali non hanno nulla da invidiare a un Almirante.

Fraterni saluti. MARIO VANUCCI (Roma)

## In ricordo di «Pin», un vero militante comunista

Caro direttore, centinaia di ormai anziani compagni che hanno militato nell'emigrazione all'epoca del fascismo, si saranno grati se pubblicherai questa paginetta per ricordare la memoria di un vecchio compagno di Savona deceduto in questi giorni, Giuseppe Rabagnini. Il «Pin» era un modestissimo negozio di alimentari a S. Tropez, e che durante i 4 anni della guerra, su incarico del partito, aveva organizzato una «spola» tra quest'ultima località e Marsiglia, per procurarsi nei modi più impensati dei viveri destinati ai famiglie del campo di concentramento di Vernet, dove, tra tanti, vi era pure rinchiuso il compagno Longo. Il «Pin» (questo era il suo nome di battaglia), rischiando forte riusciva a «scovare» quanto nessuno era capace allora, in quella Francia affamata e oppressa dai nazisti e dagli sbirri di Petain, per attendere i morsi della fame a centinaia di ex arabinieri di Spagna, nella straordinaria maglietta comunista, internati nel Vernet. Alla distanza di tanti anni, nel ricordare quel periodo non posso esprimere la nostra conoscenza al nostro «Pin» scomparso, a questo comunista che ricordiamo in questa dolorosa circostanza come un esempio di modestia, di tenacia, di spirito di abnegazione, qualità che devono sempre possedere i militanti comunisti.

STEFANO SCHIAPPARELLI (Roma)

## Sono passati da cinque a ottanta copie de «L'Unità»

Cara Unità, siamo un gruppo di compagni di M.S. Severino (provincia di Salerno) e da poco tempo abbiamo aperto la sezione del partito, dopo molti sacrifici e un assiduo lavoro politico. Come i compagni sanno, la nostra, come sempre, è una zona di sottosviluppo dove più si fa sentire la conseguenza di una politica antipopolare e soprattutto di un clientelismo politico e di sottogoverno, che incatena ai gruppi dominanti e ai notabili dc strati popolari bisognosi di aiuti. In questa realtà - folla di anticomunismo rissacale e che se ormai dovrebbe essere superata - noi dobbiamo operare, e abbiamo urgente bisogno di libri, riviste e qualsiasi tipo di contributo per elevare il nostro grado di presenza politica, collegando fra gli interventi che facciamo fra le masse. Uno dei nostri impegni è stata la diffusione de «L'Unità» nel comune. In tutte le frazioni, siamo passati da cinque copie fino a raggiungere punte di 80 copie. Speriamo che i compagni comprendano la nostra necessità.

Saluti comunisti! LA SEZIONE DEL PCI «A. Gramsci» - piazza Garibaldi - 84085 Mercato San Severino (Salerno)

# Lettere all'Unità

## DC e fascisti insieme nella prepotenza e nel disordine

Cara Unità, seguo i dibattiti a «Tribuna elettorale», legge i quotidiani nostri e di altre tendenze. La DC pugna tutta la sua propaganda sul cosiddetto «ordine», condannando le violenze di destra e di sinistra, per riavere i voti prestati ai MSI nelle ultime elezioni amministrative e per non perdere le elezioni legislative. Ripetere jermamente alla DC, specialmente in occasione di dibattiti alla TV, quando essa parla di ordine, di oppositi estremisti, di op-porte violenze. Chi ha cagionato la violenza, la guerriglia a Reggio Calabria insieme al capofila del MSI? Diciamo ai milioni di elettori: è stato il sindaco democristiano Battaglia con i suoi partners mafiosi. La violenza, il disordine, il terrorismo sono proprio nella DC, che ha tanti elementi i quali non hanno nulla da invidiare a un Almirante.

Fraterni saluti. MARIO VANUCCI (Roma)

## Denunciare gli intralazzi della DC con i mafiosi

Cara Unità, segue i dibattiti a «Tribuna elettorale», legge i quotidiani nostri e di altre tendenze. La DC pugna tutta la sua propaganda sul cosiddetto «ordine», condannando le violenze di destra e di sinistra, per riavere i voti prestati ai MSI nelle ultime elezioni amministrative e per non perdere le elezioni legislative. Ripetere jermamente alla DC, specialmente in occasione di dibattiti alla TV, quando essa parla di ordine, di oppositi estremisti, di op-porte violenze. Chi ha cagionato la violenza, la guerriglia a Reggio Calabria insieme al capofila del MSI? Diciamo ai milioni di elettori: è stato il sindaco democristiano Battaglia con i suoi partners mafiosi. La violenza, il disordine, il terrorismo sono proprio nella DC, che ha tanti elementi i quali non hanno nulla da invidiare a un Almirante.

Fraterni saluti. MARIO VANUCCI (Roma)

## In ricordo di «Pin», un vero militante comunista

Caro direttore, centinaia di ormai anziani compagni che hanno militato nell'emigrazione all'epoca del fascismo, si saranno grati se pubblicherai questa paginetta per ricordare la memoria di un vecchio compagno di Savona deceduto in questi giorni, Giuseppe Rabagnini. Il «Pin» era un modestissimo negozio di alimentari a S. Tropez, e che durante i 4 anni della guerra, su incarico del partito, aveva organizzato una «spola» tra quest'ultima località e Marsiglia, per procurarsi nei modi più impensati dei viveri destinati ai famiglie del campo di concentramento di Vernet, dove, tra tanti, vi era pure rinchiuso il compagno Longo. Il «Pin» (questo era il suo nome di battaglia), rischiando forte riusciva a «scovare» quanto nessuno era capace allora, in quella Francia affamata e oppressa dai nazisti e dagli sbirri di Petain, per attendere i morsi della fame a centinaia di ex arabinieri di Spagna, nella straordinaria maglietta comunista, internati nel Vernet. Alla distanza di tanti anni, nel ricordare quel periodo non posso esprimere la nostra conoscenza al nostro «Pin» scomparso, a questo comunista che ricordiamo in questa dolorosa circostanza come un esempio di modestia, di tenacia, di spirito di abnegazione, qualità che devono sempre possedere i militanti comunisti.

STEFANO SCHIAPPARELLI (Roma)

## Sono passati da cinque a ottanta copie de «L'Unità»

Cara Unità, siamo un gruppo di compagni di M.S. Severino (provincia di Salerno) e da poco tempo abbiamo aperto la sezione del partito, dopo molti sacrifici e un assiduo lavoro politico. Come i compagni sanno, la nostra, come sempre, è una zona di sottosviluppo dove più si fa sentire la conseguenza di una politica antipopolare e soprattutto di un clientelismo politico e di sottogoverno, che incatena ai gruppi dominanti e ai notabili dc strati popolari bisognosi di aiuti. In questa realtà - folla di anticomunismo rissacale e che se ormai dovrebbe essere superata - noi dobbiamo operare, e abbiamo urgente bisogno di libri, riviste e qualsiasi tipo di contributo per elevare il nostro grado di presenza politica, collegando fra gli interventi che facciamo fra le masse. Uno dei nostri impegni è stata la diffusione de «L'Unità» nel comune. In tutte le frazioni, siamo passati da cinque copie fino a raggiungere punte di 80 copie. Speriamo che i compagni comprendano la nostra necessità.

Saluti comunisti! LA SEZIONE DEL PCI «A. Gramsci» - piazza Garibaldi - 84085 Mercato San Severino (Salerno)

## Posta dalla Romania

Mia RAHOVAN - str. Karlos I Arad - Romania (ha 14 anni, corrisponderebbe in francese). Zoltan GEZA KUN - str. Horea 47 49 sc. C et II ap. 56 - Cluj - Romania (ha 22 anni, corrisponderebbe in ungherese, rumeno e un oco in italiano). Emese Ildiko KUN - str. Horea 47 49 sc. C et II ap. 56 - Cluj - Romania (ha 14 anni, corrisponderebbe in italiano e in inglese). Maria CHIVU - str. Horea 47 49 - sc. C et. III ap. 56 - Cluj - Romania (ha 14 anni, corrisponderebbe in italiano). Adela RAPCIUC - comp. stud. Puskin bl. U3 cam. 37 - Iasi - Romania (corrisponderebbe in italiano). GIUSEPPE BONAITA (Bergamo)

Ecco in cifre quanto costa agli italiani il nuovo asse DC-Confindustria

# Spostamento di miliardi dai consumi ai profitti

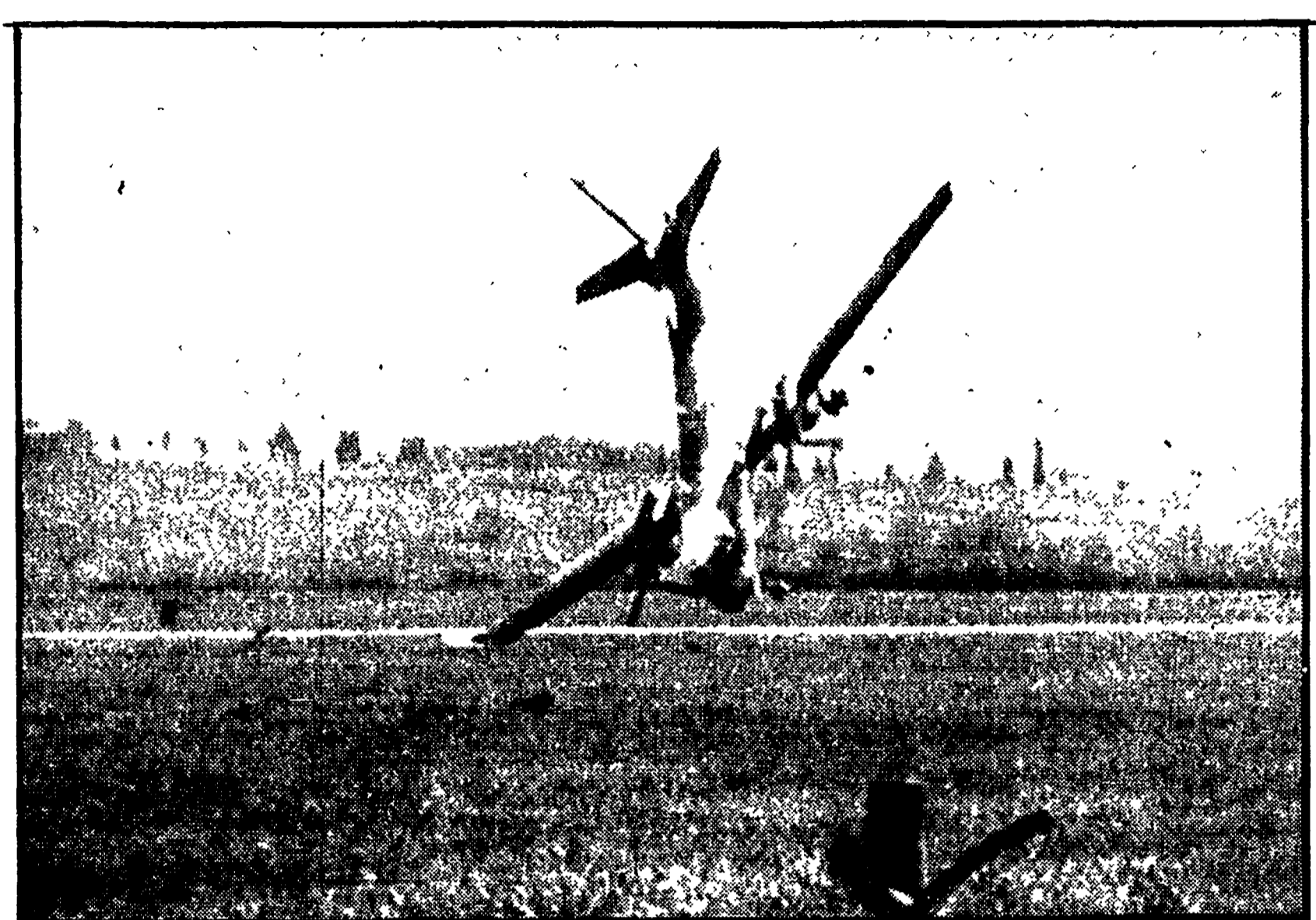
Si vogliono aumentare ancora i privilegi utilizzando la svolta a destra - La logica di ferro di una «politica economica da pazzi» - Migliaia di lavoratori si trovano sull'orlo del fallimento per deliberata volontà del governo

Le scelte politiche si pagano: la svolta a destra della DC ha come prezzo un nuovo giro di vite sui lavoratori e lo spostamento di miliardi di lire dalla categoria a beneficio di quelle che pagano i profitti. E' il rifiuto di portare le penzioni ad un rapporto preciso e costante con i salari. Meno noto che il ministero dei lavori pubblici, ad esempio, lascia inesorabilmente per 800.900 miliardi, mettendole a dormire come residui passivi proprio nella categoria di quelle imprese che, regolate al padronato, diminuiscono la capacità di spesa del bilancio statale. Meno, cioè, spendono per l'acquisto del rifiuto di fare il servizio sanitario nazionale. Al non fare segue, poi, l'aperta attacco: il dirottamento di 5.600 miliardi all'anno dai fondi salariali INPS a spese di spietata natura, vera imposta eguagliata sul salario al proposito di aumentare questo furto: la mancata applicazione integrale della esenzione di 10 mila lire di salario per le categorie di lavoratori che, come i braccianti, hanno frequentato le istituzioni per i proventi lavorativi. Il forte prelievo fiscale sui consumi alimentari che cresce non solo con i prezzi ma anche con l'aumento dei prezzi sui prodotti importanti come avviene con l'aumento dei prezzi del MEC agricolo.

La DC cerca di coinvolgere, naturalmente, i professionisti, piccoli imprenditori e categorie intermedie in genere nella sua politica. Ma facciamo un po' di conti. Si prenda la promessa di Colombo di ridurre di un terzo le imposte dovute che gli azionisti si sono divisi in 24-25 milioni di italiani attenti al lavoro e dei 37 milioni di elettori. E tra questi 200 mila una parte - riteniamo che sia la metà - possiede qualche centinaio di azioni da cui ricava, al massimo, qualche biglietto da 10 mila lire o qualche decina di migliaia di lire che vanno al piccolo azionista si può calcolare che un miliardo di lire entrino nei portafogli delle società di azionisti. E' un miliardo di lire che, in un anno, viene distribuito in dividendi e bonifici a singoli grossi capitalisti. E' interesse del piccolo azionista assecondare questa spoliazione oppure tentare di recuperare ad affidare i propri risparmi ad altri impieghi? La ferrea politica di sfruttamento della Montecatini e della Edil-

## Drota l'aereo prende 300 milioni e giù col paracadute

Un uomo ha dirottato un apparecchio della «Royal Air Force», un Jet 727 partito da San Francisco, si è fatto consegnare mezzo milione di dollari (quasi 300 milioni di lire) e si è quindi paracadutato nella notte nei pressi di Provo, nello Stato dell'Utah. L'aereo è atterrato poi a Salt Lake City, con a bordo i suoi membri di equipaggio che sono stati immediatamente interrogati dalla polizia e dall'FBI, mentre gli agenti hanno incominciato la perquisizione di un Boeing. Sull'aereo si trovavano 90 passeggeri che il dirottatore, armato di una pistola e di una bomba a mano aveva fatto scendere ad un aeroporto intermedio.



SIENA - Un'eccezionale foto della sciagura di Ampugnano: l'aereo «Andover» fotografato mentre si sta schiantando al suolo

## Dal nostro inviato

SIENA, 8. Un aereo militare da trasporto della «Royal Air Force» si è schiantato fuori della pista di cemento dell'aeroporto di Ampugnano a una decina di chilometri da Siena, incendiandosi subito dopo l'impatto. Soltanto quattro dei ventimila militari britannici - sedici paracadutisti e quattro membri dell'equipaggio - che si trovavano a bordo sono rimasti feriti. Gli altri 13 si sono salvati balzando fuori della carlinga dell'apparecchio che è andato quasi completamente distrutto.

## Dalla ferma lotta dei giornalisti italiani

L'editore costretto a rinunciare alla rappresaglia

«La Nuova Sardegna» riassume il redattore licenziato - La FNSI: successo della battaglia in difesa della dignità professionale e della libertà di stampa

## Per un grande successo del PCI il 7 maggio

Già sottoscritti oltre 300 milioni per le elezioni

Notevoli i risultati ottenuti a Torino, Milano, Roma, Firenze, in Emilia, a Pesaro e in alcune Federazioni del Mezzogiorno - La positiva esperienza di Alessandria: «Da ogni elettore comunista 1000 lire al Partito»

## La sorte del ceto medio

La DC cerca di coinvolgere, naturalmente, i professionisti, piccoli imprenditori e categorie intermedie in genere nella sua politica. Ma facciamo un po' di conti. Si prenda la promessa di Colombo di ridurre di un terzo le imposte dovute che gli azionisti si sono divisi in 24-25 milioni di italiani attenti al lavoro e dei 37 milioni di elettori. E tra questi 200 mila una parte - riteniamo che sia la metà - possiede qualche centinaio di azioni da cui ricava, al massimo, qualche biglietto da 10 mila lire o qualche decina di migliaia di lire che vanno al piccolo azionista si può calcolare che un miliardo di lire entrino nei portafogli delle società di azionisti. E' un miliardo di lire che, in un anno, viene distribuito in dividendi e bonifici a singoli grossi capitalisti. E' interesse del piccolo azionista assecondare questa spoliazione oppure tentare di recuperare ad affidare i propri risparmi ad altri impieghi? La ferrea politica di sfruttamento della Montecatini e della Edil-

## La caduta dei consumi

Le misure proposte non mirano a rafforzare l'economia, a promuovere lo sviluppo, ma a consolidare il potere politico del capitale finanziario. Gli azionisti di questa politica economica apparirebbero, altrimenti il risultato di un'opera di pazzi che non san ciò che fanno. Gli investimenti del settore produttivo sono scesi da 4.026 miliardi del 1970 a 3.126 del 1971 (me ne 7,5% in termini monetari) e in termini reali sono diminuiti da 400 a 390 miliardi di lire, vale a dire del 2,7% in termini monetari e del 6,2% in termini reali. Per migliaia di negozi di calzature e libri «scesi dell'11%», come stante l'aumento del livello di istruzione medio; gli acquisti di apparecchi Radio TV e di servizi e beni di carattere creativo e culturale sono di minuti del 6,2%; le spese per istruzione, spettacoli e simili sono diminuite del 4,2%.

## Grave decisione della Procura

Perquisite a Giulianova le case di dirigenti comunisti e democratici

Dal nostro inviato

## Per un grande successo del PCI il 7 maggio

Già sottoscritti oltre 300 milioni per le elezioni

Notevoli i risultati ottenuti a Torino, Milano, Roma, Firenze, in Emilia, a Pesaro e in alcune Federazioni del Mezzogiorno - La positiva esperienza di Alessandria: «Da ogni elettore comunista 1000 lire al Partito»

## I COMIZI DEL PCI

- OGGI PESCARA: Berlinguer; AQUILA: Berlinguer; CATANIA: Amendola; BATTIPAGLIA: Amendola; FERRARA: Barca; SAVONA: Berlinguer; LENTINI: Bufalini; MODENA: BASTIGLIA: Colombo; OFFIDA (Ascoli P.): Cavini; CAVINONE: Cavini; T. CAVINA: SESTO S. GIOVANNI: Cossutta; PADERNO DUGNANO: Cossutta; NAPOLI - BARRA: Chiaromonte; VIAREGGIO: Di Giulio; LUCCA: Di Giulio; FERRARA: Fanti; FIRENZE - PONTASSIEVE: Galluzzi; BORGO S. LORENZO: Galluzzi; BARI: Jotti; CATANZARO - LAMEZIA T.: Ingrao; PADOVA: Minucci; MARSALA: Macaluso; CASTELLAMARE GOLFANO: Macaluso; COGNOLINO: Venero; Novelli; IMPERIA: Di Giulio; TORRE DEL GRECO: Napolitano; NAPOLI - AFRAGOLA: Napolitano; TRAPANI: Occhetto; ROMA - CINECITTA': Perin; CASALE MONFERRATO: Pajetta; VITERBO - CANINO: Petroselli; CREMONA: CASALMAGGIORE: Petroselli; BERGAMO - SERIATE: Quercilli; BARI: BITETTO: Romeo;

## Posti di lavoro in pericolo

Le piccole industrie chiuse (saldo fra chiuse e aperte) sono circa 2500 nel 1971. Quasi tre e mezzo milioni le banche. L'occupazione di minima di 117 mila unità nell'industria, 132 mila nelle attività commerciali e nei servizi, 89 mila nell'agricoltura. Cioè in tutti i settori per mancanza di stimoli, di interventi di ristrutturazione e, insieme, di sufficiente «domanda».

Renzo Stefanelli

Dichiarazione della Unione delle comunità Gli israeliti italiani prendono posizione contro il MSI

Gli ebrei italiani identificano nel Movimento sociale italiano e nei suoi più autorevoli esponenti gli esecutori ed i proscrittori di un recente passato che provocò tanti lutti e tanti danni al nostro paese e che si tenta oggi di far rivivere, come troppi simili minacciati stanno ad indicare. Con questa dichiarazione, contenuta in un comunicato della Unione delle comunità israelitiche italiane ha tenuto a precisare che il generale Giorgio Luzzi, un ebreo secondo il quale «il movimento sociale italiano è l'unico partito che venga vivo ed alimenti il sentimento amor di patria», non ricopre nessun incarico negli organi dell'ebraismo italiano. Nel riportare su «Panorama» la sua dichiarazione, il collaboratore del «Tempo», il settimanale aveva tenuto a precisare che il generale è un israelita.

## Per 4 ore

## Alitalia: domani sciopero nazionale

Le segretarie nazionali dei tre sindacati Alitalia (FIPAC, FIILAC, UIGEA), si sono riunite per esaminare la situazione relativa alla vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Esse hanno innanzi tutto rilevato la efficacia delle azioni di lotta condotte, per costringere la controparte ad assicurare una concreta disponibilità alla trattativa. Mentre si sono dichiarate disponibili all'invito del gruppo di lavoro, una ripresa delle trattative su basi nuove e concrete, hanno riconfermato la volontà di lotta dell'intera categoria, che effettuerà uno sciopero nazionale di 4 ore, domani 10 aprile, dalle ore 14 alle ore 18.

Pompeo Colajanni ricoverato in clinica

TORINO, 8. Il compagno Pompeo Colajanni - il leggendario comandante partigiano «Barbato» - è stato ricoverato in clinica da un improvviso male che lo ha costretto a non partecipare alla manifestazione del parco di Giamaia a San Carlo. Colajanni è stato ricoverato presso la clinica Pinna Pintor.

Advertisement for AMARO ZARA, a digestive liqueur. The ad features a central logo with the brand name 'AMARO ZARA' and the tagline 'il digestivo più efficace!'. Below the logo, it says 'SE CE N'È UNO PIÙ DIGESTIVO, COMPRATELO'. The background shows several bottles of the liqueur.

Convegno a Firenze

La politica dei comunisti toscani per un cinema democratico

Dalla nostra redazione FIRENZE, 8. Al Palazzo dei Congressi, organizzato dal Comitato regionale del Pci...

Domani la consegna

Buone le possibilità italiane per i Premi Oscar '72

LOS ANGELES, 8. Nella serata di lunedì (che corrisponde al primo mattino di martedì, ora italiana) verranno assegnati, a Los Angeles, i premi Oscar.

In scena a Roma il dramma su Tommaso Campanella

Un filosofo che tenta di cambiare il mondo le prime

Il testo scritto da Mario Moretti viene rappresentato dal « Collettivo »

Dopo Giordano Bruno, Tommaso Campanella: Mario Moretti e il gruppo teatrale « Il Collettivo » proseguono nel loro esperimento di teatro storico...

Musica « Norma » all'Opera

Andando a teatro, ci siamo presi addosso uno scroscio di acqua, schizzato dall'alto di Via Torino. È un segno di come vanno le cose...

Film d'autore a Sanremo

In « Mio Zio Antonio » uno squarcio sulle condizioni di vita delle minoranze francofone del Canada

Un centone sul Quebec

risce organicamente il film del regista Claude Jutra Mio zio Antonio che, aprendo le porte al mondo del film d'autore di Sanremo...

Orchestra da camera di Varsavia

Quando ascoltiamo per la prima volta, qualche anno fa, l'Orchestra da camera di Varsavia...

Cinema Le notti boccacesche di un libertino e di una candida prostituta

Questo titolo è la plateale traduzione di una delle opere di quel grande scrittore francese, che tradotto dal francese, avrebbe semplicemente suonato come « Le notti boccacesche di un libertino e di una candida prostituta ».

Controcannale

PINOCCHIO — Non ci stupiremo se ieri sera si fosse registrato l'andare di ascolto più alto della storia della televisione italiana.

oggi vedremo

ARSENIO LUPIN (1°, ore 18) È la prima novità di una domenica che vede una autentica rivoluzione dei programmi.

programmi

TV nazionale 11,00 Messa 12,15 Domenica ore 12 12,30 Colazione allo Studio 7

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21 e 23: 6 Matinetti; 10, 15, 20, 25: Altan; 3, 30: Vita nei campi; 9, 30: Musica per archi; 9, 30: 15: Musica per archi; 9, 30: 15: Musica per archi; 9, 30: 15: Musica per archi...

uscito il nuovo disco 1972 di

TRINCALE con 16 canzoni di folk sociale tra cui « Il Fuciliere » e la « Ballata di Valpreda »

Si può fare...

amigo Dopo l'affluenza massiccia (quasi concentrata...) del pubblico...

TV secondo

16,45 Sport 21,00 Telegiornale 21,15 Questa sera parla Mark Twain

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 e 24: 81: Il mattinello; 7,45: Buongiorno; 8,14: Mic-

Cinema

Le notti boccacesche di un libertino e di una candida prostituta

Assunzione di N. 8 medici presso l'ospedale pp. di Piemonte di Napoli

L'Ente ha pubblicato un avviso pubblico per il conferimento d'incarico di 8 posti di medici assistenti pneumologi o tisiologi.

udite solo a metà? capite solo la metà di ciò che dice la gente? non siete sordi

amplifon AMPLIFON Rep. 45 - D - 45 20122 Milano, Via Durini 26. Tel. 792707 - 705292

VACANZE LIETE BELLARIA HOTEL MIMOSA HOTEL INTERNAZIONALE

HOTEL SANS SOUCI In un ambiente moderno e tranquillo a 20 km. dal mare...

PENSIONE ALBANI PENSIONE ESEDRA

PENSIONE CAPRICE PENSIONE LIETA

Pensione Giavolucci PENSIONE SENSOLI

VALTOURNANCHE (MAEN) metri 1.200 VALLE D'AOSTA - Ai piedi del maestoso CERVINO

ASSUNZIONE DI N. 8 MEDICI PRESSO L'OSPEDALE PP. DI PIEMONTE DI NAPOLI



## LO SPRECO DEI GIOVANI



Due momenti della lunga lotta dei giovani per una società profondamente rinnovata. Operai e studenti, le nuove generazioni hanno sempre trovato la DC a sbarrare il loro cammino, a «sprecare» le loro energie che sono invece essenziali per un profondo rinnovamento economico e politico

C'È NEL NOSTRO paese una realtà veramente scandalosa e drammatica che la DC cerca inutilmente di tenere nascosta e che noi invece documentiamo in questo numero di «Unità settimana».

È la realtà del lavoro e dello studio delle nuove generazioni italiane. È la realtà delle migliaia e migliaia di giovani che non terminano la scuola dell'obbligo (il 40%), è la realtà del milione e 200 mila apprendisti, è la realtà spaventosa del lavoro minorile (oltre 500.000 di cui 50 mila nella sola Milano) e del lavoro a domicilio. È la realtà dei 200.000 diplomati e laureati disoccupati nel Mezzogiorno, dei 700.000 lavoratori-studenti.

È una realtà fatta di sacrifici per studiare, per conquistare un più alto livello di preparazione culturale e professionale cui fa seguito nella maggior parte dei casi l'esperienza avvilente della sottoccupazione, della disoccupazione, dell'emigrazione.

Questa realtà ci dice molte cose sulla società capitalistica italiana e su chi la governa. Ci dice soprattutto che questa società è incapace di utilizzare a fini di progresso le grandi energie morali ed intellettuali, le accresciute capacità professionali, il più avanzato grado di coscienza sociale dei giovani. Essa le comprime, le soffoca, le disperde non solo mantenendo in piedi una scuola classista, un mercato del lavoro dominato dall'arbitrio padronale ma anche e soprattutto sforzandosi in ogni modo e con ogni mezzo di tenere i giovani ai margini della democrazia. Nella scuola e nell'esercito ancora oggi per i giovani italiani valgono i regolamenti fascisti.

Da qui, da questa realtà, hanno tratto alimento le grandi lotte giovanili di questi ultimi anni e queste lotte si sono scontrate con il regime politico, il sistema di potere, la volontà conservatrice della DC.

Nella loro lotta però i giovani italiani non sono mai stati soli. Al loro fianco essi hanno avuto il movimento operaio e il PCI e questo non per meschino calcolo politico ma per una profonda identità di interessi.

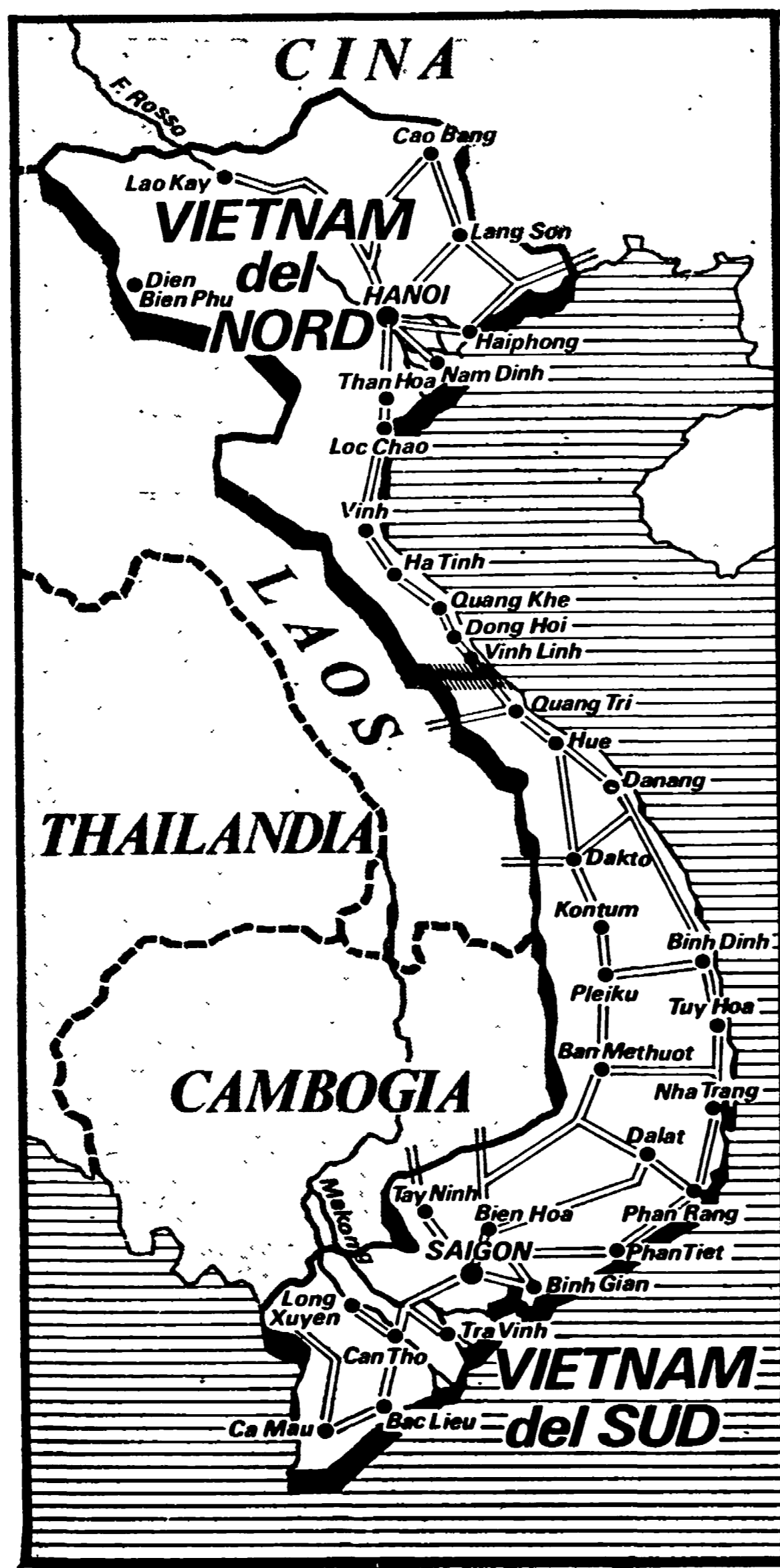
Se infatti le loro energie sono superflue per il capitalismo tanto che esso può permettersi il lusso di sprecarle, sono invece essenziali ai fini di quel profondo rinnovamento economico, sociale e politico per cui si battono il PCI e i lavoratori.

Ecco perché il PCI ha sempre guardato e guarda «con profonda e razionale fiducia ai giovani»: perché è consapevole che senza l'apporto unitario, autonomo e originale dei giovani l'Italia non può uscire dalla crisi che la travaglia.

Dai giovani dunque può e deve venire oggi la spinta decisiva al rinnovamento.

La DC vuole portare l'Italia a destra. Ai giovani spetta il compito di portare l'Italia a sinistra e per poterlo fare c'è oggi per essi un solo mezzo: dare il loro primo voto al PCI.

## PERCHE' IL VIETNAM VINCE



Due partigiani vietnamiti issano la bandiera del Fronte di Liberazione Nazionale del Sud Vietnam su una postazione appena strappata alle truppe del governo fantoccio di Saigon: è una foto (a destra) che giunge dal Vietnam in lotta per la sua indipendenza e che sintetizza, meglio d'ogni altra, la situazione creata dalla nuova grande offensiva lanciata dalle Forze popolari.

Undici anni di guerra, bombardamenti, distruzioni, stragi non hanno dunque piegato il popolo vietnamita. E non lo stanno piegando, in queste ore, nemmeno i feroci ordini impartiti da Nixon che ha fatto riprendere i bombardamenti terroristici su vasta scala, su tutto il Vietnam: nel Nord come nel Sud. Nixon forse si illude ancora di piegare un popolo intero massacrando donne e bambini, distruggendo case, scuole, ospedali, chiese. Ma la sua politica è destinata, comunque, alla sconfitta. La lotta del popolo vietnamita l'ha ormai condannata al fallimento e costringe oggi anche i più fedeli servitori dell'imperialismo americano a definirlo «poco meno di una follia» il tentativo di estendere ulteriormente l'intervento americano nel Vietnam (lo ha scritto testualmente, il Corriere della Sera).

Ma senza l'aiuto dell'imperialismo americano, il governo fantoccio di Saigon è destinato ad una rapida sconfitta: lo confermano, ancora una volta, gli avvenimenti di questi giorni. Nel Vietnam, infatti, tutto un popolo combatte per la sua libertà. Per questo, oggi come domani, il Vietnam vince.



### IL PUNTO

### DISPONIBILITÀ

Torna a galla Fanfani. Battuto, nelle circostanze che tutti ricordano, nella battaglia per l'elezione presidenziale, confortato con la nomina a senatore a vita (che più che altro è servita alla DC per risolvere alcune proprie beghe interne e per avere il posto libero per un altro candidato), oggi l'uomo politico aretino è di nuovo sulle piazze e nelle sezioni democristiane a dire la sua. Dato il personaggio, non sorprende che il suo tono sia in realtà quello di chi detta la linea e dà direttive, con tanti saluti al segretario del partito democristiano, Forlani, e al presidente democristiano del consiglio, Andreotti. E che dice Fanfani? Dice che la DC deve, comunque e in ogni caso, comandare. Con chi e come, poco importa. Fanfani stabilisce lui qual è l'area democratica, chi può ambire a farne parte e chi no; e ne fissa i confini nell'arco che va dai liberali ai socialisti. Entro queste colonne d'Ercole, tutto è possibile, per Fanfani.

Si possono fare governi a due, a tre, a quattro, a cinque, tanto — purché sia la DC a fare il bello e il cattivo tempo — che differenza fa? Che cosa poi debbano combinare questi governi, quali debba essere il programma e l'indirizzo, è del tutto irrilevante. La disponibilità fanfaniana è totale. Sembra, a sentir lui, che un governo coi liberali o un governo coi socialisti sia la stessa cosa. Tutto ciò, naturalmente, non è serio; e dubitiamo assai che siano molti in Italia a prender sul serio simili impostazioni politiche. Il parlamentare aretino trascura infatti, nei suoi comodi calcoli, un piccolo dettaglio, e cioè la volontà degli elettori quale si esprimerà il 7 maggio. Sia nella campagna elettorale sia nel voto si ripresenteranno e si ripresenteranno, con ostinazione, quei problemi concreti della società italiana che i governi diretti dalla DC non hanno voluto né saputo risolvere. Su questi problemi si opereranno le scelte

## LE NOTIZIE

### Soldi ai padroni, disoccupazione ai lavoratori

L'on Colombo, a nome della DC e della destra socialdemocratica e socialista, ha promesso al padronato:  
— 450 miliardi di riduzioni fiscali;  
— un mese di abbuono dell'imposta sull'entrata, per altri 550 miliardi  
— la riduzione delle imposte sul profitto;  
— l'anonimato di chi riceve profitti, in modo che possano evadere il fisco oltre al segreto bancario.  
Ai pensionati, per i quali il PCI ha chiesto 600 miliardi all'anno, ha detto no. Al 13 mila lavoratori tessili licenziati, le cui fabbriche dovevano riaprire col finanziamento pubblico, ha detto no. Nel 1971 le società per azioni hanno aumentato il capitale di 1300 miliardi. Su 94 società, 54 hanno distribuito lo stesso profitto; 22 lo hanno aumentato e solo 18 lo hanno diminuito.

### L'accordo dei braccianti

Le organizzazioni sindacali dei braccianti hanno firmato l'accordo per il patto nazionale con quello dei contadini (Alleanza e Coldiretti). Gli agrari rappresentati dalla Confagricoltura presieduta dal marchese Diana continuano invece a dire no ai braccianti. Si tratta di una aperta provocazione. Ciò che hanno accettato i contadini debbono accettarlo anche gli agrari i cui redditi sono ben più elevati. La DC ancora una volta face su questo argomento. Il silenzio è segno di chiara complicità con i grandi agrari.

Rauli era in collegamento con il campeggio paramilitare individuato nella zona di Vicenza.

### Il marine plurimicida

Il marine americano Edward Cox ha ucciso a sangue freddo tre napoletani, nelle acque del golfo partenopeo. L'assassinio — secondo le ricostruzioni effettuate — è stato compiuto a scopo di rapina, nel quadro di un piccolo contrabbando di sigarette che veniva effettuato fra la portaerei «Roosevelt» e la costa. Dopo la strage, i corpi delle vittime (un ragazzo e due padri di famiglia) sono stati gettati a mare.

### Cile: la DC coi fascisti

Di fronte alla fermezza con la quale il governo popolare cileno di Allende intende portare avanti il suo programma di profonde riforme sociali, la Democrazia cristiana ha deciso di allearsi con i conservatori ed i fascisti (il partito «Patria e libertà»), organizzando una manifestazione comune di «protesta». È un nuovo tentativo di difendere gli interessi dei grandi capitali cileni e, in primo luogo, del capitale USA.

### La beffa agli statali

Invece di venire incontro alle richieste degli impiegati statali con una seria riforma della Pubblica Amministrazione, il governo ha deciso di approvare scandalosi aumenti di stipendio per i più alti burocrati. A questa ristrettissima «caste privilegiata» vengono raddoppiati gli stipendi con uno scatto che arriva a superare gli otto milioni annui, arrivando così a cifre di oltre quattordici milioni.

### Rauti: la Cassazione conferma

La richiesta dei difensori del dirigente missino Rauti di revocare il mandato di cattura è stata respinta dal sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione, D'Agostino. Il dirigente del MSI è arrestato per gli attentati del 1969 ed è «indiziato di reato» per la strage di Milano alla Banca Nazionale dell'Agricoltura. È emerso intanto che il gruppo Freda-Ventura-

### Dittatura in Turchia

Il presidente turco generale Sunay ha chiesto la sospensione di ogni attività politica e di qualsiasi discussione «per un certo periodo». Ha chiesto anche che il governo abbia il potere di emanare decreti senza bisogno di farli approvare poi dal Parlamento; insomma, fare leggi senza alcuna discussione pubblica. La Turchia è un paese della NATO: uno dei «bastioni della libertà occidentale».

# SCUOLA: LA TRUFFA DEI MILLE MILIARDI

CINQUE anni fa è stata votata una legge (la ormai « famosa » 641) sull'edilizia scolastica. Doveva servire a colmare le lacune più gravi di questo delicatissimo settore dell'istruzione pubblica: a costruire scuole materne, elementari, medie, secondarie in modo da eliminare almeno le aule-stalla, le aule-negozio, le aule, dove i bambini stavano ammassati in tre in un banco e, specialmente, a diminuire i tripli e i doppi turni.

La somma stanziata era insufficiente, ma costituiva comunque un primo passo: 1.000 miliardi, da spendersi entro il 1971, per costruire 9000 « opere scolastiche ». Ed invece, per mancanza di volontà politica, incapacità, insipienza, sabotaggio, si sono utilizzati 800 milioni per 23 opere scolastiche realmente ultimate, mentre sono stati in tutto appaltati lavori per il 2,3 % di spesa rispetto allo stanziamento globale dei 1000 miliardi.

Guardiamo in particolare cosa è avvenuto dei 502 miliardi stanziati per l'ultimo triennio 1969-71.

Progetti presentati	1658
Progetti esaminati	681
Progetti approvati	58
Progetti appaltati	6

(i dati sono tratti dal rapporto del Censis al CNEL).

In questi ultimi tre anni si è speso, per costruire le scuole, lo 0,2 % della somma disponibile per legge.

Adesso il ministro della Pubblica Istruzione dice che la legge 641 era fatta male e frapponeva troppi ostacoli burocratici per l'utilizzazione concreta dei fondi, ma quando il PCI la criticò in Parlamento, la Democrazia cristiana affermò che la 641 era una legge perfetta. Malafede o insipienza? Sicuramente, tutte e due.

Quando non si costruiscono le scuole, sono i lavoratori ed i loro figli che ne pagano lo scotto. Le scuole della fascia dell'obbligo con i tripli turni, malsane, affollate, inesistenti o quasi per i piccoli dai 3 ai 5 anni costituiscono il primo grande ostacolo alla realizzazione del diritto allo studio.

Sono i bambini delle famiglie più povere quelli che vengono « eliminati » senza pietà, sono quelli delle regioni più diseredate quelli che vengono sacrificati di più per i miliardi dell'edilizia scolastica tenuti in cassaforte.

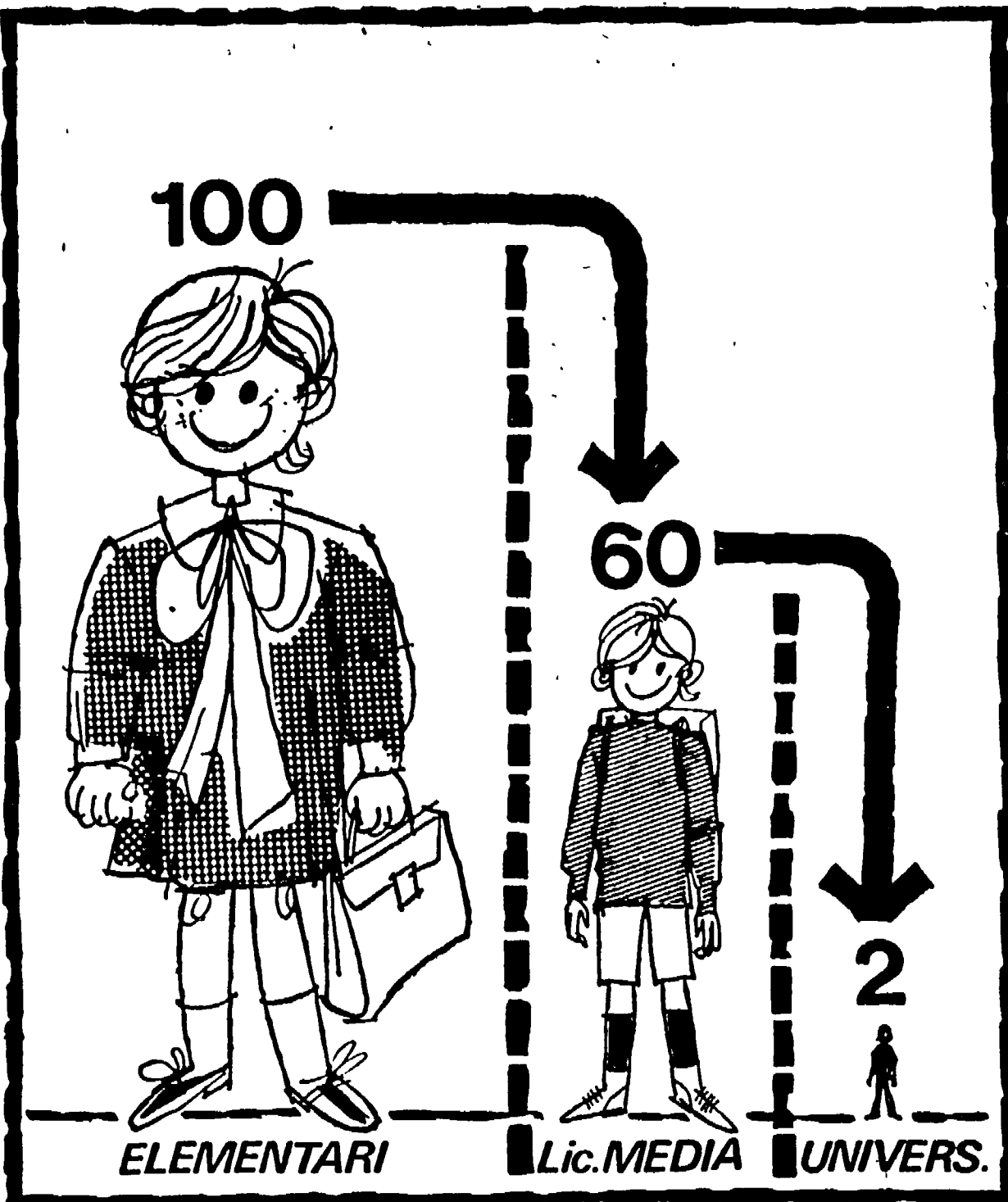
Si è speso solo il 2,3 % dei 1000 miliardi, ma nel 17,2 % delle scuole elementari, nel 6,2 % delle medie, nel 5,8 % delle secondarie ci sono i doppi turni, mentre il 17,4 % dei locali scolastici sono locali « precari » (cioè cantine, stalle, negozi, garages malamente riattati).

Ed ecco alcuni dati indicativi.

<b>Doppi turni nelle scuole elementari</b>	
Media nazionale	17,2 %
Sardegna	64,8 %
Sicilia	47,8 %
Puglia	38,2 %
Calabria	23,8 %

**Locali scolastici precari**

Media nazionale	17,4 %
Calabria	38,3 %
Campania	29,1 %
Molise	28,2 %



## La selezione di classe

Questi sono i dati essenziali per comprendere in che modo è attuato, nel nostro paese, il « diritto allo studio ». Per ogni cento bambini che iniziano il ciclo della scuola elementare, soltanto sessanta arrivano alla licenza media. Di questi, soltanto due arrivano all'università.

In queste tre cifre è racchiuso il processo di selezione che impedisce alla quasi totalità degli italiani di accedere ai gradi superiori dell'istruzione. Si tratta, manco a dirlo, di una selezione di classe: che colpisce infatti i figli dei lavoratori (operai, contadini, commercianti, piccoli impiegati) la cui percentuale di presenza si riduce a ritmo crescente man mano che si superano le prime classi elementari e ci si accosta all'università.

## 3 BUGIE 3 RISPOSTE

**Dicono che:**

**CI SONO TROPPI LAUREATI E DIPLOMATI** ed è questo che provoca la disoccupazione intellettuale.

**NON E' VERO.** Più della metà dei ragazzi di 15 anni è già fuori da qualsiasi struttura scolastica o di addestramento professionale. Nel nostro Paese la proporzione fra la popolazione compresa fra i 20 e i 24 anni e gli studenti universitari è del 6,9 % rispetto al 16 % della Francia ed al 43 % degli USA. La disoccupazione è gravissima (il 36,2 % dei giovani in cerca di 1. occupazione ha un diploma secondario, la percentuale dei laureati disoccupati è raddoppiata dal 1968 al 1970; solo fra i diplomati delle magistrali si contano più di 250 mila disoccupati), ma è provocata dall'indirizzo che i gruppi di potere hanno impresso alla nostra economia, dall'arretratezza industriale nella quale viene mantenuto il Mezzogiorno, dal carattere parassitario di molte industrie private, dallo sfruttamento e dall'abbandono delle campagne, dalle disfunzioni dell'apparato statale.

**IL PCI si batte per le riforme** che diano un nuovo e più giusto indirizzo all'economia del Paese: esse elimineranno anche la disoccupazione intellettuale e la sottoccupazione dei diplomati e dei laureati.

**Dicono che:**

**LA COLPA DELLA CRISI DELLA SCUOLA E' DEGLI STUDENTI** che non hanno più voglia di studiare e « fanno politica ».

**NON E' VERO.** La scuola è in crisi, perché la Democrazia cristiana non ha costruito aule, palestre, laboratori, perché ha sabotato la riforma dell'università e dell'istruzione secondaria, perché ha mantenuto regolamenti e leggi fasciste, ha umiliato gli insegnanti negandogli lo stato giuridico, ha lasciato fuori della scuola materna più della metà dei bambini.

**IL PCI si batte per una scuola seria, rinnovata nelle strutture e**

nei contenuti, nella quale il diritto allo studio si realizza pienamente e la democrazia dia libertà e dignità reali ai docenti. I comunisti vogliono che la scuola non rimanga un corpo isolato dalla società e si battono per i diritti democratici degli studenti e degli insegnanti (abolizione delle leggi fasciste, assemblee aperte organizzate, stato giuridico, ecc.).

**Dicono che:**

**LA SCUOLA VA DISTRUTTA** e chi la vuole rinnovare è « riformista ».

**NON E' VERO.** La scuola attuale impedisce alla maggioranza dei figli dei lavoratori di continuare gli studi e mira a trasmettere la cultura in modo acritico e autoritario per educare sudditi che ubbidiscano anziché cittadini che partecipino, per addestrare i giovani ad accettare la società anziché cambiarla. Ciò non vuol dire però che la scuola vada distrutta. Essa, al contrario, va salvata e rinnovata. L'ignoranza dei lavoratori fa comodo solo ai padroni ed è a loro che torna utile gettare a mare la scuola pubblica perché in parte per i figli dei ricchi ci sono gli istituti privati e le università estere.

**IL PCI si batte contro le posizioni** di coloro che, predicando la distruzione della scuola, rendono un servizio ai gruppi della destra economica e politica. Il partito della classe operaia porta avanti il compito rivoluzionario di cambiare radicalmente la scuola attuale, rinnovandola nella sostanza e nella forma. Per questo lotta per la gestione sociale della scuola, per il diritto allo studio, per i diritti democratici degli studenti e degli insegnanti, per una nuova didattica, per la sperimentazione. Per questo condivide e appoggia l'attività della FGCI che sta rafforzando ed estendendo la sua organizzazione di base negli istituti e lavora per potenziare il movimento unitario antifascista fra gli studenti.

# COME LA DC CALPESTA IL DIRITTO ALLO STUDIO

I GOVERNI democristiani sono stati sempre molto avari con gli scolari italiani. Hanno speso poco e, specialmente, male.

La Democrazia Cristiana e le destre vorrebbero che i figli dei lavoratori, degli operai, dei contadini, degli artigiani, dei piccoli commercianti, della gente del Sud fossero ignoranti; sperano così di poterli ingannare e sfruttare più facilmente. Per questo la DC e le destre spendono poco per la scuola pubblica e la lasciano precipitare nel caos. La Costituzione della nostra Repubblica dice che tutti i cittadini sono uguali ed hanno diritto a studiare, ma la DC — che tiene ben stretto nelle mani da anni e anni il ministero della Pubblica Istruzione — fa di tutto perché questi diritti non si realizzino.

Su 100 alunni di prima elementare,

40 non prendono la licenza media e solo 2 arrivano all'università. Le statistiche sono troppo vaghe per indicarci quanti siano i figli di lavoratori che si laureano, ma è certo che sono molto pochi. Facciamo un piccolo calcolo che dimostra come i governi a maggioranza democristiana hanno risparmiato sugli studi dei figli degli operai, dei contadini, dei lavoratori dipendenti.

Un alunno delle elementari costa allo Stato ogni anno solo 137 mila lire, uno delle medie 237 mila, delle secondarie 295 mila, dell'università 443 mila. Perché si spende così poco per gli alunni della scuola dell'obbligo? Perché Misasi, il ministro democristiano all'istruzione, ha fatto sì che i trasporti gratuiti siano disponibili solo per 7 alunni su 100, che appena 31 ragazzi della scuola media su 100 abbiano il buono-

libro, che unicamente 11 su 100 usufruiscano del dopo-scuola.

In queste condizioni continua a studiare solo chi ha alle spalle una famiglia che lo può aiutare culturalmente ed economicamente o chi paga la continuazione degli studi a prezzo di sacrifici enormi personali e familiari. Per comprendere quanto la scuola italiana respinga ferocemente chi è « diverso » dal proprio coetaneo, perché a casa parla in dialetto, non ha la televisione o i libri o un tavolo per fare i compiti o la stufa per studiare al caldo o magari, spesso, la carne o le vitamine per una razionale alimentazione, basta un dato: in prima elementare in Italia 12 bambini su 100 vengono bocciati e costretti a ripetere. Eppure le « ripetenze » costano allo Stato dai 250 ai 500 miliardi l'anno e sono una assurdità pedagogica e sociale!

## IL CONTROLLO DELLO SPORT

La forte spinta all'associazionismo della gioventù è all'origine del proliferare di miriadi di circoli di carattere culturale, ricreativo e sportivo; l'assenza di una struttura democratica di base per l'organizzazione culturale e sportiva di massa provoca a sua volta il rapido deperire di questi circoli o centri associativi. La realtà di questi settori importanti della vita giovanile è tale da respingere i giovani: o accettano di ricevere qualche elemosina dagli enti parassitari che già esistono o per loro la strada è sbarrata.

Il 97% della popolazione italiana non ha concrete possibilità di praticare una qualsiasi attività sportiva, una percentuale molto alta di giovani è affetta da malformazioni fisiche dovute all'insufficienza dell'educazione fisica nella scuola e fuori; il tempo libero (sempre più ridotto) si spende per far fronte agli obblighi di sopravvivenza o in meccanismi di monetizzazione; l'associazionismo culturale è osteggiato anziché favorito.

Lo Stato continua ad affidare il controllo delle attività sportive, culturali e di tempo libero a strutture antidemocratiche create durante il periodo fascista come il CONI, l'ENAL, Gioventù Italiana (ex Gil). L'Enal va soppressa, Gioventù Italiana va liquidata e tutti i beni della ex Gil vanno attribuiti alle Regioni o agli Enti locali, il Coni va riformato perché assolve la sua funzione, quella di preparatore olimpico.

Nello stesso tempo è necessario favorire l'autogestione, nelle fabbriche e nelle scuole, in collegamento con i consigli di quartiere, nei campi della cultura e del tempo libero, creare pubbliche strutture alla cui gestione devono essere chiamati i giovani e le associazioni del movimento democratico. Deve essere riformata la legislazione sportiva, sulla base del decentramento, del riconoscimento delle organizzazioni democratiche che operano nel campo della promozione sportiva, della concessione dello sport come servizio sociale. Per prima cosa occorre perciò spostare i poteri di decisione e invertire l'attuale rapporto dei finanziamenti per lo sport-spettacolo e per lo sport di massa.



## LA RIFORMA UNIVERSITARIA SABOTATA DALLA DC

DI LEGISLATURA in legislatura la Democrazia cristiana sabota la riforma universitaria. Affossa persino i progetti di legge che essa stessa presenta in Parlamento, perché, per quanto limitati e parziali siano, danno fastidio alla destra ed ai « baroni » delle cattedre.

L'ultima proposta governativa di riforma universitaria per colpa della DC si è trascinata per anni in Parlamento e, finalmente approvata dal Senato, è ora definitivamente naufragata alla Camera.

Il PCI si batte per una profonda riforma che rinnovi l'università alle fondamenta, sia nelle strutture didattiche ed edilizie che nei contenuti culturali e professionali.

Gli studenti universitari sono ormai più di mezzo milione (l'università è diventata per molti giovani una forma di disoccupazione mascherata), ma il numero dei docenti, le aule, le attrezzature sono rimaste quelle di trent'anni fa. Così le lauree si dequalificano ogni giorno di più, ai giovani non si dà la possibilità di studiare seriamente mentre la DC parla già di togliere valore legale alle lauree e appoggia la disseminazione delle sedi.

L'affossamento della riforma universitaria aggrava il caos e la crisi. I professori ordinari sono solo 3000, mentre 10 mila incaricati e 30 mila aiuti ed assistenti prestano la loro opera fuori dei ruoli, spesso senza neppure uno stipendio.

Mancano aule e laboratori: a Roma il Rettorato afferma che l'ateneo dispone in tutto di 20 ettari mentre ne servirebbero 2 mila.

Il presalario viene pagato con enormi ritardi e spesso proprio gli studenti che più ne hanno bisogno ne vengono esclusi, per colpa dello ambiguo meccanismo che ne regola l'assegnazione. Ciò che contribuirebbe a rendere concreto il diritto allo studio (servizi sociali, mense, case dello studente, servizio sanitario, ecc.) rimane sulla carta perché la DC e le destre non hanno interesse a realizzarlo.

Il « tempo pieno » dei docenti, i « dipartimenti », misure concrete per il diritto allo studio, la democratizzazione degli organi di governo, lo sviluppo della ricerca, sono alcuni dei punti base della riforma dell'università per la quale si batte il PCI e che è condizione indispensabile per il superamento della attuale gravissima crisi.



## L'ESEMPIO DI BOLOGNA

Nei comuni, nelle province, nelle regioni rette da amministrazioni di sinistra la scuola sta cambiando volto. Si costruiscono (nonostante che per legge questo compito spetti allo Stato) nuovi edifici, moderni e razionali, si potenziano i trasporti gratuiti, si realizza la « gestione sociale », impegnando nella discussione e nella soluzione dei problemi materiali ed ideali della scuola delle sue strutture e dei suoi contenuti, lavoratori e genitori, enti locali, organizzazioni di quartiere e di fabbrica. La scuola materna rappresenta una delle maggiori cure dei comuni rossi dell'Emilia e della Toscana, che hanno giustamente individuato in essa un punto fondamentale per la realizzazione del diritto allo studio. Nella foto: una scuola materna di Bologna.



# Un esercito senza democrazia

«DA OGGI ognuno è più libero»: così era stata annunciata la costituzione del primo governo di centro-sinistra.

Di quale libertà si trattava i giovani lo hanno imparato a loro spese. Nella scuola, nella fabbrica, nell'esercito per essi è restata immutata la realtà autoritaria ed antidemocratica. Dai giovani è sempre venuta una forte spinta verso la libertà e la democrazia; la DC si è sempre opposta a questa aspirazione, per questo essa è additata come la responsabile principale del mancato sviluppo della democrazia.

Quando i giovani nel '53, nel '60, nel 1968, tutti momenti critici ed esaltanti della storia del nostro paese, furono la componente decisiva contro ogni tentativo reazionario, la DC stava sempre dall'altra parte della barricata. Così è anche ora: per la gioventù la DC è il partito di opposizione, la forza che si erge a garanzia degli interessi parassitari e conservatori che i giovani vogliono colpire.

Nella scuola la DC non ha voluto in 25 anni di governo abolire i regolamenti fascisti, ha preferito l'organizzazione consegnataci dalla «più fascista delle riforme» (come la definì Mussolini), quella di Gentile; il disor-

dine della scuola non è causato dagli studenti, ma dall'assenza di attrezzature scolastiche sufficienti, dal suo alto costo e soprattutto dall'assenza di democrazia. L'abolizione dei regolamenti fascisti è una prima tappa perché la scuola possa essere, con il contributo degli studenti, rinnovata profondamente nei contenuti, nei metodi didattici, perché essa sia posta al servizio dei lavoratori, di un nuovo sviluppo economico fondato sulla utilizzazione piena di tutte le risorse disponibili a partire dalla scienza, dalla tecnica, dalla cultura.

ANCHE NELL'ESERCITO, mentre si è favorita la scalata ai più alti gradi di nostalgici fascisti, non è cambiato nulla della struttura autoritaria e repressiva cui i giovani devono sottostare. Per i giovani l'esercito è oggi una gabbia nella quale vengono a trovarsi, distaccati dalle realtà da cui provengono ed in cui torneranno. Ad essi si proibisce di riunirsi per discutere, di leggere i giornali di sinistra, non si insegna la Costituzione e perciò si tace sulla funzione che essa affida all'Esercito italiano. A ciò si aggiunge l'assurda condizione economica in cui il giovane si viene a trovare e la lunghezza del periodo di leva. La DC non

ha voluto riformare nulla dell'attuale struttura, ha permesso che si continui a far funzionare l'esercito come se la sua funzione fosse quella di contrapporsi alle profonde trasformazioni democratiche. E' necessaria una profonda riforma a partire da queste proposte:

- rispetto della Costituzione nelle caserme, libertà di discussione e di riunione;
- controllo democratico e popolare sull'esercito e sulle sue funzioni da parte del Parlamento;
- riforma dei codici e dei regolamenti attuali;
- riduzione del periodo di leva a 12 mesi, aumento del soldo ad un minimo di L. 500 giornaliere; netto miglioramento della vita delle caserme (vitto, igiene, sanità ecc.).

Anche la riforma dell'esercito è una esigenza inderogabile per contrastare la volontà democristiana di continuare sulla strada che l'ha portata a rifiutare il grande apporto che può venire dalla gioventù per il rinnovamento dello stato, per lo sviluppo profondo della democrazia.

## APPRENDISTI: sfruttamento per 800.000

IL 50 PER CENTO dei giovani occupati o in cerca di lavoro in età fra i 14 e 20 anni sono qualificati come «apprendisti». E' un esercito di oltre 800.000 unità, stando alle statistiche ufficiali (secondo alcune fonti la cifra è superiore al milione); sono giovanissimi per i quali il diritto allo studio è solo una vaga promessa. L'apprendistato dovrebbe servire anche a qualificare, a far imparare un mestiere; invece nei confronti degli apprendisti non si svolge nessuna azione seria di preparazione professionale. I corsi organizzati dai molti enti adibiti al proposito sono scarsamente frequentati e non possono fornire né una preparazione culturale né una specializzazione. L'apprendista è addetto ai lavori generici e non può per ragioni di fatto chiedere una qualifica. Stando alla legge egli non dovrebbe svolgere lavori di manovalanza, pesante, a catena, organizzati per turni, lo orario di lavoro dovrebbe essere inferiore di alcune ore al giorno a quello degli operai. Ma questa legge viene continuamente violata: anzi la violazione della legge è praticamente diventata la regola. Le visite degli ispettori del Ministero del lavoro (pochissimi) non sono quasi mai improvvisate: quando ciò accade si giunge anche all'assurdo di nascondere gli apprendisti con vari sotterfugi.

L'ASSUNZIONE come apprendista moltiplica per il giovane la difficoltà a proseguire gli studi e ad acquisire una qualifica.

La DC, nonostante l'ampia mobilitazione della gioventù per giungere ad una nuova regolamentazione del lavoro giovanile che sia la premessa per abolire l'apprendistato, non ha mai mosso un dito per questo esercito di giovani che si presenta sul mercato del lavoro. Il rifiuto di garantire un effettivo diritto allo studio per tutti i giovani nasconde la politica che la DC ha da sempre sviluppato verso la gioventù: spreca l'enorme ricchezza di cui essa è espressione, contrapparla agli interessi dei lavoratori e dei ceti medi, alla mano d'opera disoccupata.

Per questo essa ha sempre detto di no alle richieste delle organizzazioni sindacali, per ridurre drasticamente il periodo di apprendistato, per abolirlo dove già vi sono le condizioni, per intervenire con agevolazioni di varia natura nei confronti delle aziende artigiane e dei piccoli imprenditori perché le loro difficoltà non vengano scaricate sulla manodopera giovanile.

## LAVORATORI-STUDENTI: due diritti violati

NON SI è mai fatto in Italia il conto di quanto costa in termini monetari la disoccupazione e la mancanza di un reale diritto allo studio. Sarebbe del resto difficile per chi, come la DC e i suoi governi e il modello di sviluppo economico da essi sostenuto considera il garzone di 15 anni «produttivo» e lo studente della stessa età «improduttivo». Essi non vedono al di là del proprio naso. Milioni di famiglie e di giovani sarebbero in grado invece di fornire cifre molto precise al riguardo. La testimonianza più valida e al tempo stesso drammatica viene dai lavoratori studenti.

Sono giovani che hanno dovuto abbandonare anzitempo gli studi, inseriti nel lavoro senza una qualifica, che aspirano ad uscire da questa condizione. Oppure sono giovani che per continuare gli studi devono trovarsi una occupazione, spesso aleatoria.

A Milano sono 70.000; a Torino 40.000, di cui 15.000 dipendenti della FIAT; in Italia sono quasi un milione.

Immensi sono i sacrifici che questi giovani devono sostenere: rinunciare al tempo libero, alle vacanze, al sonno.

Devono sopportare spese enormi, centinaia di migliaia di lire all'anno, per pagare le rette delle scuole private. Ciò che li spinge a affrontare questi sacrifici, compresa la rinuncia alle amicizie, alle attività sportive non è solo il miraggio di un miglioramento di carriera, perché sanno che con il titolo di studio in tasca non c'è quasi mai la promozione, il passaggio di categoria, ma è soprattutto il bisogno di conoscere, di sapere, di possedere degli strumenti per affrontare tutti i problemi derivanti dalla propria condizione, per essere più capaci di far valere i propri diritti nella fabbrica e nella società, per avere un maggior potere di contrattazione sindacale e politica.

NEL RECENTE convegno promosso dal Partito e dalla FGCI a Milano sulla condizione dei lavoratori-studenti si sono precisati gli obiettivi per superare questo fenomeno assurdo, antisociale, della doppia fatica del lavoro e dello studio:

- gratuità dei libri, dei trasporti, abolizione delle tasse.
- abolizione della scuola serale privata e trasformazione della scuola serale in pomeridiana, attraverso l'apertura di sezioni pomeridiane nelle scuole statali di ogni ordine e grado.
- permessi nei luoghi di lavoro in vista della riduzione dell'orario di lavoro a 6 ore, pagate 8.

Nel 1966 e nel 1971, il governo di centro-sinistra ha fatto vaghe promesse, nessuna mantenuta. Se, tanto per cominciare, i 30 miliardi erogati per il cosiddetto «Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori» (che vanno a finire a Enti che organizzano corsi spesso solo sulla carta) ed i 15 miliardi stanziati per la scuola popolare e elementare per adulti (organizzata con criteri superati e inaccettabili) fossero utilizzati per realizzare quelle sezioni pomeridiane o anche serali, per sdoppiare le classi sovraffollate, si farebbero già dei passi concreti, anche se timidi.

Ma la DC nega anche queste timide concessioni. Anche per i lavoratori-studenti la DC propone di continuare la strada finora percorsa. Ma i giovani che sono stati cacciati dalla scuola e vogliono continuare a studiare sanno che la loro condizione può cambiare solo se la DC sarà sconfitta, se a dirigere il paese non saranno più le forze della conservazione, ma i lavoratori, le masse popolari, le loro organizzazioni e in primo luogo il PCI.

## LAVORO MINORILE: 500.000 "fuorilegge"



E' più facile trovare un lavoro per un bambino di 12-13 anni che per un giovane che abbia conseguito un diploma. E' più facile essere disoccupati quando si è giovani, con un titolo di studio, nel pieno delle proprie forze intellettuali e fisiche che quando si ha una preparazione generica.

Queste sono tragiche realtà della società italiana, così come l'ha modellata il capitalismo, così come l'ha voluta il sistema di dominio democristiano. Nel 1970 il 53,4 per cento del totale dei disoccupati era dato dai giovani dai 14 ai 29 anni. Alla cifra esplicita corrispondente a questa percentuale (453.000) vanno aggiunti 300.000 giovani che non risultano né occupati, né disoccupati «registrati», né studenti o inseriti nei processi formativi.

Contemporaneamente esistono i cosiddetti «fuorilegge» del lavoro, cioè bambini e ragazzi che hanno meno di 14 anni, occupati come garzoni nei bar, nei negozi, nelle botteghe artigiane, in attività agricole e pastorali.

Sono quelli che «non rispettano» l'obbligo scolastico per aiutare le famiglie: sono 500.000, un numero impressionante!

Occupazione dei bambini e disoccupazione sono due facce della stessa medaglia: il lavoro minorile è il risultato di condizioni familiari precarie, ma esso è preferito, perché costa meno, al lavoro degli adulti.

Chi sono? Sono figli di disoccupati, di operai, di contadini, specialmente nel Mezzogiorno e nelle borgate povere delle grandi metropoli del Nord.

Metà di essi guadagna circa 3000 lire settimanali; negli ultimi

tre anni gli infortuni occorsi ai minori sono aumentati del 41 per cento (è un dato ufficiale dell'INAIL che si riferisce agli incidenti regolarmente denunciati). Non conoscono in gran parte orario di lavoro «umano»: molti di loro lavorano oltre 8 ore (il 40 per cento) e nei giorni festivi. (Il 62,8 per cento dei giovani occupati ai di sotto dei 18 anni presta la propria opera senza una disciplina contrattuale dell'orario di lavoro!).

La DC e i governi di centro-sinistra che hanno sbandierato ai quattro venti l'aumento di spesa per la scuola, portano la responsabilità di aver tolto a milioni di ragazzi la gioia di una infanzia serena, di aver negato ad essi il diritto di studiare, il diritto di divertirsi, di esercitare lo sport in strutture adeguate. Anche questi bambini sono protagonisti dei «miracoli economici», insieme ai loro coetanei costretti ad emigrare con i genitori.

Ma per essi non vi è ricompensa, c'è un presente fatto di umiliazioni per loro e le loro famiglie, c'è un futuro fatto di tribolazioni, di ricerca faticosa e difficile di un lavoro che si possa considerare stabile, ma che tale non sarà, perché esposto più degli altri alle crisi economiche che periodicamente il paese attraversa. I governanti dc quando hanno prestato attenzione ai bambini lo hanno fatto per dei loschi interessi, come gli scandali dell'ONMI dimostrano. Né il presente, né il futuro dei ragazzi deve essere lasciato nelle mani della DC.

## PARLIAMO DI... PARLIAMO DI... PARLIAMO DI...

### L'industriale rapito

IL CASO di Oberdan Sallustro, il dirigente della Fiat argentina rapito dai guerriglieri, ha riempito e riempie pagine di giornali, ha occupato ed occupa un posto di primissimo rilievo nei notiziari radiofonici e televisivi. Naturalmente è più che lecito che la notizia trovi ampio risalto: diremmo, anzi, che avrebbe dovuto trovarne di più. E soprattutto in modo diverso.

Di che cosa hanno parlato e parlano, infatti, i giornali borghesi e la radio-televisione? I loro notiziari hanno preso le mosse dalla legittima preoccupazione per la sorte di un uomo: ma si sono costantemente trasformati nella esaltazione della figura dell'«industriale benemerito», limitandosi a definire i rapitori «estremisti di sinistra» e, infine, ancora più sbrigativamente «banditi». Ma non hanno speso una riga per spiegare in quale contesto sociale e politico sia maturato il disegno del rapimento, che cosa rappresenti Sallustro al di là della sua privata vicenda di uomo, quale illusione animi il tentativo di colpire — con questa azione sbagliata — il potere capitalista.

Non una riga o una parola è stata spesa per spiegare — e denunciare — la situazione sociale e po-

litica argentina. Una situazione drammatica, tesa: che vede protagonista la stessa FIAT argentina responsabile di aver licenziato molte centinaia di lavoratori, alcuni dei quali sono stati uccisi dalla polizia nel corso di una lunga notte di protesta.

Non una riga — o poche parole frettolose, come se la notizia non appartenesse allo stesso mondo che ha prodotto il rapimento di Sallustro — è stata spesa per dire che, dopo il rapimento, la polizia ha assassinato un operaio ed altri ne ha feriti perché insieme a migliaia di lavoratori reclamavano, nelle vie della città di Mendoza (Argentina), la fine della miseria e della disoccupazione.

Per la stampa borghese e la radio-televisione democristiana, è evidente, la morte certa di un operaio, la fame di milioni di uomini, donne e bambini non valgono come «notizia» la pur drammatica sorte di un solo industriale. Ed è «bandito» soltanto chi lotta — pur usando metodi gravemente sbagliati — contro lo sfruttamento e la miseria. E' un modo di vedere la realtà del mondo che costituisce, da solo, tutto un programma.



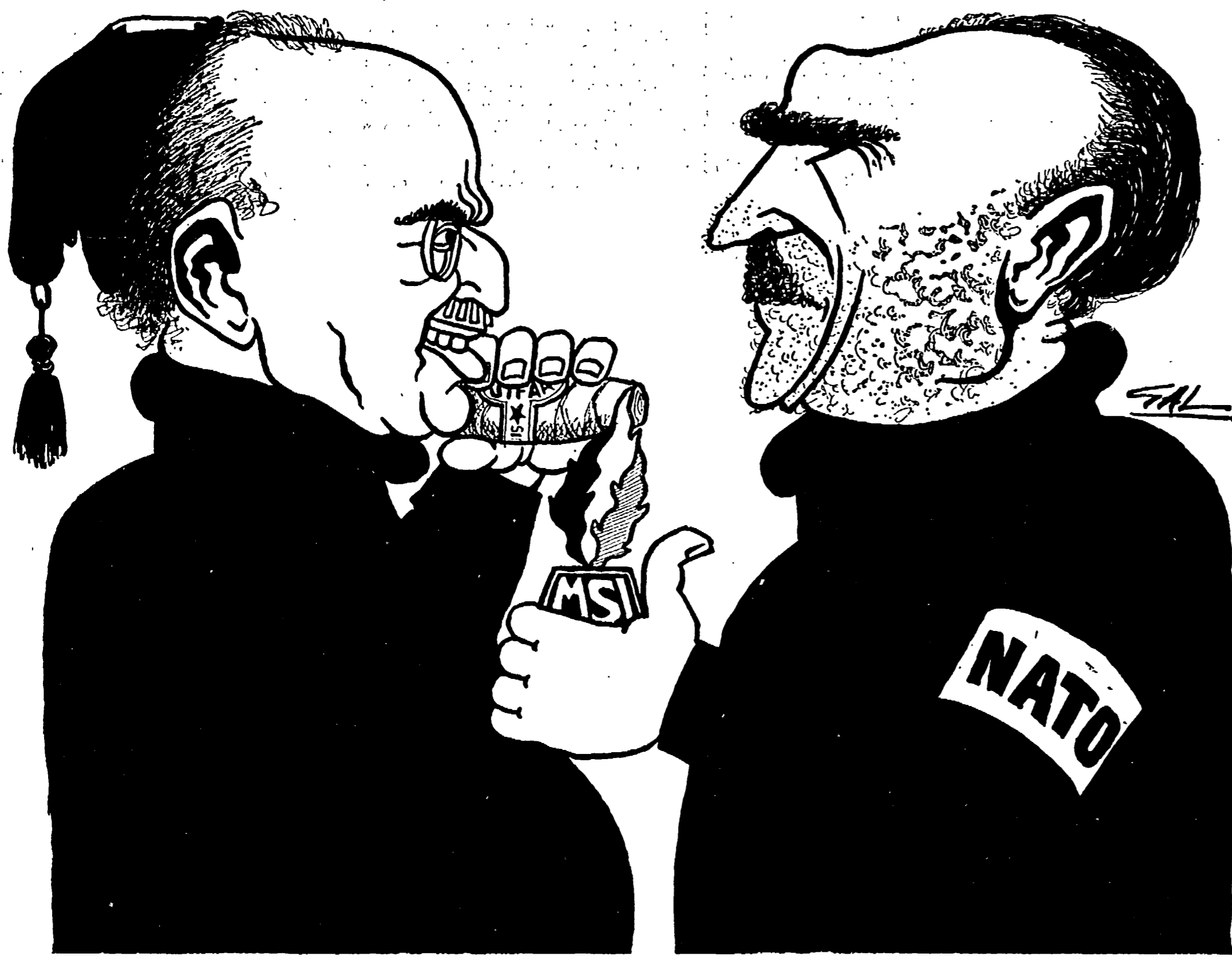
### Fine-settimana

Le vacanze-lampo, i «ponti» di pochi giorni — ma per la maggioranza di poche ore — fanno intasare le strade, provocano morti e feriti. Dopo ogni festività, purtroppo, si fanno i conti della strage e quest'anno la cifra ha superato ogni triste previsione: 152 morti, fra Pasqua e Pasquetta. I tecnici si azzuffano per cercare le cause meccaniche o umane: eccessiva velocità? stanchezza? imprudenza criminale? Nessuno sa dare una risposta sicura e si è arrivati alla follia del «Corriere della Sera» che ha parlato di spinta in massa al suicidio inconscio, nel tentativo di sfuggire alla dura realtà del rientro da una vacanza.

Suicidio inconscio? Guardiamo piuttosto perché la gente è costretta a fuggire, in massa dalle città.

Le metropoli cresciute nel nome della speculazione non hanno spazio per il riposo dell'uomo, non offrono scelta alle famiglie, ai bambini. Una manciata di speculatori ha sottratto alle città il verde, i parchi, i giardini. Amministrazioni corrotte hanno aiutato a farne un deserto di cemento dove è impossibile passare due giorni di distensione e di sano svago. Quando centinaia, migliaia di persone hanno occupato pochi fazzoletti di verde risparmiati alla rapina, gli altri, e sono milioni, sono costretti a mettersi in strada, a cercare per chilometri, sottraendo perfino le ore al sonno e al riposo, quel che la città non può dare. I soldati ammucchiati, la spietata e sfacciata politica di rapina sono la prima risposta all'esodo forzato. Altro che inconscia ricerca della morte!

## LA D.C. LI FA IL MSI LI ACCOPPIA



DE LORENZO

Il generale del colpo di stato

BIRINDELLI

L'ammiraglio nero

# LA NONINFORMAZIONE tv

La Democrazia cristiana continua a mantenere la sua ferrea stretta sul Telegiornale, concedendo semmai qualche frammento di tempo agli alleati meno ingombranti. Ecco, infatti, alcuni dati sulla settimana appena conclusa, ricavati dal Telegiornale delle 20,30 (cioè l'unico che abbia un vastissimo ascolto e che faccia abbastanza «propaganda»).

SINTESI GENERALE — Siamo in campagna elettorale ed il «tempo» concesso ai singoli partiti assume, evidentemente, un chiaro sapore di informazione diretta ai prossimi elettori. Il Telegiornale ha fatto queste ripartizioni: Democrazia cristiana 6'40" (47,90%); repubblicani 3'35" (25,75%); PSI 2'30" (17,96%); PSIUP 1' (7,19%); PCI 10" (1,2%). Zero per tutti gli altri. Se si fa la sintesi degli ultimi quindici giorni, si vedrà tuttavia che la DC mantiene sempre la maggioranza assoluta del «tempo», con un totale di quasi mezz'ora pari al 54% del tempo totale dedicato a tutti i partiti politici italiani.

Per i fanfaniani di viale Mazzini, comunque, questa maggioranza non è sufficiente. Si vuole la dittatura. E questa viene raggiunta infilando nei notiziari le più varie attività dei democristiani del governo. Nel corso dell'ultima settimana sono stati concessi al «governo» (cioè ad altri democristiani) altri 11'40". Ai problemi del mondo del lavoro, in compenso, sono andati appena 3'40" (di questi, tuttavia, ben 2'30" sono dedicati ad illustrare le posizioni della Confindustria!).

LE ASSENZE — I silenzi del Telegiornale sono pressoché infiniti. Facciamo qualche esempio. Il «no» del governo all'acconto sulle pensioni, proposto dai sindacati. L'aumento dell'8% dei prezzi, e l'aumento dei disoccupati a un milione e mezzo di unità. Tre avvisi di reato per il campo-scuola dei fascisti a Bolzano. Lo scandaloso progetto di raddoppiare gli stipendi agli alti burocrati dello Stato. Il giudizio di condanna di Dossetti sulla politica dc.

In compenso, il Telegiornale parla molto degli americani: in patria e nel Vietnam. In patria: accordando alle elezioni USA più «tempo» di quanto non si faccia con quelle italiane. Nel Vietnam: presentando gli ultimi avvenimenti come «aggressione nordvietnamita» che rischia di mettere in difficoltà la «buona volontà» di Nixon.

## FIGURE & FATTI i comunisti restano

«Li dobbiamo ringraziare, questi uomini dimenticati, perché se esigessero i loro diritti la nostra gita a Capri sarebbe più corta, l'automobile più piccola, il posto di lavoro meno sicuro. Abbiamo costruito una società in cui è necessario che qualcuno paghi per la tranquillità degli altri, che sia sfruttato, povero, isolato per far posto a chi riesce ad adattarsi alle regole e alle esigenze della maggioranza. Sono gli esclusi che ci regalano l'agnello di Pasqua, che ci offrono il biglietto per il Kenia, montiamo sulle loro spalle per salire sull'elefante indiano che ci porta a caccia».

Questo passo lo abbiamo letto il giorno di Pasqua sul «Corriere della Sera» in un articolo di Giuliano Zincone, articolo che abbiamo conservato; e ce ne siamo improvvisamente ricordati quando, l'altro giorno, è uscito il settimanale «Panorama» con la intervista a Don Dossetti, che sta per lasciare definitivamente l'Italia e va in Israele «per andare alla ricerca delle origini della Chiesa, della sua spiritualità». Alla fine del colloquio Paolo Glisenti, il giornalista intervistatore, ha ricordato all'ex vice segretario della DC: «Lei ha detto più volte che in Italia ormai non c'è più nulla da fare» e Don Dossetti non ha smentito. Sì, in Italia ormai non c'è più nulla da fare.

E' a questo punto che ci sono tornate in mente le parole dell'articolo comparso sul «Corriere»: gli «uomini dimenticati» sulla cui miseria, sul cui abbandono, sulla cui disperazione, sul cui sfruttamento, si fonda in gran parte la buona sorte dei fortunati sono «i diversi, i disoccupati, i non inseriti, gli invalidi, i vecchi, i prigionieri, i malati di mente, i disadattati, le minoranze veramente povere, isolate dalla cultura comune, dimenticate perché non pesino sulla coscienza collettiva». Così li elenca il giornalista del «Corriere», fonte non sospettabile e davanti a questo terribile quadro, che sollecita l'opera del religioso non

meno che del politico, ecco un sacerdote, un degno sacerdote, il quale trova che in Italia «non c'è più nulla da fare» e va in Israele a studiare le origini della Chiesa.

Certo, non è facile, nei confronti di Don Dossetti, pronunciare la parola «diserzione», ma non possiamo non notare che ancora una volta egli se ne va. Era vice segretario della DC, un posto di alta responsabilità che gli avrebbe consentito di battersi tenacemente per la causa popolare alla quale aderiva. Dopo un anno di lotta, non ancora sconfitto, se ne andò. Era deputato: se ne andò. Era consigliere comunale: se ne andò. Prete, si era battuto per la Chiesa del Concilio, per la Chiesa dei poveri. Vinto, abbandonò la prima linea e si ritirò a studiare. Adesso va ancora più lontano, perché pensa che qui «non c'è più nulla da fare».

Noi crediamo che siano pochi coloro cui sia consentito dire che «non c'è più nulla da fare», ma siamo sicuri, assolutamente sicuri, che non possono dirlo mai, in nessun caso, un comunista e un cristiano. Sono le due condizioni umane decisive e più alte, anche perché non riconoscono mai il diritto di darsi vinti, di abbandonare il campo, di disertare. Singolarmente, nessuno di noi è indispensabile, ma nessuno di noi deve andarsene, nessuno di noi «può» andarsene. Don Dossetti è stato partigiano, e vediamo che ricorda quei giorni con il rispetto di uno che lo è stato per davvero. Allora, finché durerà la Resistenza, non gli venne mai in mente di dimettersi. Le origini della Chiesa potevano aspettare. Ma non poteva aspettare la liberazione. E oggi la lotta è forse cambiata? In un certo senso è ancora più dura, sicuramente è più torbida e non meno pericolosa. E proprio oggi questo partigiano se ne va. Ma i partigiani comunisti restano. Qui e dappertutto sono le origini della loro Chiesa. Dovunque sia un disertato che ha diritto alla sua giustizia, alla sua dignità, e alla sua pace.

### Fortebraccio

## GLI ELETTORI DOMANDANO? I COMUNISTI RISPONDONO

### Mussolini la scuola e la mortalità infantile

Molte volte sento dire, anche da persone che si dicono antifasciste, che durante il regime di Mussolini «si faceva tanto per i giovani e per la scuola». Sono convinto che ciò non sia vero, ma essendo nato nel 1940 non posso affermarlo con personale e visiva certezza. Può l'Unità darmi qualche cifra sulla scuola nel periodo fascista? Bruna Visconti Milano

Può rispondere con certezza «vissuta» che il fascismo è stato il regime dell'arretratezza e della ignoranza. Molti i dati che lo documentano, ecco qualche esempio: nel 1938 oltre mezzo milione di bambini non frequentavano le scuole elementari; il censimento fatto dal regime nel 1931 aveva messo in luce che il 21 per cento degli italiani erano analfabeti ebbene nonostante questo drammatico dato nei bilanci dello Stato degli anni che vanno dal 1932 al 1939 mai le spese per «l'educazione nazionale» superarono il 5 per cento delle spese totali. Più di un terzo delle spese statali veniva assorbito dai ministeri delle forze armate e un altro sesto dalle spese per «l'Africa Italiana». Alle signore che chiedono voti per il MSI ricorda che nel 1938 in Italia il 10 per cento dei bambini morivano nel primo anno di vita. Era questa una cifra primato nell'Europa di allora (in Francia, ad esempio, sempre nel 1938 la mortalità infantile era del 6 per cento).

### Chi vuole distruggere la cultura

«Il maestro di mio figlio sostiene che i comunisti vogliono distruggere la cultura. Ho cercato di spiegare come ciò sia falso ma non credo di essere stato convincente anche perché la mia preparazione è certamente scarsa (ho sempre lavorato da quando avevo dieci anni e ho studiato un po' di tutto ma sempre da solo)». Adolfo Bruzzone Genova

La cultura non è soltanto il prodotto intellettuale di alcuni uomini, dotati di particolare ingegno. Cultura è per l'Italia, la tutela e l'assimilazione di un patrimonio artistico e paesistico accumulato nei secoli. Cultura è la capacità di stimolare in ogni giovane lo sviluppo delle migliori attitudini creative. Cultura è anche l'espansione di un'economia basata sull'innovazione scientifica e tecnologica. Cultura è infine l'affermazione nella società di una scala di valori basata sulla solidarietà fra gli uomini.

Con questo metro, possiamo misurare quali storiche colpe siano da imputare alla borghesia italiana e alla Democrazia Cristiana. Per il patrimonio artistico, guardiamo a Roma, Firenze, Venezia: tre città fra le più belle del mondo, devastate ora dalla speculazione edilizia dal dissesto idrogeologico, da industrie inquinanti. Per la formazione dei giovani vediamo barriere classiste, sistemi educativi autoritari, incapacità perfino di spendere le somme destinate a costruire nuove scuole: tutto congiura a decimare le intelligenze, a coartare il desiderio degli studenti di conoscere e trasformare la realtà sociale. Per l'economia, è noto che le due scelte compiute dalla DC e dalla grande industria (collocazione subalterna dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro tra paesi capitalisti; sviluppo basato sullo sfruttamento inumano dei lavoratori) hanno soffocato la ricerca scientifica, frenato la valorizzazione dei grandi tecnici e ostacolato le innovazioni produttive. Per i «valori umani», le classi dominanti hanno cercato di imporre come modello il «modo di vita americano», la più sviluppata ma anche la più corrotta e disgregata fra le società capitalistiche, hanno tentato di seminare scontro tra i giovani e divisione tra le famiglie, hanno puntato a reprimere la crescita di nuovi ideali, hanno incoraggiato perfino il sorgere di ideologie fasciste e naziste pur di contrastare il cammino dei processi di emancipazione.

Tuttavia, questo metro di valutazione della cultura ci permette anche di misurare quale contributo abbia dato il movimento operaio e democratico alla crescita del nostro paese. Anche i giornali più reazionari, per esempio, hanno riconosciuto che le sole città in cui il patrimonio artistico viene tutelato e saldato a nuove forme di vita comunitaria sono quelle amministrare dai comunisti. Nella scuola, è stata la pressione dei lavoratori verso livelli più elevati di istruzione a promuovere il diritto allo studio, ad affermare nuovi metodi didattici e nuovi contenuti per l'insegnamento. Nell'economia, è stata la classe operaia ad ostacolare l'inumano sfruttamento ed a sottolineare la necessità che lo sviluppo sia basato sulla scienza e sulla tecnica più moderna. Nuovi valori umani di solidarietà, di abnegazione, di coerenza si sono affermati in primo luogo tra le grandi masse lavoratrici e tra le giovani generazioni ad opera delle grandi organizzazioni di massa e del PCI, che hanno rappresentato una solida base di riferimento positivo nella disgregazione dei valori tradizionali. Ed anche nella produzione artistica e culturale, basta citare l'esempio del cinema: se il cinema della Resistenza, e poi quello dell'indagine sociale e quello infine più chiaramente politico si sono affermati a livello internazionale, ciò è dovuto in pari misura all'impegno dei cineasti ed al clima politico creato dall'antifascismo e dalle lotte dei lavoratori, contro la DC che usava le armi della censura ed incoraggiava i prodotti basati sull'evasione e sulla violenza.

Questi anni hanno dimostrato, in sostanza, che esistono nei giovani, nei lavoratori, negli intellettuali italiani immense energie e possibilità creative. Vi è tuttavia una cappa di piombo che ne ostacola la piena espansione. Se vi sarà una svolta democratica, la cultura italiana potrà fiorire in ogni campo.



Il simbolo da votare alla Camera



Il simbolo da votare al Senato

# FIDUCIA NEL P.C.I.

### Il tramonto della famiglia

«La DC da noi continua con impudenza a fare le parate di grande difensore della famiglia, dei suoi valori, della sua unità. C'è chi casca nel tranello e crede a questa opera di propaganda: non credete che sia utile rispondere punto per punto, ogni volta, in modo da rendere chiaro soprattutto alle donne, con i fatti, qual è la reale politica della famiglia attuata dalla DC?». Dina S. Napoli

Basta un riassunto dei fatti che rappresentano l'attentato permanente alla famiglia realizzato proprio dalla DC, dalla sua politica: innanzitutto le 500.000 donne lasciate sole, divise dai mariti, a causa dell'emigrazione. Nel Mezzogiorno è una realtà che le masse femminili conoscono a proprie spese: oggi bisogna che esse prendano coscienza delle responsabilità che il partito di maggioranza si è assunto, delle colpe che deve pagare. Non è certo il divorzio che minaccia l'unità della famiglia: lo sappiamo dalle cifre (13.000 divorzi in tutto, in tutta Italia nell'anno trascorso dall'entrata in vigore della legge) e lo sappiamo perché prendiamo in esame la società italiana mettendone a nudo le ingiustizie, le vergogne, gli squilibri e le lacune. E' in questa società ancora legata ai privilegi che la famiglia dei lavoratori combatte ogni giorno la sua quotidiana battaglia contro difficoltà e angustie nelle quali i sentimenti rischiano di logorarsi. La stessa Democrazia Cristiana lo ammetteva, nel dibattito parlamentare per la legge del divorzio. Allora, per cercare di impedire l'introduzione di questo istituto civile che serve soltanto a sciogliere matrimoni già fritti da tempo, la DC si accinge a nuove manovre e monti. Nella prima relazione di minoranza elaborata da due deputati democristiani alla Camera, per esempio si diceva: «L'azione politica deve essere orientata alla realizzazione di un tipo di società che permetta una autonoma crescita della persona e uno sviluppo autonomo della vita familiare che la sottragga alle sollecitazioni di un sistema sociale che, se non opportunamente corretto, può disumanizzarla. In conseguenza ogni individuo, ogni nucleo familiare deve essere posto a un punto di partenza al di sopra del limite del bisogno». E qui la DC esprimeva tante belle cose, dalla scuola, alla casa, dall'assistenza al tempo libero. Poi si è dimenticata tutto e non ha fatto niente se non chiacchierare di «valori» astratti: nel concreto, le famiglie sono rimaste nel bisogno, che è spesso addirittura mancanza del lavoro e del necessario per sopravvivere.

### Torino: una speranza e la delusione

Sono arrivati a Torino pieno di speranze. Venivo da una povera città del sud e credevo di trovare una città organizzata e soprattutto «più sana» per i miei ragazzi. Che delusione! Puoi darmi qualche cifra, ad esempio, sulla situazione degli sport e della cultura? Giuseppe Silvestri Torino

I bambini di Torino sono 210.000. A ciascuno tocca in media un fazzoletto di terra di neppure mezzo metro quadrato dei 40 campi di gioco esistenti. I campi sportivi pubblici sono 7. Le piscine comunali sono 4 e soltanto una aperta durante l'inverno. Di cosa sia l'ora di educazione fisica «nelle scuole è meglio non parlare. Così migliaia e migliaia di bambini e, poi, di giovani non possono esercitare nessuna attività di gioco o di sport all'aria aperta. Né sport, né cultura: la città non offre nessuna seria prospettiva al tempo libero dei nostri ragazzi e di noi stessi. I cinema, un Teatro stabile, qualche compagnia ogni tanto. Ma chi va all'Alfieri o al Carignano? Per chi sono serviti i miliardi spesi per rifare il Teatro Regio? E chi spende le 1500 lire delle prime cinematografiche in centro?

### Il mistero delle case per i lavoratori

«Tutti i mesi sulla mia busta paga trovo la ritenuta Gescal (case per i lavoratori). Mi sono sposato da un anno ed è un anno che cerco invano una «casa per lavoratori», cioè una casa possibile per il mio stipendio (molte le ritenute ogni mese guadagno L. 105.200). Quante case sono state fatte? Come sono assegnate?». Andrea Zanella Roma

Le case costruite con i contributi tratti dalle buste paga prima come INA-Casa e poi con la GESCAL, cioè per circa 20 anni, sono poche; per avere un'idea delle proporzioni, diciamo il 1% circa del fabbisogno di case in Italia, comprese quelle che si costruiranno con i 900 miliardi ancora inutilizzati. L'assegnazione viene fatta in base a «graduatorie» che prendono in considerazione lo stato di bisogno ed era quindi escluso fin dall'inizio, per programma, che una giovane coppia potesse ottenere l'assegnazione in una situazione di scarsità di buone abitazioni come quella italiana. Perciò ci siamo battuti perché la GESCAL finisca — e finirà nel 1973, anche se la DC vorrebbe prorogarla — e sia sostituita da programmi pubblici regionali, coordinati da un ente regionale, proporzionati alla richiesta di case per tutti. Attenzione, però, che la GESCAL ha costruito poche case non solo per insufficienza di mezzi ma anche perché lì ha ingoiato la speculazione: i prezzi degli appalti GESCAL sono rincarati del 36% negli ultimi due anni! Occorre che la disponibilità dei soldi diventi pubblica. La speculazione sia stroncata, il finanziamento bancario a basso interesse, i lavoratori chiamati a intervenire nella gestione dell'Ente per la casa. Altrimenti tutto potrebbe continuare come prima.

I GIALLOROSI VOGLIONO BATTERE IL MILAN PER SALIRE IN CLASSIFICA

LA ROMA NON HA PAURA DEL « DIAVOLO »



BET (a sinistra) e SANTARINI, i gemelli della Roma, qui in allenamento, puniti di forza della difesa romanista, che oggi deve vedersela con il forte attacco del Milan.

Al « Comunale » di Firenze la seconda « partitissima »: Fiorentina-Cagliari è quasi uno spareggio per le piazze d'onore

Juve a « Marassi » Torino col Napoli

Un'altra domenica intensissima per il calcio: ci sono infatti in programma almeno due « partitissime », come Fiorentina-Cagliari, Roma-Milan, più altre due partite che interessano i primi posti...

Per non aver applicato la legge sul riconoscimento

L'ARCI-CACCIA denuncia Natali alla magistratura

L'annuncio dato dal sen. Fermariello a conclusione del convegno tenuto a Vico Equense dai cacciatori del Mezzogiorno - L'interessante dibattito

Dal nostro inviato

VICO EQUENSE, 8. La comunicazione data all'assemblea, al termine del Convegno dei cacciatori del Mezzogiorno, dal compagno senatore Carlo Fermariello, nelle sue conclusioni, che l'ARCI-CACCIA, accogliendo le proposte avanzate nel dibattito, aveva deciso di denunciare alla magistratura l'onorevole Natali per aver calpestato la legge che obbliga al riconoscimento dell'ARCI-CACCIA, è stata salutata dall'assemblea stessa con un applauso irrefrenabile.

strato Grimaldi e dall'architetto Fabbri. Il primo ha informato che la legge prevede il riconoscimento dell'ARCI-CACCIA in quanto non manca il requisito previsto: esercitare una azione a carattere nazionale. Tutte le altre opposizioni, pertanto, sono state sulla base di elementi pretestuosi. A questo punto, ha aggiunto l'oratore, « il riconoscimento è un atto, dovuto, non può discrezionale », aggiungendo che se la risposta non veniva, bisognava addebi- toare in modo da provocarla. L'architetto Fabbri, con una brillante e dotta esposizione sulle vere cause che distruggono l'ambiente naturale (disordine urbanistico, speculazione edilizia, sfruttamento del territorio) ha concluso che « il cacciatore è un cittadino interessato alla difesa della natura, non è quello che vuole distruggerla. Se oggi si tenta di dare una risposta alla richiesta dell'ARCI-CACCIA per il suo riconoscimento giuridico, il dubbio, dunque, che quell'annuncio sarebbe stato salutato da un consenso così caloroso, da tanta legittima soddisfazione.

Florentina (32)-Cagliari (32). E' una specie di spareggio per la terza poltrona tra le due squadre che attualmente si contendono la seconda posizione. Come accede in questi casi l'incertezza è massima, tanto più che pare giochino tutti gli infortunati (Mierlo tra i torinesi, Albertosi, Martindonna e Riva tra i sardi sicché assente Vitali l'unico dubbio per Scoppigno è rappresentato dalle condizioni di Domenighini). Per conto nostro, pensiamo che il pareggio sia il risultato più probabile: e poi in seconda ipotesi prenderemmo in considerazione una eventuale vittoria del viola, sia perché sanno sfruttare bene i turni casalinghi, sia perché hanno più giocatori in campo.

r. f.

Roma-Lazio derby primavera

In mancanza del « grande » derby, gli allenatori giallorossi biancurci, potranno consolarsi — si fa per dire — questa mattina con un derby primavera. Roma-Lazio è in programma al « Tre Fontane », alle ore 10,30, nel primo dei due confronti, valevoli per la fase finale del campionato Primavera. I laziali potranno giocare in tutta libertà, essendo in vista, appaia all'Arce, a diverse lunghezze dai giallorossi, e il loro attacco, guidato da Gagliardi, ma non è detto che i romani siano disposti a « subire », tutta l'attesa, il calor bianco che si segue ad ogni spettacolo.

Michele Muro

Ad Agnano il G.P. Lotteria senza un favorito netto

È proprio una... lotteria!

NAPOLI, 8. La mancanza di un vero e proprio fuor classe sul tipo Uno de Mal e Tidellum, per stare agli ultimi esponenti dell'allevamento, si frangeva, però, su un altro piano di squilibrio: le possibilità di tre trotteristi americani considerati probabili vincitori della edizione del Gran Premio, l'attualità in programma domani ad Agnano (e in TV in diretta) con un monte premi complessivo di 40 milioni di lire.

Serie B: mentre Ternana e Palermo giocano in casa

Lazio a Monza per vincere (ancora senza Chinaglia)

E adesso bisogna solo aspettare che si dipani quella matassa che si è creata in classifica per la conquista del terzo posto. Perché ancora non si può mettere in discussione la posizione di privilegio che hanno sia la Ternana che il Palermo, una posizione che è stata attaccata con una certa violenza, che ha perduto qualche punto, ma che resiste ancora magnificamente e che, anzi, dopo questo turno, che sembra un turno di attesa, potrebbe risultare nuovamente rinascente. Se usiamo il condizionale è per due motivi che fra ore spiegheremo. Intanto ci sembra opportuno far rilevare che la maggiore attenzione delle squadre che aspirano al terzo posto è incentrata sul risultato della partita Monza-Lazio.

Crolla a Berlino il primato italiano

Novella Calligaris record nei m. 100 s. l. (1'01"8)

BERLINO, 8. Novella Calligaris ha migliorato il proprio primato italiano nei 100 metri stile libero di 1'01"8, dopo aver stabilito la distanza in 1'02"8, nel corso del campionato internazionale di nuoto della RFT che si disputano a Berlino in vasca da 50 metri. Il primato precedente era di 1'02"8, stabilito dalla patavina a Smirne, il 9 ottobre scorso.

Nel « mondiale » dei mediomassimi unificato Foster mette K. O. Rondon

Miami Beach, 8. Finalmente la categoria dei mediomassimi ha un unico campione del mondo. L'imprevedibile è riuscita all'americana Bob Foster che sul ring della Convention Hall di Miami Beach, ha battuto per k.o. alla seconda ripresa il veneziano Vicente Rondon. Foster era campione del mondo per il World Boxing Council e Rondon per il World Boxing Association.

Resta la multa a Heleno Herrera

CAFFERIO (Livorno), 8. Luciano Trombetta ha vinto il rally dell'Elba. Diversamente da quanto si temeva, il secondo giorno di gara, quest'anno si è imposto fino dal primo giorno ed ha tenuto il primo posto per tutta la gara. E' stata una corsa massacrante: dopo la prima giornata solo in 38 erano rimasti in gara tra gli esclusi c'erano Munari e Mannucci, recenti vincitori del Rally di Montecatini.

Motocross tricolore a Passo Corese

E' in programma oggi, a Passo Corese, una gara di motocross, prova valida per il campionato italiano delle mezzolotto, che vedrà alla partenza i migliori specialisti nazionali del momento. La corsa (il terreno è stato concesso dal comune di Montopoli), si svolgerà lungo un tracciato vario e ricco di rampe che regalerà agli appassionati uno spettacolo entusiasmante.

L'entusiasmo e la notevole preparazione tecnica palestrata dalle nuove leve (Piron ha 22 anni e Milano 20), è la conferma che il motocross è uno sport in piena espansione, favorito dal fatto che è poco pericoloso sia per l'incolumità dei concorrenti che degli spettatori, data la natura stessa del terreno dove si svolgono le gare e per la ridotta velocità che possono raggiungere le moto, che non superi i 100 km/h.

Matthes mondiale 100 dorso: 56"6"

MOSCA, 8. Il tedesco della RDT Roland Matthes, due volte campione olimpico del 100 metri dorso di nuoto, ha migliorato oggi il suo primato mondiale della specialità, coprendo la distanza in 56"6".

Advertisement for Audi and NSU cars, featuring models like Audi 60L, Audi 100GL, NSU Prinz 4L, NSU 1000C, and Audi 100 Coupé S.



**ECCO COME LA DC APPLICA L'IMPOSTA DI FAMIGLIA**

# DAL CAMPIDOGGIO PIOGGIA DI TASSE SUI LAVORATORI STEFER, ATAC E ACEA

**Avvisi di chiamata per migliaia di dipendenti - Saranno ventimila i colpiti? - Tre anni di arretrati da pagare - Intanto i grossi evasori vivono in pace - L'operazione scattata sotto l'egida di un assessore democristiano ai tributi**

## A principi e padroni dimezzano le imposte

Buoncompagni Ludovisi Gregorio

Dal '60 al '66 avrebbe dovuto pagare una imposta complessiva di 41 milioni. La Commissione dei Tributi locali gliel'ha ridotta a poco meno di 11 milioni e la Giunta provinciale amministrativa l'ha portata fino a venti milioni circa. Possiede 159 ettari a Fiano Romano, 129 ettari a Castelnuovo di Porto, villa Aurora, in via Anconia, con centinaia di camere, ceduta in affitto con canone totale di circa 3 milioni e mezzo. Ha anche un Casello a Vignola che ha venduto alla Cassa di Risparmio. In effetti attraverso i ricorsi si è visto praticamente dimezzare l'imposta. Uno della famiglia, il principe Nicolò, è candidato del MSI alla Camera.

Giovanni Auletta Armenise

Il Comune per due anni gli ha accettato un'imposta di circa 19 milioni, confermando la CCTL, ridotta dalla Giunta Provinciale Amministrativa (GPA) a sette milioni e mezzo. E'

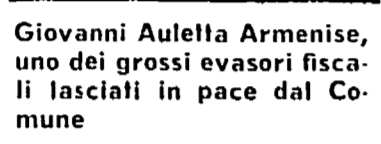


Leonardo Albertini

Gli era stata accettata una imposta complessiva (13 anni) di circa 53 milioni che la commissione tributi locali gli ha ridotto a 70 e la GPA a 43. Non contento, come tutti gli altri, ha prodotto ricorso alla Commissione centrale. E' presidente della Bonifica di Torre in Pietra e interessato nella "Mineraria e Metallurgia di Pertusa", nonché nelle "Condotte d'Acqua".

Erberto Vaselli

Per sei anni gli era stata accettata un'imposta di 54 milioni. La CCTL gliel'ha ridotta a 31 e la GPA a 27. Ora è ricorso alla commissione centrale. E' proprietario della omonima impresa di costruzione e interessato nelle Società Patrimoniale e Terreni, Bonifiche e Gestioni agrarie dell'agro romano, nell'Edilizia Terreni e nella SABERA.



Giovanni Auletta Armenise, uno dei grossi evasori fiscali lasciati in pace dal Comune.

Paolo Marziale

Gli era stata accettata per sette anni un'imposta di circa 60 milioni. La Commissione comunale dei

tributi locali gliel'ha quasi dimezzata a 35 milioni. Il Marziale è presidente della Socarma (Società per la industria della Carta ed affini) ed è titolare della cartiera omonima sulla via Tiburtina.

Una vera e propria pioggia di imposte sta per cadere su decine di migliaia di famiglie di lavoratori a reddito fisso, in gran parte dipendenti dalle aziende comunali STEFER, ATAC e ACEA, mentre per un altro gruppo di reddituari fissi, dipendenti da aziende private - la cosa è venuta in luce chiaramente solo in questi giorni - l'operazione è già scattata l'anno scorso: ha colpito soprattutto impiegati di banche rappresentati del medio ceto produttivo. L'operazione è stata concentrata quando a capo della ripartizione tributaria era il dc Nazareno Padellaro, poi «bocciato» dal corpo elettorale il 13 giugno, ed è continuata a svilupparsi sotto la giunta monocolore dc. Si presume che l'ingresso dei socialisti in Giunta (è proprio un socialista l'attuale assessore ai tributi) non permetta di essere bloccata e l'attenzione degli uffici fiscali del Comune possa essere concentrata sul «peso» dei grossi evasori, manifestamente il fisco comunale con la complicità della Commissione dei tributi locali.

La notizia è grave su due piani: conferma la svolta a destra della Dc, che mentre ha intenzione di sgravare i padroni di centinaia di miliardi, cerca di ritarsi sui redditi fissi con operazioni sconsiderate come quella in atto nel comune di Roma; e si inserisce in una grave situazione economica cittadina, in cui i tributi comunali sono più alti del prezzo del pane e del latte. Per sei anni gli era stata accettata un'imposta di 54 milioni. La CCTL gliel'ha ridotta a 31 e la GPA a 27. Ora è ricorso alla commissione centrale. E' proprietario della omonima impresa di costruzione e interessato nelle Società Patrimoniale e Terreni, Bonifiche e Gestioni agrarie dell'agro romano, nell'Edilizia Terreni e nella SABERA.

Che cosa sta infatti accadendo in Campidoglio? Sotto la

«Venditori palazzi ottocenteschi, pieno centro storico, adatti rifacimenti e trasformazioni». Avvisi di questo tipo, certo, non se ne vedono affissi sugli edifici, ma negli ambienti «competenti» la sostanza degli affari è proprio questa.

E' il caso del bellissimo edificio di piazza Rondanini, nei pressi del Pantheon - palazzo Mazzella - lo chiamano ora - posto proprio di fronte al palazzo Rondanini: i principi Pallavicini, proprietari del complesso, l'hanno venduto circa un anno fa ad un altro principe - guarda caso, anche lui - (si tratterebbe di Aldobrandini, almeno secondo le voci correnti). Il primo atto di questo nuovo proprietario è stato quello di mandare lettere di sfratto. Gli scopi di questo neo-proprietario-principe? Gli affittuari del complesso non hanno lardato a conoscerlo: poco tempo dopo il «passaggio di proprietà», è stato costruito un capannone sul tetto, come deposito di materiali vari per costruzioni. «Vogliamo mandarci via per trasformare e rimettere a nuovo il palazzo - dice una donna che abita da molto tempo nello storico edificio - è facile ricavare molti appartamenti da questi vecchi, e poi venderli o affittarli a prezzi di rapina». Ma gli sfratti sono bloccati fino al '73 e, nonostante molte famiglie siano andate via costrette dalle circostanze (il neo proprietario, infatti, non usa fare lavori di manutenzione, e così l'ascensore da un anno non funziona e tutto è in decadenza), gli inquilini che rimangono sono ben decisi a non far passare questo abuso. La nuova amministrazione del complesso - che sorge a ridosso di un muro romano, ultimo residuo delle Terme di Agrippa - ha fatto spargere la voce che il palazzo è pericolante, sperando che gli inquilini più tenaci ne tagliano la corda.

Gli artigiani che hanno la loro bottega al piano terreno del vecchio stabile hanno protestato durante un'assemblea tenutasi giorni fa, contro questo provvedimento. «Il palazzo non è affatto pericolante», dice un falegname che si occupa della manutenzione del complesso, «ma evidentemente il proprietario non ha nessun interesse a farlo». Un po' con le azioni legali, quindi, un po' con la tecnica del temporeggiare e un po' con la forza, i nuovi padroni di palazzo Mazzella stanno parlando avanti i loro piani speculativi. Trasformare e ammodernare il complesso per poi affittare gli appartamenti alla «gente bene», ai ricchi stranieri, a quelle persone, insomma, che certo non hanno il problema della casa. Ma chi permette certe cose si domanda un anziano artigiano del posto - se non coloro che da sempre hanno malgovernato Roma?».

## Un altro palazzo del centro storico preso di mira dalla speculazione

Si tratta del palazzo Mazzetta, in piazza Rondanini. Sfratti e lavori di «restauro» per intascare miliardi



Il palazzo Mazzetta in piazza Rondanini. Sfratti e lavori di «restauro» per intascare miliardi

### La campagna elettorale dc

Taviani per macero Risputa Petrucci. Aspri contrasti nella lotta per le preferenze Taviani è stato preferito al presidente del Senato

La Dc romana ha scelto Taviani per aprire la campagna elettorale. La scelta è avvenuta dopo un aspro scontro che ha coinvolto tutti i capi del partito di maggioranza che si contendevano, per ragioni di «stretta cassetta» (lotta per le preferenze) e per contrasti politici di fondo, l'apertura della campagna elettorale. In questo clima si è parlato di un contrasto Andreotti-Fanfani, presidente del Senato e vice presidente della commissione di cui è stato nominato presidente il deputato dc Paolo Petrucci. Quindici si è ripiegato su Taviani, la cui corrente a Roma ha poco seguito e che, quindi, non provoca «gelosie». Quindici ascolteremo l'ex presidente del CLN della Liguria con a fianco, magari, l'ex fedelista socialista di Roma, quell'Ennio Pompei, che staccatosi da Petrucci, è approdato, ben accetto, ai lidi taviani.

Per quanto riguarda l'ex sindaco, in attesa della sentenza per lo scandalo ONMI, si sa che ha deciso di uscire dal riserbo che gli era stato riservato in attesa del «cattivo tempo» del divorzio, e l'espone della sinistra dc. Rebecchini, quella sinistra che fino a qualche tempo fa aveva accusato il gruppo petrucciiano, con il suo leader La Rocca, di aver permesso alla speculazione immobiliare di fare il bello ed il cattivo tempo in Campidoglio.

Secondo altre indiscrezioni d'agenzia Fanfani sarebbe deciso ad ottenere una rivincita rivendicando il diritto di chiudere lui a Roma la campagna elettorale.

Questa mattina alle ore 9 al cinema Ariston di Vicovaro, avrà luogo una manifestazione unitaria, indetta dal PSI, PSUIP, MPL sul tema «Per lo sviluppo economico dell'Alta Valle dell'Aniene: attuazione immediata della nuova legge della montagna».

### Marcia indietro capitolina

Per il traffico ancora rinvii? Si parla di una sola fascia oraria di gratuità sui mezzi pubblici - Ritardate le altre misure?

I tempi di attuazione del piano per il traffico annunciato dalla giunta capitolina di centro sinistra sembrano allungarsi. Almeno questa è l'impressione che si ricava dalle dichiarazioni rilasciate dall'assessore Pallottini. Come si ricorderà, in un primo tempo, era stata indicata con il 15 aprile l'entrata in funzione di alcune misure importanti (due fasce orarie di gratuità sui mezzi pubblici e realizzazione di alcuni itinerari preferenziali). Ora invece si parla della «fine del mese» ed anche della fine di maggio e di una sola - almeno inizialmente - fascia d'orario gratuita. La commissione consiliare comunale per il traffico si riunirà domani mattina per stabilire le date di attuazione del piano per il traffico. Nel pomeriggio si svolgerà, poi, una riunione con i sindacati unitari per approfondire alcune questioni inerenti al personale. Fra cui le tabelle del nuovo orario, conseguenza dell'innalzamento delle fasce orarie gratuite. Il piano comprende due fasce orarie in cui il mezzo pubblico sarà gratuito. Il completamento dei principali itinerari preferenziali e l'istituzione di aree di parcheggio. «Per il momento - ha dichiarato l'assessore comunale ai trasporti, il socialista Pallottini - è stata stabilita una sola fascia di orario, quella della mattina, dall'inizio del servizio fino alle 9 che dovrebbe andare in vigore entro il mese. Per quanto riguarda infatti la fascia oraria del pomeriggio, i problemi sono molti. Ritengo però che grosso modo si tratterà delle ore comprese fra le 17 e le 20». Sulla realizzazione degli itinerari preferenziali, Pallottini, si è mostrato più prudente. «Spero di far entrare in funzione - ha detto l'assessore - l'itinerario tiburtino entro il 20-25 aprile e l'itinerario non lontano entro il 10 maggio. Entro il mese di giugno dovrebbe poi essere definita la regolamentazione della zona compresa fra la stazione Termini e San Giovanni». L'altro punto del piano, la costruzione dei parcheggi, sarà scisso in varie fasi di attuazione ed anche questo indicherà un rallentamento dei tempi. «Come primo provvedimento - ha precisato Pallottini - individueremo in sede di commissione alcune aree, da adibire alla sosta, in coincidenza delle principali fermate degli autobus e in un secondo momento provvederemo alla costruzione dei parcheggi sotterranei».

### Ciclo di film al cinema Nevada a cura dell'ARCI

Il CESEC e la Polisportiva Tiburtina, in collaborazione con l'ARCI, organizzano una serie di proiezioni al cinema «Nevada» (via Pietralata 434). I film verranno proiettati tutti i lunedì a partire da domani e saranno seguiti da un dibattito con la partecipazione di attori, registi, critici. I temi che verranno affrontati da questi film («Il sasso in bocca», domani, 10 aprile, «L'orgia del potere», il 17, «Le quattro giornate di Napoli», il 24, «Indagine su un cittadino al disprezzo di ogni sospetto», il 15 maggio, «Mardi sulla città», il 22, ed in fine «Sacco e Vanzetti», il 29) sono fra i più attuali e più sentiti dalla popolazione. Le proiezioni inizieranno tutti i lunedì alle ore 19. Per accedere alla visione di una tessera, che si può ritirare, a lire 1000, presso il CESEC (viale Stefania 35), presso la Polisportiva Tiburtina (via Beltrini 19) oppure presso l'ARCI, in via degli Avignonesi, 12.

### Canti popolari al cinema «Alcione»

Stamane si terrà al cinema «Alcione» uno spettacolo di canzoni popolari con Giovanna Marini. Alla manifestazione, organizzata dal circolo culturale «Nemorense», sono invitati tutti gli operai e i lavoratori delle fabbriche romane e tutte le forze democratiche. I biglietti per lo spettacolo, che avrà inizio alle ore 19, sono in vendita presso l'ARCI provinciale (in via degli Avignonesi) a trecento lire.

### Assemblea di pensionati

Questa mattina, alle ore 9, assemblea straordinaria dei pensionati autoferrotramviari in merito agli sviluppi della scala mobile. L'assemblea si terrà nella sala mensa dell'ufficio centrale dell'ATAC (via Prenestina 47).

### Manifestazione a Vicovaro

Questa mattina alle ore 9 al cinema Ariston di Vicovaro, avrà luogo una manifestazione unitaria, indetta dal PCI, PSI, PSUIP, MPL sul tema «Per lo sviluppo economico dell'Alta Valle dell'Aniene: attuazione immediata della nuova legge della montagna».

### In Campidoglio è accaduto anche questo

# Diecimila lire d'imposta per il «povero» marchese

Possiede tra l'altro 150 ettari sulla Prenestina con case coloniche e bestiame, tenute sull'Appia, in Toscana e una grossa azienda agricola a Cerveteri

Pagano gli impiegati, i piccoli e medi commercianti, vogliono far pagare i dipendenti della STEFER, dell'ACEA e dell'ATAC (circa ventimila famiglie), ma contro i marchesi i dc si sentono impotenti. E' accaduto infatti in Campidoglio che un marchese, pur do-

venta al Comune vari milioni, abbia pagato per anni solo diecimila lire. Non è una ipotesi: quella che abbiamo avanzato: è un fatto, accaduto e verificabile negli uffici capitolini. Il «contribuente» è il marchese Mario Del Drago, commendatario dc, guardia nobile, uno dei fra-

tena) dietro le quali erano alcuni gruppi industriali milanesi (fra cui Pirelli). I due fratelli incassarono nel '54 per la tenuta 120 milioni.

Anno	Imponibile accertato dal Comune	Imposta stabilita dal Comune	Imponibile dichiarato dal marchese	Imposta effettivamente pagata	Proprietà del marchese
1952	2.000.000	100.800	500.000	10.722	Tenuta Benzeni venduta nel 1954 a tre società per 120 milioni
1953	2.000.000	100.800	500.000	10.722	
1954	1.950.000	93.600	1.000.000	41.616	
1955	1.900.000	91.200	500.000	10.722	
1956	1.900.000	91.200	760.000	21.780	Tenuta agricola sulla Prenestina con case coloniche e bestiame, vasta 150 ettari
1957	1.910.000	91.450	1.000.000	41.616	
1958	1.850.000	93.600	1.000.000	41.616	
1959	15.000.000	2.160.000	1.000.000	41.616	
1960	15.000.000	2.160.000	1.000.000	41.616	
1961	20.000.000	2.880.000	1.000.000	41.616	Tenuta sull'Appia Antica di 4 ettari con tre ville e 26 vari complessivi
1962	20.000.000	2.880.000	1.000.000	41.616	Villa a Monsummano (Toscana) intestata alla moglie
1963	20.000.000	2.880.000	1.000.000	41.616	
1964	19.910.000	2.867.000	4.500.000	353.268	Metà di un'azienda agricola di 400 ettari a Cerveteri con vigneti, olivi, ortaggi, carciofi (eredità della principessa Ruspoli)
1965	19.910.000	2.867.000	4.500.000	353.268	
1966	19.910.000	2.867.000	4.500.000	353.268	
1967	19.910.000	2.867.000	4.500.000	353.268	
1968	19.910.000	2.867.000	4.500.000	353.268	
1969	19.910.000	2.867.000	4.500.000	353.268	
1970	19.910.000	2.867.000	4.500.000	353.268	
1971	19.910.000	2.867.000	4.500.000	353.268	
<b>Totale</b>	<b>36.560.340</b>			<b>3.209.322</b>	

Ecco la «scheda fiscale» del Marchese del Drago

### Gli speculatori delle aree salvati dalla DC

L'ultimo dato ufficiale sull'incremento delle aree fabbricabili a Roma è il seguente: dal 1953 al 1970 il valore delle aree fabbricabili è aumentato di 1430 miliardi. Dall'imposta di incremento di valore sulle aree il Campidoglio, sotto i governi dc, è riuscito a riscuotere nello stesso periodo 12 miliardi, cioè lo 0,84 per cento, ed ha un sospeso di 31 miliardi. Intanto i debiti capitolini si avviano verso i duecento miliardi. Questo pauroso deficit la Dc non vuol farlo pagare a coloro che dallo sviluppo caotico della città hanno ricavato vantaggi favolosi.

### PER UNA POLITICA FISCALE CHE COLPISCA GLI SPECULATORI E AIUTI I LAVORATORI E MEDI CETI

**Più voti al PCI**

### Il PCI: paghino i ricchi

Per una politica fiscale che colpisca gli speculatori e aiuti i lavoratori e i medi ceti il PCI ha proposto in Campidoglio: una ristrutturazione degli uffici comunali capaci di potenziare l'ufficio tributi in modo da renderlo capace di perseguire i grandi evasori, senza accanirsi, come fa attualmente, sui piccoli redditi e sui redditi fissi. Per questo ha chiesto che si comincino a definire entro breve termine tutti i ricorsi superiori ai 50 milioni. La risposta della Dc è stata positiva a parole. Nei fatti essa tende a far pagare i meno abbienti, gli impiegati, i commercianti.





Inaugurato il «Progetto Rumelia» dell'ente di Stato

Per la prima volta l'Irak è padrone del suo petrolio

Presente alla cerimonia il premier sovietico Kossighin - L'URSS ha fornito gli aiuti tecnici necessari per sottrarre il paese al controllo del cartello internazionale



RUMELIA (Irak) - Kossighin parla durante l'inaugurazione del giacimento petrolifero sfruttato dall'ente di Stato irakeno

Nostro servizio

BAGDAD, 8

Il primo ministro sovietico Kossighin e il vice presidente del Partito Baas Saddam Hussein hanno inaugurato ieri il Progetto Rumelia Nord, il primo giacimento petrolifero sfruttato dalla compagnia di Stato irakena Iraq National Oil Company, formata nel 1964 in base alla legge n. 80 promulgata nel 1958 dal primo governo repubblicano e riguardante il nuovo assetto da dare alle ricchezze petrolifere del paese.

In precedenza tutto il territorio irakeno era in concessione all'Iraq Petroleum Company uno dei principali pilastri del cartello petrolifero internazionale, ma in realtà solo lo 0,64 per cento di esso era effettivamente sfruttato. La legge n. 80 sottrasse all'Iraq Petroleum Company tutta la terra non ancora sfruttata, e il provvedimento fu approvato dagli organi nazionali come, in particolare, le Nazioni Unite. I successivi avvenimenti politici in Irak ritardarono tuttavia la creazione di una ente statale del petrolio, sia l'acquisizione da parte di esso dei territori spettanti di diritto, fino al 1968, quando il più alto livello di consapevolezza politica fu raggiunto dalle masse irakeno come risultato dell'aggressione israeliana appoggiata dallo imperialismo statunitense. Il lavoro della compagnia statale irakena è cominciato solo nel luglio del '70. Le riserve sono state fornite dall'URSS e una grande attenzione è stata posta nella preparazione di tecnici irakeni ben addestrati.

La produzione sarà di un milione di tonnellate quest'anno, di 18 milioni di tonnellate entro due anni, e nel prossimo futuro, quando numerosi altri pozzi saranno stati perforati e messi in funzione, esiste concreta la prospettiva di arrivare fino a duecento milioni di tonnellate all'anno, contro gli attuali 80 milioni estratti dall'Iraq Petroleum. Il piano comprende anche ricerche nel Golfo Arabico e la costruzione di un nuovo oleodotto per avviare il grezzo verso il Mediterraneo, che è attualmente in fase di progettazione negli uffici della società italiana SNAM Progetti del gruppo ENI. L'ENI acquisterà inoltre petrolio dall'Irak. L'URSS farà lo stesso come contropartita per la fornitura delle attrezzature di trivellazione.

Il presidente irakeno Al Bakr, in coincidenza con la inaugurazione del Progetto Rumelia, ha celebrato il 25. anniversario della fondazione del Partito Baas, con la partecipazione di circa 60 delegazioni straniere, provenienti soprattutto dall'Asia, dall'Africa e dai paesi socialisti. Erano presenti anche rappresentanti di partiti, fra cui il PCI.

La partecipazione di Kossighin all'inaugurazione del Progetto Rumelia e i colloqui ufficiali che hanno avuto inizio oggi fra il premier sovietico e il presidente Al Bakr hanno un significato politico che va molto al di là dell'occasione, pur importante. URSS e Irak intendono rafforzare i loro rapporti, già notevolmente sviluppati dopo il luglio '68.

Per quanto riguarda in modo specifico la questione petrolifera, va ricordato che fino alla seconda guerra mondiale il principale obiettivo del cartello internazionale è stato il contenimento, e non lo sviluppo della produzione, per tenere alto il prezzo del petrolio degli Stati Uniti, e il prezzo del carbone europeo e americano. E' ciò che fu chiamato «accordo della linea rossa», firmato nel 1928. Negli anni recenti, nonostante il boom petrolifero, il cartello internazionale ha preferito sviluppare soprattutto la produzione petrolifera dei piccoli seccati del Golfo Arabico, facilmente controllabili da parte dell'imperialismo. L'attuale tendenza all'aumento dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali può essere impedita o frenata dalla crescente produzione irakena. Ancora più importante appare il diffondersi nel mondo arabo della consapevolezza dell'importanza del tipo di rapporto fra eguali stabilito fra Bagdad e Mosca, che potrebbe offrire un esempio e una base per più vasti accordi.

Cino Sighiboldi

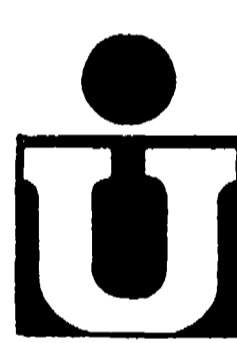


è Campione del Mondo

Perchè ora con 15.007.034 esemplari costruiti ha superato il record della famosa Ford T. Mai una vettura ha avuto un tale successo mondiale. Ha vinto l'idea del Maggiolino VOLKSWAGEN: una vettura che può essere guidata da tutti che non lascia nessuno in difficoltà e di continuo migliorata. Una vettura adatta a tutti!



«Unità-vacanze» lancia la crociera «nave-aereo» di fine settembre



Festival sul mare... fino a Mosca!

Nel programma studiato in collaborazione con l'«Italturist» con scopi di elevamento politico-culturale, oltre che di svago, due eccezionali viaggi nel Cile

Se i Festival dell'Unità sono diventati indubbiamente una tradizione popolare dopo la riconquista della libertà nel 1945, i Festival dell'Unità sul mare stanno sicuramente per diventare. Dopo il successo dell'edizione dell'anno scorso, anche quest'anno la stupenda nave sovietica «Ivan Franko» — gemella delle altrettanto belle «Taras Shevchenko» e «Shota Rustaveli» — sarà a disposizione dei compagni e degli amici del nostro giornale per una crociera che, come le due che l'hanno preceduta, sarà a un tempo un magnifico viaggio e un'occasione per stringersi attorno al quotidiano del partito in un'atmosfera festosa, distesa, politicamente qualificante.

Vale la pena di illustrare i particolari di questo eccezionale programma. La crociera, della durata di 8 giorni, si svolgerà dal 24 settembre al 1° ottobre. Alle 13 del 24 settembre i partecipanti si imbarcheranno a Genova sulla «Ivan Franko» che il 27 arriverà a Istanbul. Il 29 i crocieristi saranno a Odessa e il 30 saranno trasferiti in aereo a Mosca. Domenica 1° ottobre, sempre in aereo, il rientro a Milano.

Sulla «Ivan Franko» avranno luogo incontri con personalità, dibattiti, seminari; ma siccome scopo non secondario del «Festival sul mare» è quello di dare a chi vi partecipa una settimana di serenità e di svago, molti passatempi piacevoli animeranno la vita di bordo. Nelle splendide giornate di sole nel Mediterraneo, nel Bosforo e nel Mar Nero ci saranno gare di tiro al piattello, tornei di palla a volo cui, secondo una simpatica tradizione, prenderanno parte anche i componenti dell'equipaggio.

Un'ampia piscina sarà a disposizione; vari altri giochi animeranno le giornate sui ponti. Durante la navigazione sarà effettuata anche una prova di emergenza, nel corso della quale saranno controllati tutti i dispositivi di sicurezza, saranno calate le scialuppe in mare. L'esercitazione è aperta alla partecipazione dei passeggeri. Lo scrupolo con il quale vengono eseguite tali prove contribuisce a fare di queste navi le più sicure del mondo.

La cucina, come al solito, sarà tale da soddisfare i più esigenti: specialità russe come caviale, sturgeon, borsch, infusate di vodka a volontà, si alterneranno alle più tradizionali specialità italiane: sempre al dente gli spaghetti, squisita come a Napoli la pizza. Ma naturalmente l'interesse della crociera si fonda anche sulle località che saranno visitate. Dalla suggestiva Istanbul, capitale dell'Impero d'Oriente, alla città di Odessa dove i crocieristi avranno occasione di risalire, al porto, la storica scalinata celebrata dalla «Corazzata Potemkin», il famoso film di Sergei Eisenstein. E infine a Mosca con i moderni «jet» dell'Aerflot. Un giorno e mezzo nella capitale della Unione

Il programma è ancora allo studio e, sempre in collaborazione con l'«Italturist», dovrà svolgersi in due turni, uno allo studio per luglio, l'altro per Capodanno. a. m.

A quindici giorni dal voto

Da Pompidou ai fascisti il «sì» al referendum

Attorno al presidente francese si è ricostituita la santa alleanza di tutte le forze conservatrici - Il PCF continua la sua campagna per il «no»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8

Il gioco è fatto: a quattro giorni dall'apertura della campagna per il referendum e a quindici giorni esatti dal voto, tutte le forze di destra, di centro e di estrema destra si sono pronunciate per il «sì»: che poi Lecanuet giustificò questo «sì» in un certo modo e il fascista Tixier-Vignancourt in un altro, il risultato per Pompidou non cambia. Attorno al presidente della repubblica, insomma, si è ricostituita la santa alleanza di tutte le forze conservatrici francesi che l'elezione presidenziale del 1969 aveva diviso in «poheristi» e «pompidouiani». In questo senso Pompidou si autentifica come successore del generale De Gaulle e rispetto al suo illustre predecessore riesce perfino a ritrovare l'appoggio dell'estrema destra nazionalista e fascista che, nel momento più duro della guerra d'Algeria, s'era schierata contro il generale.

gi che abbiamo appena citato. A questo punto l'idea europea di Pompidou si carica di mille significati equivoci, quel che il PCF aveva denunciato fin dall'inizio dell'anno mettendo in luce la «svolta» atlantica della diplomazia pompidouiana, il rallentamento della preparazione della conferenza per la sicurezza europea, i compromessi stipulati con Nixon sul piano monetario. In effetti l'Europa di Pompidou è molto più «di destra» dell'Europa degolliana che, in fondo, mostrando su un abile equilibrio di forze e di alleanze, mirava essenzialmente a sottrarre il nostro continente al controllo degli Stati Uniti. Una tale concezione conservatrice dell'Europa può andar-

re disgiunta da una politica sempre più conservatrice all'interno? Evidentemente no: ed è per questo che il PCF, continuando vigorosamente la sua campagna per il «no», vi abbina i temi interni e internazionali, la politica interna e la politica europea di Pompidou. Quanto ai socialisti, con la loro parola d'ordine di astensione motivata hanno perso l'occasione non soltanto di riunire tutte le forze democratiche di opposizione, ma anche di chiarire a se stessi e al proprio elettorato le loro idee sull'Europa. A meno che, con l'astensione, essi abbiano proprio voluto evitare questo chiarimento.

Augusto Pancaldi

Dopo 5 anni di detenzione ininterrotta

Grecia: scarcerato il compagno Kyrkos

ATENE, 7. E' uscito dalle carceri di Korydallos, dopo 5 anni di detenzione ininterrotta, il compagno Leonidas Kyrkos, dirigente del partito della sinistra greca EDA, deputato e direttore del quotidiano del partito Arghi. Kyrkos è stato scarcerato perché ha scontato la pena di morte inflittagli dai tribunali militari e civili dei colonnelli, in base ad una sentenza del tribunale militare di Atene del 21 aprile 1967. Kyrkos era stato successivamente condannato nel 1967 e nel 1968 dal tribunale militare di Drama e dalle corti d'appello di Atene e di Creta per «delitti» consumati da 7 a 10 anni prima, quando era coperto da immunità parlamentare.

In particolare era stato condannato dal tribunale militare di Drama, nel 1967, a 5 anni di reclusione, sentenza confermata poi dalla Corte di Cassazione, per un discorso politico pronunciato a Kavala nel 1964, in cui Kyrkos aveva denunciato l'attività eversiva degli autori del colpo di Stato del 1967 allora ufficiali dei servizi segreti e di alcuni loro complici nelle forze armate. La corte d'appello di Atene lo condannò successivamente nel 1967 a 17 mesi di carcere per «delitti di stampa». Imputati al giornale Arghi, di cui era il direttore responsabile, negli anni 1963 e 1964 si trattava, anche in questi casi, di articoli in cui veniva denunciata l'attività delle forze reazionarie che complottavano contro il governo centrista di Giorgio Papandreu. Infine, la corte di appello di Creta lo condannò nel 1968 ad un anno di reclusione, perché nel 1962, Kyrkos aveva marciato alla testa di un corteo di contadini, produttori di uva, che manifestava contro la politica dei prezzi del governo di destra.

Da quattro ignoti attentatori

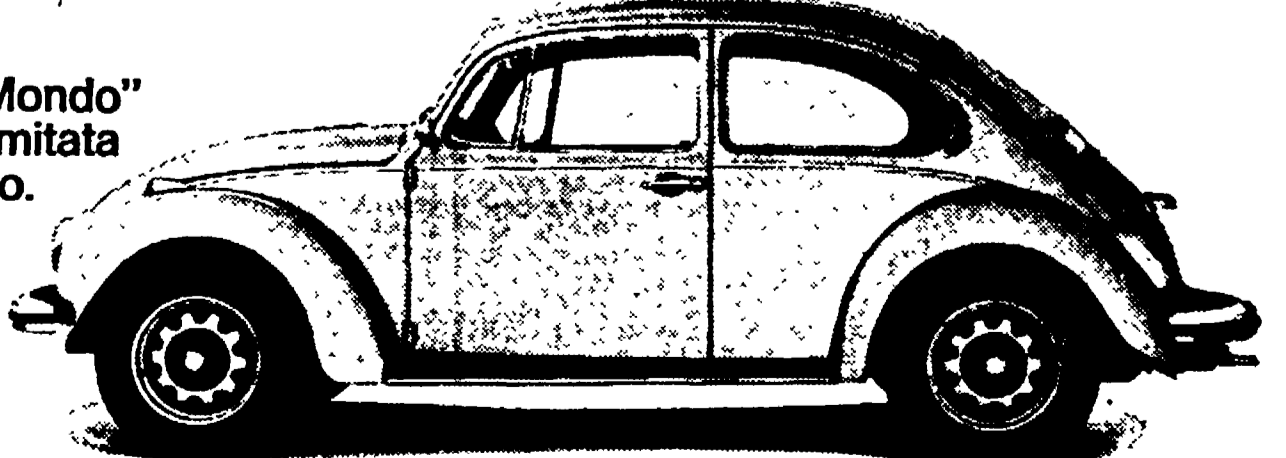
Zanzibar: assassinato il leader Abeid Karume

DAR ES SALAM, 8. Quattro uomini hanno assassinato ieri il leader di Zanzibar, lo sceriffo Abeid Karume, che è anche vice presidente della Tanzania, mentre con altri dirigenti del Consiglio rivoluzionario stava tenendo una riunione del partito «Afro-shirazi». Un comunicato governativo, dando l'annuncio dell'assassinio, ha detto che uno degli attentatori è stato ucciso mentre gli altri tre sono riusciti a fuggire. Karume è spirato in brevissimi tempo. Le agenzie di stampa occidentali tendono a mettere in rilievo che questo assassinio sarebbe un «caso» politico a se stante e non un tentativo organizzato per ro-

vesciare il governo di Zanzibar. Il presidente della Tanzania, Nyerere (va ricordato che Zanzibar e la Tanzania sono confederati) ha dichiarato alla radio che oltre a uccidere Karume gli attentatori hanno ferito lo sceriffo Thabit Kombo, segretario generale del partito «Afro-shirazi» e ha espresso il suo profondo dolore per il tragico episodio. Nell'isola di Zanzibar è in vigore un rigido coprifuoco la cui proclamazione è stata annunciata dal ministro di stato Aboud Jume, uno stretto collaboratore di Karume. Tutti gli aeroporti e i porti di Zanzibar sono chiusi al traffico.

anche per voi a "prezzo speciale" un Maggiolino Campione del Mondo

I Maggiolino "Campione del Mondo" prodotti in una serie speciale e limitata costano meno di quanto dovrebbero. Perché hanno degli equipaggiamenti supplementari senza sovrapprezzo.



Concessionari in tutte le province. Vedere gli indirizzi in tutti gli elenchi telefonici alla lettera «V» - VOLKSWAGEN (e anche sulle seconde di copertina)

SETTIMANA NEL MONDO

Colpi di scena

Una teste a carico che confessa in aula di aver ricevuto l'imbeccata dal P.M., un magistrato (una delle vittime) che dopo vent'anni di silenzio si assume in una deposizione a sorpresa la responsabilità di tre omicidi, un altro testimone ucciso a fucilate sulla porta di casa, una lettera ritrovata in tintoria che dovrebbe accusare un morto; fin dalle prime battute del processo, la montatura contro Angela Davis ha messo in evidenza le sue falle.

Quella che decine di testimoni hanno rievocato nell'aula del tribunale di San José è, certo, una tragedia: un'autentica tragedia americana. Come definire altrimenti il caso di Jonathan Jackson, il negro diciassettenne che cerca in un gesto di audacia la sua rivincita contro la società dei bianchi — colpevole di tenere in carcere da dieci anni, senza processo, suo fratello George — e il suo battesimo di « rivoluzionario » e paga questo gesto con la vita? O la breve illusione di libertà e di grandezza, pagata allo stesso prezzo, di Christmas e Maclen, i due forzati da lui liberati con la morte di San Rafael? Ma non meno tragica è la sorte del giudice Haley e del vice-procuratore Thomas, tratti improvvisamente giù dal piedistallo della « giustizia » bianca per approdare, il primo a un'inutile morte, non voluta dai rapitori, e il secondo a una sedia a rotelle da paralitico, forse col rimpianto

di tre vite altrettanto inutilmente troncate. O quella di George Jackson, ucciso in carcere, in circostanze per lo meno oscure, sette mesi prima che una giuria riconoscesse l'innocenza sua e degli altri « fratelli di Solidarietà ».

Davvero arduo tracciare, in questa vicenda, la linea di demarcazione tra « giusti » e « colpevoli », tra difensori e trasgressori della legge. Tanto più arduo se si considera che coloro ai quali il ruolo di « colpevole » è ufficialmente attribuito — in quanto negri e portatori di un'aperta sfida all'ordine costituito — non sembra abbiano sparato un colpo, e che i rappresentanti della « giustizia militare » — il vice-procuratore Thomas e la polizia — risultano essere gli esecutori materiali dell'intera strage; una strage che sarebbe stata quasi certamente evitata se gli agenti non avessero aperto il fuoco con insensata brutalità, su rapitori e rapiti.

Quella che decine di testimoni hanno rievocato nell'aula del tribunale di San José è, certo, una tragedia: un'autentica tragedia americana. Come definire altrimenti il caso di Jonathan Jackson, il negro diciassettenne che cerca in un gesto di audacia la sua rivincita contro la società dei bianchi — colpevole di tenere in carcere da dieci anni, senza processo, suo fratello George — e il suo battesimo di « rivoluzionario » e paga questo gesto con la vita? O la breve illusione di libertà e di grandezza, pagata allo stesso prezzo, di Christmas e Maclen, i due forzati da lui liberati con la morte di San Rafael? Ma non meno tragica è la sorte del giudice Haley e del vice-procuratore Thomas, tratti improvvisamente giù dal piedistallo della « giustizia » bianca per approdare, il primo a un'inutile morte, non voluta dai rapitori, e il secondo a una sedia a rotelle da paralitico, forse col rimpianto



ANGELA DAVIS. Persecuzione fascista



IL VICE-PROCURATORE THOMAS. Ucciso ed essere uccisi.

Jonathan Jackson si offrì di farlo da « guardia del corpo ».

Ennio Polito

Criminale ostinazione USA nell'intensificare la guerra

Phantom e reparti di "marines" a Lanang dalle basi giapponesi

Una quinta portaerei mobilitata per l'attacco alla RDV - Il fantoccio Thieu costretto a tamponare le falle di Lai Khe con i paracadutisti della sua guardia personale

SAIGON, 8. L'offensiva delle forze di liberazione sta facendo colpire nel delta del Mekong, a sud e a sud ovest di Saigon, le strutture del programma di « pacificazione » e di vietnamizzazione della guerra. A nord di Saigon, sulla strada numero 13, uno dei molti « fronti » esplosi in tutto il Vietnam del Sud sta assordando i comandi americani. Il fronte è un'operazione di prozozza senza fondo che inghiotte battaglioni interi delle forze di Saigon. Sui altipiani centrali dove si combatte da giorni i marines americani e fantocci temono una nuova e potente spallata delle forze di liberazione. Sul fronte settentrionale — quello Quang Tri-Hue — i generali di Saigon continuano a lamentare « una accresciuta pressione » sulle loro posizioni che si ripercuote sul perimetro della città di Quang Tri, mentre la strada per Hue viene continuamente tagliata da piccoli reparti delle forze di liberazione e le piazzeforti che difendono Hue sono sottoposte a continui attacchi.



LAI KHE (Vietnam del Sud) — Un gruppo di civili attende di essere evacuato in elicottero dalla zona degli scontri

La Casa Bianca «perpetua il bagno di sangue»

KENNEDY A NIXON: RITORNARE SENZA INDUGIO AI NEGOZIATI

Clamorosa autocritica di Humphrey: l'intervento « non ha senso » — Il senatore McGovern: l'attacco alla RDV non avvicina la fine della guerra — Si dimette un generale d'aviazione

WASHINGTON, 8. Per la seconda volta in pochi giorni, il senatore Edward Kennedy ha addossato al presidente Nixon la responsabilità dei rovesci di questi giorni nel Vietnam e lo ha invitato a tornare senza indugio e con intenti costruttivi al tavolo della trattativa parigina. Kennedy ha accusato Nixon di condurre « una politica che perpetua il massacro ». « È tragico », egli ha detto — che il solo dibattito in corso nel nostro paese riguardi l'opportunità e il numero di soldati marines e aviatori americani da gettare in questo incredibile bagno di sangue. L'interrogativo che dovremmo porci, invece, è se abbiamo abbastanza coraggio per tornare senza indugio a Parigi e compiere nuovi tentativi di raggiungere la pace ».

Parigi Hanoi respinge le minacce di Laird

PARIGI, 8. La delegazione della RDV alla conferenza di Parigi per il Vietnam ha condannato con fermezza le minacce rivolte contro la RDV dal ministro della Difesa americano Laird. Lo scopo delle dichiarazioni di Laird, ha detto un portavoce della delegazione, è quello di giustificare i criminali atti di guerra contro le popolazioni delle regioni della RDV.

Mosca La Pravda: Washington abbandoni le illusioni

MOSCA, 8. « Gli Stati Uniti devono togliersi di tutto dalla testa l'illusione che sia possibile intimidire il popolo vietnamita », scrive oggi la Pravda condannando l'uscita a tempo indeterminato dei rappresentanti americani dalla conferenza di Parigi sul Vietnam. Il successivo rilancio dell'aggressione.

Alti ufficiali di Saigon

(Dalla prima pagina) delle forze di liberazione. E' quello che è avvenuto a Bing Long, sulla strada di Saigon. Dove le forze di sicurezza e quelle della difesa civile si sono sollevate e reparti militari si sono uniti all'esercito di liberazione. Negli ambienti del Fronte e del GRP si conferma, in base alle notizie che giungono dai vari fronti, che le vittorie riportate dall'esercito di liberazione stanno agendo fortemente su tutte le unità saigonesi. I crimini compiuti dagli uomini di Van Thieu e le disfatte subite, osserva stamattina Nahn Dan, spingono le masse di ufficiali e soldati dell'esercito fantoccio a riflettere e a prendere la giusta decisione. La politica di conciliazione nazionale condotta dal Fronte e lo spirito unitario che anima la rivoluzione nei confronti di tutti coloro che sono stati costretti a servire nelle file di Van Thieu sta facendo breccia.

Stante il comandante e il vice comandante del cinquantaseiesimo reggimento. Non ci si nasconde qui che la lotta è ancora dura e che i mezzi impiegati dagli americani sono sempre più criminali ma la certezza che la situazione si sviluppi in senso favorevole alla rivoluzione è unanime e più fondata che mai. L'escalation dei bombardamenti dal cielo al mare, al sud e nel nord del Vietnam non è in grado di arginare questo processo.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carlo Ricchini

Il governo costretto ad annullare gli aumenti dei prezzi

Argentina: nuovo sciopero di protesta a Mendoza

La situazione è estremamente tesa per la uccisione a freddo di tre manifestanti a Mendoza e di uno a San Juan - Gli arresti dei dirigenti sindacali non fermano la lotta dei lavoratori

BUENOS AIRES, 8. Gravissima la tensione in Argentina, dopo le feroci repressioni a Mendoza, costate la vita di tre persone. Un'altra è stata uccisa nei giorni scorsi, a Mendoza, nonostante tutti i massimi dirigenti della sezione locale della Confederazione generale del lavoro siano stati arrestati nei giorni scorsi, è stato proclamato per oggi un nuovo sciopero di 24 ore contro la politica del governo Lanusse. I tre province intiere (quella di Mendoza, Cordoba e San Juan) sono rimaste paralizzate da scioperi generali dei lavoratori. Tandino, anche se sintonizzato, il giorno del presidente Lanusse, che di fronte alla crescita del movimento di protesta, ha stabilito di sospendere in tutto il paese le tariffe dell'energia elettrica. Il cui esito è stato l'origine delle manifestazioni di massa e della conseguente, brutale repressione delle cosiddette forze dell'ordine.

Respingendo ben trenta emendamenti

Allende blocca l'attacco dei dc alla Costituzione

Democrazia cristiana e destre volevano limitare i poteri del governo in materia economica

SANTIAGO, 8. dell'opposizione di destra e democristiana, a votazione a favore di leggi reazionarie (la maggioranza parlamentare in Cile è ostile al governo di sinistra).

Quattro persone ferite ieri nel Nord Irlanda

BELFAST, 8. Quattro persone sono state ferite da colpi di arma da fuoco nell'Irlanda del nord dove sparatorie e attentati si sono susseguiti anche oggi.

Argomenti

SAIGON, 8. La delegazione della RDV alla conferenza di Parigi per il Vietnam ha condannato con fermezza le minacce rivolte contro la RDV dal ministro della Difesa americano Laird. Lo scopo delle dichiarazioni di Laird, ha detto un portavoce della delegazione, è quello di giustificare i criminali atti di guerra contro le popolazioni delle regioni della RDV.

Argomenti

MOSCA, 8. « Gli Stati Uniti devono togliersi di tutto dalla testa l'illusione che sia possibile intimidire il popolo vietnamita », scrive oggi la Pravda condannando l'uscita a tempo indeterminato dei rappresentanti americani dalla conferenza di Parigi sul Vietnam. Il successivo rilancio dell'aggressione.

Argomenti

BUENOS AIRES, 8. Gravissima la tensione in Argentina, dopo le feroci repressioni a Mendoza, costate la vita di tre persone. Un'altra è stata uccisa nei giorni scorsi, a Mendoza, nonostante tutti i massimi dirigenti della sezione locale della Confederazione generale del lavoro siano stati arrestati nei giorni scorsi, è stato proclamato per oggi un nuovo sciopero di 24 ore contro la politica del governo Lanusse.

Argomenti

BUENOS AIRES, 8. Gravissima la tensione in Argentina, dopo le feroci repressioni a Mendoza, costate la vita di tre persone. Un'altra è stata uccisa nei giorni scorsi, a Mendoza, nonostante tutti i massimi dirigenti della sezione locale della Confederazione generale del lavoro siano stati arrestati nei giorni scorsi, è stato proclamato per oggi un nuovo sciopero di 24 ore contro la politica del governo Lanusse.

Argomenti

SANTIAGO, 8. dell'opposizione di destra e democristiana, a votazione a favore di leggi reazionarie (la maggioranza parlamentare in Cile è ostile al governo di sinistra).

Argomenti

BUENOS AIRES, 8. Gravissima la tensione in Argentina, dopo le feroci repressioni a Mendoza, costate la vita di tre persone. Un'altra è stata uccisa nei giorni scorsi, a Mendoza, nonostante tutti i massimi dirigenti della sezione locale della Confederazione generale del lavoro siano stati arrestati nei giorni scorsi, è stato proclamato per oggi un nuovo sciopero di 24 ore contro la politica del governo Lanusse.

Pensioni

(Dalla prima pagina) governo privo di maggioranza parlamentare, pretendendo di dare appoggio ai sindacati per dopo le elezioni. Ma saranno rieletti? E la DC avrà allora quella maggioranza che oggi non ha? Questa assurda sicumera è disprezzo dell'elettorato, il quale giudicherà il loro operato; gli attuali ministri non possono fissare alcun appuntamento ai sindacati per dopo le elezioni. Sarà l'elettore a decidere l'orientamento della politica italiana dopo il 7 maggio e ciò che la DC sta facendo, un volgare giuoco al ribasso a spese dei pensionati, entrerà negli elettori e nella scelta degli elettori non solo di quelli anziani.